Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

GRAMMATICA

DELLA

LINGUA SPAGNUOLA

COMPILATA

DIETRO LE NORME DELL'ACCADEMIA REALE DI MADRID

E ADATTATA

all'istruzione della Gioventù Italiana secondo il metodo pratico del Prof. AHN

DAI PROFESSORI

FILIPPO MANETTA ed ingegnere **EDOARDO RUGHI**

DIVISA IN DUE PARTI

PARTE SECONDA

ROMA TORINO FIRENZE

ERMANNO LOESCHER

1873

PREZZO L. 2.

Digitized by Google

Digitized by Google

GRAMMATICA

DELLA

LINGUA SPAGNUOLA

COMPILATA

DIETRO LE NORME DELL'ACCADEMIA REALE DI MADRID

E ADATTATA

all'istruzione della Gioventù Italiana secondo il metodo pratico del Prof. AHN

DAI PROFESSORI

FILIPPO MANETTA ed ingegnere **EDOARDO RUGHI**

DIVISA IN DUE PARTI

PARTE SECONDA

ROMA TORINO FIRENZE

ERMANNO LOESCHER

1873

Digitized by Google

PROPRIETÀ LETTERARIA

TORINO — TIPOGRAFIA BONA.

Digitized by Google

AL LETTORE

Nell'ordine distributivo di questa Grammatica non abbiamo voluto seguire l'antica usanza, di dare, cioè, nella Prima Parte i *rudimenti*, e nella Seconda la *sintassi* — il che, a nostro avviso, fa della Seconda Parte una ripetizione della Prima — ma abbiamo stimato meglio di seguire l'ordine numerico delle Parti del Discorso, assegnando a ciascuna di queste Parti tutte le regole che le spettano, non in due tronchi separati come si faceva col vecchio sistema, ma tutte di seguito, e, per così dire, tutte d'un getto.

Se abbiamo diviso anche noi la nostra Grammatica in due Parti, fu per affrettarne la pubblicazione, e compiacere così alle istanze degli studiosi del Circolo Filologico ed ai desiderii dei nostri amici.

Nella Prima Parte abbiamo trattato dell'**Articolo**, del **Nome**, dell'**Aggettivo**, del **Pronome** e del **Verbo.** Dunque in questa Seconda Parte trattiamo del **Participio**, del **Gerundio**, dell'**Avverbio**, della **Preposizione**, della **Congiunzione** e dell'**Interiezione.**

Inoltre, siccome è ora un fatto incontrastato che l'istituzione dei Circoli Filologici ha per iscopo di diffondere lo studio delle lingue, onde accrescere i rapporti commerciali fra l'Italia e le altre nazioni, così, avendo noi compilato questa Grammatica specialmente pei Circoli Filologici, abbiamo creduto opportuno di disseminare nella Seconda Parte nozioni pratiche intorno alla Spagna ed alla sua storia, anzi che brani di letteratura Classica, onde gli studiosi, che si servono del nostro Manuale, non solo imparino la lingua, ma acquistino eziandio cognizioni geografiche e storiche di quel famoso paese.

Torino, 1873.

GLI AUTORI.

Digitized by Google

INDICE DELLA SECONDA PARTE

Al Lettore . . . . . *pag.* III
Errata corrige della I[a] e II[a] Parte . . . . . » V
Lez. 37[a] Participio Presente e Gerundio . . . . . » 1
Lez. 38[a] Participio Passato — Degli uffizi che ha il Participio Passato in ispagnuolo . . . . . » 6
Lez. 39[a] Avverbi — Avverbi di Luogo e Modi Avverbiali . » 14
Lez. 40[a] — Avverbi di Tempo e Modi Avverbiali . » 18
Lez. 41[a] — Avverbi di Modo, Ordine e Dubbio, e Modi Avverbiali . . . . . » 22
Lez. 42[a] — Avverbi di Quantità, Affermazione, Negazione, Comparazione e Modi Avverbiali . » 27
Lez. 43[a] — Avverbi in **mente** . . . . . » 31
Lez. 44[a] — Avverbio **ecco** . . . . . » 35
Lez. 45[a] — Avverbi che si usano come nomi o come aggettivi — **Despues, Luego, Aun** . . . . » 39
Lez. 46[a] Preposizioni — **De, Por** (*da*) . . . . . » 43
Lez. 47[a] — **A, En** . . . . . » 49
Lez. 48[a] — **Desde, Hasta** . . . . . » 54
Lez. 49[a] — **Por** (*per*), **Para** . . . . . » 57
Lez. 50[a] — **Ante, Con, Contra** . . . . . » 64
Lez. 51[a] — **Entre, Hácia, Segun** . . . . . » 67
Lez. 52[a] — **Sin, Sobre, Tras** . . . . . » 71
Lez. 53[a] Congiunzioni — Copulative e Disgiuntive . . . » 74
Lez. 54[a] — Avversative e Condizionali . . » 78
Lez. 55[a] — Illative e Continuative . . . » 83
Lez. 56[a] — Comparative e Finali — **Luego, Pues, Conque** » 86
Lez. 57[a] Interiezioni — **Hombre, Hombrearse** . . . . » 91
Lez. 58[a] Imperativo negativo . . . . . » 97
Lez. 59[a] Soggiuntivo Spagnuolo invece dell'Infinito Italiano — Infinito Spagnuolo con o senza preposizione . . » 100
Lez. 60[a] Particelle **Ne, Vi, Ci** . . . . . » 105
Lez. 61[a] Sintassi Figurata — Inversione . . . . . » 109
Lez. 62[a] — Pleonasmo . . . . . » 113
Lez. 63[a] — Elissi . . . . . » 116
Lez. 64[a] — Silessi . . . . . » 121
Lez. 65[a] Voci antiquate per sostantivi, aggettivi e verbi . » 123
Lez. 66[a] Dialoghi Famigliari — Auguri e Saluti . . . » 128
Lez. 67[a] — Ore e Passeggio . . . . » 131
Lez. 68[a] — Viaggio e Tempo . . . . » 134
Lez. 69[a] — Pasti . . . . . » 139
Lez. 70[a] — Giuochi . . . . . » 141
Tavola delle monete spagnuole ridotte in franchi . . . » 144
Piezas escogidas . . . . . » 145
Proverbios Españoles . . . . . » 180

Digitized by Google

PARTE SECONDA

LEZIONE 37ª

PARTICIPIO PRESENTE E GERUNDIO

Il Participio Presente è sempre attivo perchè indica l'agente, o colui che fa l'azione; p. e.: **amante,** *che ama;* **creyente,** *che crede;* **muriente,** *che muore.*

Esso si forma generalmente dalla terza persona plurale del Passato Definito, levando **ron** e sostituendovi **nte**; p. e.: causá-**ron** fa causa-**nte**, leyé-**ron** fa leye-**nte**, durmié-**ron** fa durmie-**nte**.

I verbi irregolari hanno per lo più il loro Participio Presente formato dall'infinito, levando **ar**, e sostituendovi **ante** per la 1ª Coniugazione, e levando **er** ed **ir** e sostituendovi **iente** per la 2ª e 3ª: p. e.: And-**ar** fa and-**ante** e non anduvie-**nte**; ten-**er** fa t**e**-**iente** e non tuvie-**nte**; dec-**ir** fa dic-**iente** e non dije-**nte**.

Anticamente si soleva usare il participio presente collo stesso regime con cui si usavano i verbi; per cui troviamo scritto nella *Crónica general: La segunda batalla que hizo Anibal fué pasante los Montes Pirineos. Miéntras que vivió fué* **temiente** *á Dios.*

Ma al dì d'oggi sono pochi i Participi Presenti che conservano questo regime, fra i quali possiamo annoverare **habiente, haciente, teniente, obstante**; per cui si sente dire molto spesso:

poder **habiente**	per	*el que tiene poder*
fe **haciente**	per	*el que hace fe*
lugar **teniente**	per	*el que tiene lugar de otro*
no **obstante** *eso*	per	*aunque eso obste.*

Ve ne sono altri che possono usarsi benissimo col regime indiretto, e fra questi possiamo mettere **perteneciente, correspondiente, estante, habitante**; p. e.: **perteneciente á** *tal cosa,* **correspondiente á** *mis deseos,* **estantes** *y* **habitantes en** *la Villa de Madrid.*

Digitized by Google

Altri finalmente si usano come sostantivi, giacchè non si tacciono gli aggettivi nella stessa frase, che anzi vi si ammettono aggettivi, avanti e dopo loro; come: **Amante** *ciego*, **escribiente** *fiel*.

Tolti questi casi, si fa pochissimo uso del Participio Presente in ispagnuolo, come se ne fa pochissimo anche in italiano; ma vi si sostituisce il Gerundio, ed è quello che andiamo ora a trattare.

Il Gerundio spagnuolo compie le stesse funzioni del suo congenere italiano, solo che i nostri cugini d'oltre-Pirenei ne fanno maggior uso di noi.

La regola generale per la formazione del gerundio è di togliere **ron** alla terza persona plurale del Passato Definito, e sostituirvi **ndo**; p. e.:

Indef.	callar	*Pass. def.*	calla-**ron**	*Ger.*	calla-**ndo**
»	temer	»	temie-**ron**	»	temie-**ndo**
»	oir	»	oye-**ron**	»	oye-**ndo**.

I seguenti verbi però fanno eccezione alla precedente regola, giacchè formano il loro Gerundio dal rispettivo *indefinito*, levando **ar** e sostituendovi **ando** per la prima coniugazione; e levando **er, ir** e sostituendovi **iendo** o **yendo** per la seconda e terza; Eccoli:

Indefinito	Gerundio	Passato indeanito
est-**ar**	est-**ando**	estuviéron
d-**ar**	d-**ando**	diéron
and-**ar**	and-**ando**	anduviéron
cab-**er**	cab-**iendo**	cupiéron
hac-**er**	hac-**iendo**	hiciéron
pon-**er**	pon-**iendo**	pusiéron
quer-**er**	quer-**iendo**	quisiéron
sab-**er**	sab-**iendo**	supiéron
s-**er**	s-**iendo**	fuéron
ten-**er**	ten-**iendo**	tuviéron
tra-**er**	tra-**yendo**	trajéron
hab-**er**	hab-**iendo**	hubiéron
conduc-**ir** [1]	conduc-**iendo**	condujéron
dec-**ir** [2]	dic-**iendo**	dijéron
ir	**yendo**	fuéron.

[1] E i suoi composti finienti in **ducir.**

[2] E i suoi composti **bendecir, maldecir, predecir, contradecir,** e **desdecir.**

Digitized by Google

Talvolta il Gerundio spagnuolo è usato in senso intransitivo assoluto, come:

La muger callando, *la donna tacendo*
El hombre hablando, *l'uomo parlando*
El maestro escribiendo, *il maestro scrivendo*
Las fuentes manando, *le fonti sgorgando*
Los árboles creciendo, *gli alberi crescendo*
Siendo eso cierto, *essendo ciò certo.*

Talvolta il Gerundio usasi in senso attivo, e cioè accompagnato dal suo regime diretto; p. e.:

Callando él la verdad, *tacendo egli la verità*
Hablando ellas mentiras, *dicendo esse bugie*
Le encontré leyendo la gaceta, *lo incontrai che leggeva la gazzetta.*

Usano gli Spagnuoli di far precedere il gerundio dalla preposizione **en**, allorchè il verbo reggente è o al presente o al futuro; p. e.:

En viendo á un soldado, se atemoriza, *vedendo un soldato, si intimorisce.*
En esplicando esto, pasarémos á otra cosa. *spiegato questo passeremo ad altro.*

Che se il verbo reggente è al passato, allora il gerundio non prende la preposizione **en**; oppure può sostituirvisi l'infinito preceduto dalla preposizione articolata **al**; p. e.:

Saliendo de casa, ó al salir de casa, encontré á tu hermano, *uscendo di casa, o nell'uscir di casa, incontrai tuo fratello.*

Talvolta il Gerundio è preceduto dall'altro Gerundio del verbo **estar**, se si tratta di un senso di quiete; o dall'altro Gerundio del verbo **ir**, se si tratta di un senso di moto; p. e.:

Estando almorzando, llegó mi padre, *trovandomi a colazione, giunse mio padre.*
Yéndome paseando, cogí estas flores, *andando a passeggio. colsi questi fiori.*

Allorchè si tratta di specificare che un fatto od una azione qualunque si compie, o si compiva, o si è compiuta, o si compirà *in un dato mo-*

Digitized by Google

mento, si preferisce in ispagnuolo di usare il rispettivo tempo del verbo **estar,** seguito dal Gerundio di quel tal verbo che indica il fatto o l'azione. Gli Italiani usano anch'essi questa formola, sebbene non tanto di frequente come gli Spagnuoli, col verbo **stare** seguito da un Gerundio; p. e.:

Stavo disegnando, quando tu entrasti.
Yo estaba dibujando, cuando entraste.
Che fai? (o che cosa stai facendo).
Que estás haciendo? (en este momento).
Leggo (o sto leggendo) le tue lettere.
Estoy leyendo tus cartas.
Piovette tutto il dì, e non potei uscire.
Estuvo lloviendo todo el dia, y no pude salir.
Non piangerà di certo.
No estará llorando por cierto.
Mi pareva che tutti stessero dormendo.
Me parecia que todos estuviesen durmiendo.
Piove, nevica e gela nello stesso tempo.
Está lloviendo, nevando, y helando al mismo tiempo.

Si usa pure il Gerundio in unione al verbo **ir,** come abbiamo veduto alla lezione 33ª pag. 139. Allorchè si tratta di accennare la continuazione progressiva del medesimo avvenimento; p. e.:

Vedo che ti scaldi, e perciò taccio.
Voy viendo que te acaloras y por eso me callo.
I soldati guadagnavano terreno, ma con perdite terribili.
Los soldados iban ganando terreno, pero con pérdidas espantosas.

---

pesar	*dispiacere*
fondear	*scandagliare*
dia de año nuevo	*capo d'anno*
el dia del santo	*il giorno onomastico*
el dia del Corpus	*il Corpus Domini*
canasta	*canestro*
domingo de ramos	*domenica delle palme*
mártes de carnestolendas	*martedì grasso*
compadecer	*compiangere*
el aguinaldo	*le strenne*
Natividad	*Natale*
cuaresma	*quaresima*
disfrazarse	*mascherarsi*
Todos Santos	*Ognissanti*
la Pentecostes	*la Pentecoste*
aniversario	*anniversario*
dias de la canícula	*giorni canicolari*
Pascua de reyes	*Epifania*

Digitized by Google

La muerte, hijó mio, es un bien para el hombre justo; es la noche de este dia inquieto que se llama vida, y el término de las enfermedades, pesares, aflicciones y temores que continuamente agitan á los míseros mortales. Fondea á los hombres que parecen mas dichosos, y verás cuan caramente han comprado su pretendida felicidad: la opinion pública á costa de mil males demésticos; las riquezas á costa de la pérdida de la salud; el placer tan raro de ser amado á costa de continuos sacrificios: y regularmente al fin de una vida sacrificada á los intereses de otro, no ven al rededor de sí, mas que amígos falsos y parientes ingratos. Pero Virginia ha sido feliz hasta el último momento: lo fué en nuestra compañía con los bienes de la naturaleza, y léjos de nosotros con los de la virtud: y aun en el instante terrible en que la vímos perecer, fué ígualmente feliz; porque ya echase los ojos sobre toda una colonia, en cuyos habitantes causaba una desolacion universal, ya los echase sobre tí, que con tanta intrepidez volabas á su socorro; tuvo el consuelo de ver cuan amada era de todos. Fortificada en aquel momento con el testimonio de la inocencia de su vida, recibió entónces el precio que el cielo reservaba á su virtud, un valor superior á los riesgos: en una palabra, presentó á la muerte un rostro sereno.

Molti furono i chiedenti le strenne del capo d'anno. — Chi è che fa fede che io era in Parigi il giorno di Natale? — Quantunque ciò osti, io mi godrò due mesi di vacanza. — Questo libro è appartenente a me e mi fu regalato nel mio giorno onomastico. — Il mascherarmi in quaresima non fu cosa corrispondente alle mie opinioni. — Studiando nelle vacanze avranno i ragazzi un regaluccio nel giorno d'Ognissanti. — Dormendo in piume, in fama non si viene. — Andando in processione il giorno del *Corpus Domini* vidi molta gente, che inginocchiandosi pregava. — Mio fratello morì l'anno scorso nel giorno di Pentecoste, combattendo per la patria. — Nella domenica delle Palme, ricorrendo l'anniversario della morte di mio padre, farò elemosina ai poveri. — Portandomi nel martedì grasso un anello, io ti regalerò un ventaglio che userai nei giorni canicolari. — Volendo saper

Digitized by Google

troppo, non sai nulla. — Dicendo esse molte bugie furono castigate. — Venendo in mia casa il giorno dell'Epifania, ti riempirò d'uova un canestro. — Conducendo una vita onesta, sarai compianto dopo morte. — Gli alberi crescendo faranno molta ombra. — Vedendo la patria in pericolo corse a difenderla. — Amando e rispettando i vostri genitori, compirete un sacro dovere. — Non sarà seguendo la via piana che raggiungerai la virtù. — Vedendomi, tacque, e sospirando, pianse. — Il cattivo padre andava perdendo al giuoco tutto il denaro che dovea servire per dar pane ai suoi figli.

LEZIONE 38ª

PARTICIPIO PASSATO

Il Participio Passato è quasi sempre passivo perchè indica il paziente, o colui che subisce l'azione; p. e.: **causado**, *che è cagionato;* **obedecido**, *che è obbedito;* **oido**, *che è udito.*

Il participio passato formasi come regola generale, dall'infinito dei verbi, levando **ar** e sostituendovi **ado**[1] per la 1ª coniugazione e levando **er** ed **ir**, e sostituendovi **ido** per la 2ª e 3ª, p. e.:

da alabar, *lodare*	*si fa*	alabado, *lodato.*
da creer, *credere*	»	creido, *creduto*
da venir, *venire*	»	venido, *venuto*

Vi sono alcuni participi passati che si allontanano da questa regola, e che si chiamano irregolari, tali come:

abrir, *aprire*	*che fa*	abierto
absolver, *assolvere*	»	absuelto
cubrir, *coprire*	»	cubierto
decir, *dire*	»	dicho

[1] Veggasi la nota a pag. 86, 1ª parte.

Digitized by Google

disolver, *dissolvere*	*che fa*	disuelto
escribir, *scrivere*	»	escrito
hacer, *fare*	»	hecho
morir, *morire*	»	muerto
poner, *porre*	»	puesto
resolver, *risolvere*	»	resuelto
ver, *vedere*	»	visto
volver, *ritornare*	»	vuelto

I loro composti seguono la stessa eccezione; per cui **componer** fa **compuesto; contrahacer, contrahecho; encubrir, encubierto,** ecc. ecc.

Vi sono poi dei verbi che hanno due participi passati, uno regolare colla desinenza in **ado** o **ido,** ed un altro irregolare, e sono i seguenti:

ahitar, *satollare*	ahitado *e* ahito
benedecir, *benedire*	bendecido *e* bendito
compeler, *costringere*	compelido *e* compulso
concluir, *conchiudere*	concluido *e* concluso
confundir, *confondere*	confundido *e* confuso
convencer, *convincere*	convencido *e* convicto
convertir, *convertire*	convertido *e* converso
despertar, *svegliare*	despertado *e* despierto
elegir, *eleggere*	elegido *e* electo
enjugar, *asciugare*	enjugado *e* enjuto
excluir, *escludere*	excluido *e* excluso
expeler, *espellere*	expelido *e* expulso
expresar, *esprimere*	expresado *e* expreso
extinguir, *estinguere*	extinguido *e* extincto
fijar, *fissare*	fijado *e* fijo
hartar, *saziare*	hartado *e* harto
incluir, *includere*	incluido *e* incluso
incurrir, *incorrere*	incurrido *e* incurso
injerir, *ingerire*	injerido *e* injerto
insertar, *inserire*	insertado *e* inserto
invertir, *invertire*	invertido *e* inverso
juntar, *unire*	juntado *e* junto
maldecir, *maledire*	maldecido *e* maldito
manifestar, *manifestare*	manifestado *e* manifiesto
marchitar, *appassire*	marchitado *e* marchito
omitir, *ommettere*	omitido *e* omiso
oprimir, *opprimere*	oprimido *e* opreso

Digitized by Google

perfeccionar, *perfezionare*	perfeccionado *e* perfecto
prender, *arrestare*	prendido *e* preso
prescribir, *prescrivere*	prescribido *e* prescrito
proveer, *provvedere*	proveido *e* provisto
recluir, *recludere*	recluido *e* recluso
romper, *rompere*	rompido *e* roto
soltar, *slegare*	soltado *e* suelto
suprimir, *sopprimere*	suprimido *e* supreso

Giova osservare che i participi regolari in **ado** e **ido** dei suddetti verbi, sono quelli che si usano coll'ausiliario **haber** per formare i tempi composti, mentre gli irregolari si usano come aggettivi verbali assoluti, e non mai col verbo **haber**, per cui si dice:

Has confundido los papeles, *hai confuso le carte.*
Te has despertado del sueño, *ti sei svegliato dal sonno.*
Se han hartado de fruta, *si sono saziati di frutta.*
He concluido tus cartas, *ho conchiuso le tue lettere.*
El cura ha bendecido la casa de sus feligres, *il curato ha benedetto la casa de'suoi fedeli.*
Yo te habia convencido, *io ti avevo convinto.*
Le han elegido contra su voluntad, *lo hanno eletto suo malgrado.*

D'altra parte gli aggettivi verbali non possono formare tempi composti col verbo **haber**, per cui si dice:

Estoy todo confuso, *sono tutto confuso.*
Es un hombre despierto, y merece proteccion, *è un uomo svegliato e merita protezione.*
Harto estaba yo con sus tonterias, *ero stufo delle sue sciocchezze.*
Es un negocio concluso y no se hable mas de él, *è un affare conchiuso, e non se ne parli più.*
Bendito sea Dios! *Sia lodato Dio!*
Fuè reo convicto, y no converso, *fu reo convinto, ma non convertito.*
No me alabes el obispo electo, qué no lo merece, *non lodarmi il vescovo eletto, giacchè non lo merita.*

Vi sono però sette dei suddetti verbi a doppio participio, i quali possono formare tempi composti col verbo **haber** indifferentemente coll'uno

Digitized by Google

o coll'altro, e sono **prender, prescribir, proveer, injerir, oprimir, suprimir,** e **romper**, per cui si può egualmente dire:

he prendido *ed* he preso, *ho arrestato*
he prescribido *ed* he prescrito, *ho prescritto*
he proveido *ed* he provisto, *ho provveduto*
he injerido *ed* he injerto, *ho ingerito*
he oprimido *ed* he opreso, *ho oppresso*
he suprimido *ed* he supreso, *ho soppresso*
he rompido *ed* he roto, *ho rotto.*

NB. Anzi quest'ultimo è più usato coll'aggettivo verbale **roto** anche nei tempi composti col verbo **haber.**

Vi è un discreto numero di participi passati in **ado** ed **ido**, e cioè di terminazione passiva, che usansi anche con significato attivo, per cui si impiegano come aggettivi verbali, e sono i seguenti:

acostumbrado *e cioè* el que acostumbra, *colui che è solito.*
agradecido » el que agradece, *colui che gradisce*
atrevido » el que se atreve, *colui che ardisce.*
bien cenado » el que ha cenado bien, *colui che ha cenato bene.*
bien comido » el que ha comido bien, *colui che ha pranzato bene.*
bien hablado » hombre comedido en hablar, *uomo urbano nel parlare.*
callado » que calla o sabe callar, *che tace o sa tacere.*
cansado » que cansa á otro, *che stanca altri.*
comedido » que tiene comedimiento, *che ha civiltà.*
desesperado » que desespera, *che dispera.*
disimulado » que disimula, *che finge*
entendido » el que entiende, *che se n'intende.*
esforzado » el que hace esfuerzo, *che si sforza.*
fingido » el que finge, *che finge.*
leido » hombre que ha leido mucho, *uomo che ha letto molto.*
medido » que mide (prudente), *che misura (cauto).*
mirado » que tiene miramiento, *guardingo.*

Digitized by Google

moderado	*e cioè*	que tiene moderacion, *che sa moderarsi.*
ocasionado	»	que da ocasion de disgusto, *che irrita.*
osado	»	que tiene osadía, *ardimentoso.*
parado	»	que es tardo, *lento.*
parecido	»	el que se parece, *che somiglia.*
partido	»	liberal, *liberale.*
pausado	»	que procede con pausa, *circospetto.*
porfiado	»	que acostumbra porfiar, *accattabrighe.*
preciado	»	el que se precia, *millantatore.*
precavido	»	que tiene precaucion, *guardingo.*
presumido	»	el que presume, *presuntuoso.*
recatado	»	el que tiene recato, *modesto.*
sabido	»	que sabe mucho, *un dotto.*
sacudido	»	el que sabe defenderse, *disinvolto, spigliato.*
sentido	»	que siente con facilidad, *sensibile.*
sufrido	»	que sabe sufrir, *paziente.*
trascendido	»	que tiene trascendencia, *acuto d'intelletto.*
valido	»	que tiene valimiento, *favorito (di re, o di regina).*

Tutti i suddetti participi hanno naturalmente anche un significato passivo in altre espressioni, il che si conosce facilmente dal senso della frase. Per esempio se si dice: **hombre leido, muger leida; libro leido, carta leida,** si capirà benissimo che il participio **leido** usato riferibilmente a **hombre** e **muger,** ha un significato attivo, e cioè *che ha letto molto;* mentre usato riferibilmente a **libro** e **carta,** ha un significato passivo, e cioè *libro letto* e *lettera letta.* Se diciamo p. e.: **Carlos es un hombre cansado,** usiamo di questo participio in senso attivo, vale a dire che **Carlos es un hombre que cansa á los demas,** *Carlo è un uomo che stanca gli altri;* ma se diciamo **Carlos está cansado de trabajar,** usiamo del participio **cansado** in passivo perchè il soggetto di cui si parla **es el que padece el cansancio del trabajo,** *è quello che soffre la stanchezza del lavoro.*

I participi passati spagnuoli hanno le stesse proprietà dei participi passati italiani di diventare aggettivi verbali, ed anche sostantivi, e di usarsi in senso affatto assoluto. Se prendiamo p. e.: **sembrado** e **tejido,** che sono i participi passati di **sembrar,** *seminare* e **tejer,** *tessere,* vediamo che usandoli coll'ausiliario **haber,** servono a formare i rispettivi loro tempi composti, come: **he sembrado garbanzos,** *ho seminato ceci* — **habia tejido un paño,** *aveva tessuto un panno.*

Digitized by Google

Mentre sono aggettivi verbali se diciamo: **terreno sembrado**, *terreno seminato* — **paño tejido**, *panno teesuto.*

Sono poi sostantivi se diciamo: **hay buenos sembrados**, *vi sono buoni seminati* — **se venden malos tejidos**, *si vendono cattivi tessuti.*

E finalmente sono usati in senso affatto assoluto se diciamo: **sembrados los garbanzos, me retiré á casa**, *seminati i ceci, mi ritirai a casa* — **tejido el paño, saqué la cuenta de su coste**, *tessuto il panno, ne feci il conto del costo.*

Degli uffici che ha il participio passato in ispagnuolo.

1. Il primo e principale ufficio del participio passato è di unirsi all'ausiliario **haber** per formare i tempi composti, come:

He sido;	has tenido;	habrás amado.
Sono stato;	*hai avuto*;	*avrai amato.*
Hubiera venido;	hubiera llegado.	
Fosse venuto;	*sarebbe arrivato.*	

E quando fa quest'ufficio non ha nè plurale, nè terminazione femminile, giacchè si considera come unito al verbo **haber** per significare un tempo di quel verbo da cui esce il participio; di modo che si dice di uno o più uomini, e di una o più donne che **ha** o **han pretendido empleo** o **empleos**, *ha* o *hanno preteso impiego* e *impieghi*, per cui il participio è invariabile per genere e per numero, per agente o per paziente.

2. Il participio passato conserva la stessa proprietà di invariabile maschile quando è unito al verbo **tener** usato come ausiliario, p. e.:

Tengo escrito á fulano ó fulana, *ho scritto al tale o alla tale.*
Tengo hablado á los jueces, *ho parlato ai giudici.*
Sus padres tenian consentido que su hijo vendria, *i suoi genitori avevano acconsentito che il loro figlio venisse.*

Che se poi il verbo **tener** è usato in senso attivo, il participio passato a cui è unito perde il suo carattere di participio, e diventa aggettivo che concorda in genere, numero e caso col sostantivo; p. e.:

Tengo escrito un papel, *ho scritto una carta.*
Tengo escrita una carta, *ho scritto una lettera.*
Los padres tenian consentida la venida de su hijo, *i genitori avevano acconsentito alla venuta del loro figlio.*

Digitized by Google

3. Altro ufficio del Participio Passato è di unirsi al verbo ausiliario **ser** per la formazione dei verbi passivi. — Allora ammette terminazione femminile e plurale d'ambo i generi, precisamente come se fosse un aggettivo; e così si dice:

El dinero es buscado, *il denaro è cercato.*
La riqueza es apetecida, *la ricchezza è agognata.*
Los empleos son deseados, *gl'impieghi sono desiderati.*
Las honras son amadas, *le onorificenze son amate.*

4. Altro ufficio del Participio Passato è di unirsi ai sostantivi e concordare con essi in genere e numero, come un aggettivo, e così si dice:

Hombre perdido, *uomo perduto.*
Cosa acabada, *cosa finita.*
Caudales heredados, *capitali ereditati.*
Haciendas adquiridas, *fattorie acquistate.*

5. L'ultimo ufficio del participio passato è quello di usarsi in senso assoluto, ed anche allora deve concordare in genere e numero col sostantivo di cui fa parte; p. e.:

Tomado el gusto al estudio, no hay cosa que mas deleite, *una volta che si prenda piacere allo studio, non c'è cosa che dia maggior diletto.*
Sosegados los alborotos, se restableció la abundancia, *calmati i tumulti, si ristabilì l'abbondanza.*
Aprendida la gramática por los niños, les abre camino para muchos conocimientos, *imparata la grammatica dai bambini, essa apre loro il cammino a molte conoscenze.*
Logradas estas ventajas, se facilita la sabiduría, *raggiunti questi vantaggi, lo scibile è reso più facile.*

---

acero	*acciaio*	coral	*corallo*
cobre	*rame*	estaño	*stagno*
alabastro	*alabastro*	azufre	*zolfo*
el alumbre	*l'allume*	chiste	*arguzia*
asfalto	*asfalto*	chispa	*scintilla*
betun	*bitume*	dósis	*dose*
ladrillo	*mattone*	utensilios	*utensili*
bronce	*bronzo*	alquitranar	*intonacare di catrame*
la cal	*la calce*		

Digitized by Google

batista	*tela batista*	oxigeno	*ossigeno*
lava	*lava*	fósforo	*fosforo*
la hojalata	*la latta*	sales	*dei sali*
el ocre	*l'ocra*	una sal neutra	*un sale neutro*
plomo	*piombo*	afamado	*famoso*
la platina	*il platino*	cierto	*bensì*
yeso	*gesso*	terapéutica	*terapeutica*
cardenillo	*verderame*	bote	*barchetta*
un ácido	*un acido*	la esmeralda	*lo smeraldo*
el carbono	*il carbonio*	empobrecer	*impoverire*

El gran Buffon dice: **El estilo es el hombre**, y creo es de las cosas mas poéticas y espirituales que se han dicho. Y no entendais que quiero decir con esto **spirituel**, palabra que he visto traducida de esa suerte, siendo así que lo que entre nosotros se llama **esprit**, es una cosa que vosotros españoles con vuestro brillante caudal de voces, y como muy prácticos en la materia, subdividís en las categorías de agudeza, gracia, chiste, chispa, talento é ingenio, que todas forman parte ó son nacidas del entendimiento, que es en frances **esprit**. Decia, pues, que al decir Buffon **el estilo es el hombre**, en lugar de materializarlo en un objeto confeccionado por el arte y las reglas, lo hace una inspiracion, y tan peculiar al hombre como la bella voz que sale de la garganta del ruiseñor. Un excelente crítico moderno lo define, « regla del buen gusto en el arte de expresarse ». El eminente Balzac dice claramente, que « el estilo no está en las palabras, sino en las ideas », y creo que este gran escritor — que crecerá á medida que pase el tiempo como todo profundo y elevado árbol — era juez en la materia. Lamartine dice que « la mujer no tiene estilo, y que esta es la razon por lo que todo lo expresa tan bien », de lo que se puede inferir que si bien el estilo es cosa que se aprende y sujeta á reglas, no es necesario para decir bien, al contrario, expresaria mejor una idea la persona á quien no sujetase esta regla. Por lo que á mí toca, entiendo que el estilo es á la exprecion, lo que es la poesia al pensamiento. Creo á ambos hijos de la inspiracion; y así como segun dice el afamado Bulwer, hay poetas que nunca han soñado en el Parnaso, creo que hay estilos que nunca se han modelado en la Academia. El mismo Voltaire, ese famoso Aristarco, ha dicho que el estilo de Mad. de Sévigné es la mejor crítica de estilos estudiados.

Digitized by Google

Egli ha sempre scritto con penne di acciaio. — Tutto il bastimento era coperto di rame. — Chi ha posto sul mio tavolino una bella statuetta d'alabastro? — I cannoni erano fatti di bronzo. — Sapete voi di quali corpi semplici è composto l'allume? — Mi fu detto che l'asfalto è un bitume. — I mattoni non erano ben cotti. — Il fanciullo ha rotto un anello di corallo. — Questa non è mai stata calce, ma bensì gesso. — È possibile che voi altri abbiate confuso lo stagno collo zolfo? — Dai colori non deve mai essere esclusa l'ocra gialla. — Chi non è convinto che questa è latta, quello piombo, e cotesto platino? — Il fosforo è ricavato dalle ossa degli animali. — Quando avrete inspirato una buona dose d'ossigeno, allora starete meglio. — Sono molto usati nella terapeutica i sali neutri. — Ho provveduto perchè non si usino più utensili di rame che producono il verderame. — La barchetta fu intonacata di catrame. — Le tele batiste fabbricate in Francia, sono in minor pregio di quelle d'India. — Avete fatto bene a preferire il diamante allo smeraldo. — Egli ha comperato una statuetta di lava. — Il suo sangue si era impoverito di carbonio. — Ricevute le monete d'oro e d'argento, se n'andò. — Benedetto da Dio, visse sempre felice.

LEZIONE 39ª

AVVERBI

Gli avverbi sono vocaboli indeclinabili del discorso che si uniscono ai verbi per modificare il loro significato; p. e.: **es tarde,** *è tardi*; **escribe mal,** *scrive male;* **lee bien,** *legge bene;* nelle quali espressioni gli avverbi **tarde, mal** e **bien** modificano il significato dei verbi **ser, escribir, leer.**

Quando gli avverbi si trovano con altre parti del discorso, non è perchè vadano uniti ad esse, ma bensì perchè sono uniti a verbi sottintesi; p. e., nella frase **el hombre naturalmente bueno, es facil á ser engañado por los malos,** *l'uomo naturalmente buono è facile ad essere ingannato dai malvagi,* l'avverbio **naturalmente** non va nè con **hombre,** nè con **bueno,** ma bensì col verbo **ser,** *essere,* che è sottinteso in questo modo: **el hombre (que es) naturalmente bueno** ecc. ecc.

Digitized by Google

Gli avverbi si dividono in **simples**, *semplici*, e **compuestos**, *composti*.

I **simples** sono formati da una sola voce, senza che loro sia unita veruna altra sillaba o parola; come i seguenti: **mas**, *più*; **ménos**, *meno*; **léjos**, *lungi*; **cerca**, *presso*; **dentro**, *entro*; **fuera**, *fuori*; **mucho**, *molto*; **poco**, *poco*; **mal**, *male*; **bien**, *bene*; **tarde**, *tardi*; **temprano**, *di buon ora*; **cuando**, *quando*; **entónces**, *allora*; **siempre**, *sempre*; **nunca**, *mai*; **donde**, *dove*; **arriba**, *sù*; **abajo**, *giù*; **aquí**, *qui*; **allí**, *lì*; **acá**, *qua*; **acullá**, *colà*; **si**, *sì*; **no**, *no*; **así**, *così*; **peor**, *peggio*; **mejor**, *meglio*.

I **compuestos** sono formati dai **simples** e da qualche altra sillaba o parola che si unisce loro; come i seguenti: **á mas**, *oltre*; **demas**, *resto*; **ademas**, *inoltre*; **asimismo**, *parimente*; **adonde**, *ove*; **enfin**, *infine*; **buenamente**, **malamente**, e tutti quelli che finiscono in **mente**.

Vi sono poi alcune espressioni che sono formate di due o più voci, le quali per aver significato d'avverbi, si chiamano modi avverbiali, tali come: **de ahí**, *di lì*; **de acá**, *di qua*; **hácia aquí**, *verso qui*; **hasta allá**, *fin là*; **por acá**, *per di qua*; **por allá**, *per di là*; **desde donde**, *di dove*; **hácia donde**, *verso dove*; **hasta donde**, *fin dove*; **de léjos**, *da lungi*; **de cerca**, *da vicino*; **de repente**, *d'improvviso*; **de véras**, *davvero*; **de balde**, *gratis*; **por ventura**, *per caso*; **por arriba**, *per di sù*; **por abajo**, *per di giù*; **por delante**, *per davanti*; **por detras**, *per di dietro*; **á hurtadillas**, *di soppiatto*, ecc. ecc.

Gli avverbi si suddividono poi in varie classi, e noi li tratteremo secondo il diverso significato che hanno, e cioè **adverbios de lugar**, *avverbi di luogo* — **adverbios de tiempo**, *avverbi di tempo* — **adverbios de modo y orden**, *avverbi di modo e d'ordine* — **adverbios de cantidad**, *avverbi di quantità* — **adverbios de comparacion**, **de negacion**, **de afirmacion**, **de duda**, *avverbi di comparazione*, *di negazione*, *di affermazione*, *di dubbio*.

AVVERBI DI LUOGO E MODI AVVERBIALI

Gli avverbi che dinotano dove si fa o succede ciò che i verbi significano, si chiamano **adverbios de lugar**, ed ecco i principali:

ahí, aquí	*costì, quì*
allí, allá	*lì, là*
acá, acullá	*qua, colà*
cerca, léjos	*vicino, lungi*
donde, adonde	*dove, ove*
en donde, de donde	*donde, di donde*
dentro, fuera	*dentro, fuori*
arriba, abajo	*sù, giù*

Digitized by Google

delante, detras	*davanti, di dietro*
encima, debajo	*in cima, sotto*
hácia, hasta	*verso, fino*
enfrente, al rededor	*dirimpetto, all'intorno*
al principio, al fin	*al principio, al fine*
adelante, atras	*avanti, indietro*
donde, quiera	*ovunque, dovunque*
por todas partes	*dappertutto*
de arriba abajo	*sottosopra*
á la derecha	*alla destra, a dritta*
á la izquierda	*alla sinistra, a manca*
al cabo del mundo	*in capo al mondo*
de parte á parte	*da parte, a parte*
désde aquí, desde allí	*da qui, da lì*
aquí, cerca	*qui, vicino*
por medio, por un lado	*per mezzo, per una parte*
por dentro, por fuera	*per di dentro, per di fuori.*

NB. L'avverbio **donde** serve per domandare, p. e.: **donde vives?** *dove abiti?* — **adonde vas?** *dove vai?* — **en donde estuviste?** *dove stesti?* — **de donde vienes?** *di dove vieni?* — **por donde se va?** *per dove si va?* **para donde nos irémos?** *per dove ce ne andremo?* — **hácia donde te ibas ayer?** *verso dove te ne andavi ieri?* — **hasta donde llegarás?** *fin dove giungerai?*

Ma si usa anche affermativamente, p. e.: **donde falta la virtud, no hay amistad,** *dove manca la virtù non c'è amicizia.*

---

el azoe	*l'azoto*	la miel	*il miele*
el cloro	*il cloro*	encaje	*merletto*
el hidrógeno	*l'idrogeno*	franela	*flanella*
el alçohol	*l'alcool*	fustan	*fustagno*
almidon	*amido*	cañamazo	*canavaccio*
goma	*gomma*	terciopelo	*velluto*
añil	*indaco*	tul	*tulle*
una manteleta	*mantelletto*	bata	*veste da camera*
corsé	*busto*	sobretodo	*soprabito*
gorra	*berretto*	guantes	*guanti*
velo	*velo*	cabo	*capo*
dispuesto	*ben fatto*	recio	*forte*
á horcajadas	*in arcioni*	copla	*strofa*
escarapela	*coccarda*	tamaño	*grande*
nombre de pila	*nome di battesimo*	sandía	*cocomero*

Digitized by Google

Cuando el consorte de Doña Eufrasia el difunto Coronel era cabo, solia cantar dirigida á la hija de un mesonero navarro, mocetona viva, dispuesta y saludable, recia en lo físico y lo moral, la siguiente:

Manda al diablo los paisanos;
Que te prometo, morena,
Que en siendo yo Coronel
Tú serás la Coronela.

Y así fué; pues cuando en la guerra contra la invasion francesa llegó el bizarro cabo á mandar un regimiento de dragones, la hija del mesonero, cumplido el vaticinio, montaba á horcajadas á su lado con unos brios y una soltura dignos de brillar en un circo ecuestre, y de ser envidiados por las amazonitas del dia, que no hay potro mal domado que las arredre, y huyen y gritan al ver un raton. Vestia en tales excursiones pantalones á lo mameluco, una chaqueta militar con faldoncillos, en cuyas bocamangas lucian tres galones como tres rayos de sol. Llevaba en la cabeza una gorrita por el estilo de gorra polonesa, confeccionada con una notable falta de gracia, y adornada con unas grandes plumas negras, que cuando corria se llevaba el viento hácia atras, de suerte que parecia el humo de un vapor. Adornaba ademas esta gorra una escarapela tamaña como una rueda de sandía. Los soldados al verla se entusiasmaban; la intrépida amazona tenia un partido loco con la tropa; por seguir á su Coronela y á su bandera, hubieran pasado los soldados no solo por el agua, sino por el fuego. Qué arrogante moza! Esta era la calificacion general, que no sin razon se le daba, y la que tanto sonó en sus oidos, que se la apropió y se identificó con ella como con su nombre de pila.

Tanto vicino quanto lontano dalla superficie della terra, l'aria si compone principalmente d'azoto e d'ossigeno. — Là vi è il cloro e qua l'idrogeno. — Dove è l'alcool? — L'amido è colà in quel bicchiere. — Se hai tosse, qui vi è della gomma. — Qui vicino vendono l'indaco. — Là alla sinistra troverai il miele. — Quella signora che abita dirimpetto a te è sempre tutta coperta di merletti. — Tu andresti in capo al mondo per un paio di mutande di flanella. — Questo qui è un man-

Digitized by Google

telletto di velluto, e quella costì è una veste da camera di panno. — Dove tu troverai il canavaccio, troverai anche il tulle. — Da qui a domani la mia camicia non avrà più amido. — Verso la piazza del teatro troverai una bottega dove si vendono calze di cotone. — Lungi da te il sospetto che io abbia messo dell'amido nello zucchero. — Dentro, fuori, sù, giù, qua e colà, dappertutto fa caldo; perciò io mi toglierò il soprabito. — Con quei guanti color d'indaco pare che tuo nonno voglia mettere tutto il mondo sottosopra. — Ovunque ti troverò ti chiederò le mie calze. — Sono corsa due ore avanti e indietro per comperarmi un busto. — Quella damigella che tu vedi là, non porta mai cappello, ma sempre un lunghissimo velo nero.

LEZIONE 40ª

AVVERBI DI TEMPO E MODI AVVERBIALI

Gli avverbi che dinotano quando si fa o succede ciò che significano i verbi a cui si uniscono si chiamano **adverbios de tiempo**, ed ecco i principali:

hoy, mañana	*oggi, domani*
ayer, anteayer	*ieri, avanti ieri*
cuando, ahora	*quando, ora*
luego, tarde	*tosto, tardi*
presto, pronto	*presto, subito*
temprano, al instante	*per tempo, all'istante*
siempre, siempre jamas	*sempre, mai sempre*
nunca, jamas	*mai, giammai, non mai*
entónces, ya	*allora, già*
ántes, cuanto ántes	*prima, quanto prima*
desde entónces acá	*d'allora in poi*
despues, todavia	*poi, poscia, ancora*
tal vez, á veces	*talora, alle volte*
mañana por la mañana	*domani mattina*

Digitized by Google

al amanecer	*all'alba*
al romper del dia	*allo spuntar del giorno*
por la madrugada	*di buon mattino*
anoche, ayer noche	*ieri notte*
ayer tarde, anteayer tarde	*ieri sera, avantieri sera*
mañana por la tarde	*domani sera*
mañana por la noche	*domani notte*
al ponerse el sol	*al cader del sole*
al anochecer	*sul far della notte*
de dia, de noche	*di giorno, di notte*
pasado mañana, despues de mañana	*dopo dimani, posdomani*
la noche pasada	*la notte scorsa*
el dia despues	*il dì appresso*
a medio dia	*a mezzogiorno*
apresuradamente	*affrettatamente*
de priesa	*in fretta*
muy temprano, muy de mañana	*molto di buon'ora, molto per tempo*
poco ha, no ha mucho	*dianzi, non ha guari*
por siempre, o para siempre	*per sempre*
por entónces, todavia no	*per allora, non ancora*
de antemano	*anticipatamente*
para en lo porvenir	*per l'avvenire*
de cuando en cuando	*di quando in quando*
de tiempo en tiempo	*di tempo in tempo*
á la vuelta, de vuelta	*al ritorno, di ritorno*
mucho tiempo ha	*molto tempo fa*
á ratos perdidos	*a tempo perduto*
pasar el rato	*passare il tempo*
dicho y hecho	*detto fatto*
recientemente	*recentemente*
recien venido	*neo venuto*
recien nacido	*neo nato*
recien hecho	*neo fatto*
á la sazon	*opportunamente*
de dia en dia	*di giorno in giorno*
de año en año	*di anno in anno*
á mas tardar	*al più tardi*
de rato en rato	*di tempo in tempo*

Digitized by Google

apénas, á menudo	*appena, spesso*
en un abrir y cerrar de ojos	*in un batter d'occhio*
á tiempo, fuera de tiempo	*à tempo, fuori di tempo*
al último, al cabo de rato	*all'ultimo, alla fine*
á cada instante	*ad ogni momento*
á cada paso	*ad ogni passo.*

L'avverbio **ya** corrisponde anche al **più** italiano, riferibilmente al tempo; p. e.: **ya no está en París**, *non è più a Parigi.*

Gli avverbi **nunca** e **jamas** corrispondono al *non mai* e *giammai* degli italiani. Il **nunca** si preferisce anteposto al verbo; il **jamas** si può anteporre e posporre, ma in quest'ultimo caso, si premette la negazione **no**; p. e.:

Nunca he pensado en eso, *non ho mai pensato a ciò.*
Jamas ví tal cosa, *giammai vidi una tal cosa.*
Nunca lo pensara, *non lo penserei mai.*
Jamas pedíselo, *giammai glielo chiesi.*
No hemos visto jamas tal juego, *non abbiamo mai veduto un tal giuoco.*
« A Roma no iréis jamas » « *a Roma non ci andrete mai* ».
Ha dicho el señor Rouher, *ha detto il signor Rouher.*

L'avverbio **jamas** si unisce a **nunca**, a **por siempre** e **para siempre** per dare maggior forza ed energia alla frase; come **nunca jamas lo haré**, *non lo farò mai e poi mai.*

Ma quando si unisce a **siempre** significa tutto il contrario di **nunca**, cioè *perpetuamente, in ogni tempo,* come: **Por siempre jamas me acordaré**, *in eterno me ne ricorderò.*

L'avverbio **cuando** serve pure, come il **donde**, per interrogazione; p. e.: **cuando vienes?** *quando vieni?* Ma può usarsi anche affermativamente; p. e.: **cuando vengas, avisa**, *avvisaci quando vieni.*

---

ferrocarril	*strada ferrata*	ingeniero	*ingegnere*
la guia	*l'orario*	el mozo de equipajes	*il bagagliere*
estacion	*stazione*	los carriles	*le ruotaie*
jefe de estacion	*capo stazione*	la locomotiva	*la locomotiva*
salon de descanso	*sala dei viaggiatori*	la caldera	*la caldaia*
un convoy	*un convoglio*	un túnel	*una galleria*
un tren directo	*un treno diretto*	telégrafo eléctrico	*telegrafo elettrico*
azada	*vanga*	el ancla	*l'àncora*
un arado	*un aratro*	el lastre	*la zavorra*
segador	*mietitore*		

Digitized by Google

Tenia D. Galo una ilusion extraordinaria por todas las palabras modernas: *lamentable* y *deplorable* le sonaban como música de Rossini. El *debut* y el *buffet* tenian para él un exquisito perfume de elegancia; en cuanto al *séale la tierra ligera*, cuando lo veia, se entusiasmaba. Hablaba D. Galo bien de todo el mundo, no por estudio ni afectacion, sino por sentir, lo que decia; porque era de la secta de los hombres benévolos, secta que se va perdiendo. Ponia á la sociedad en buen lugar, poniendo á los que la formaban á buena luz; respetaba profundamente todas las opiniones, mirándolo todo bajo un bello prisma *sui generis*, por el que aparecian las rosas sin espinas, y las víboras sin veneno. En suma, era D. Galo una momia del siglo de oro, resucitada por medio del elixir de vida que inventó Balzac. Vestia el susodicho, por lo regular, un frac azul claro, con grandes botones dorados; un chaleco blanco, que abria por arriba como una alcachofa, para lucir en la pechera de su camisa un alfiler cuyos brillantes estaban medio dormidos, y un cordon de pelo del que pendia una lente de plata metida en el bolsillo del chaleco. Suspiraba ruidosamente D. Galo cada vez que miraba el cordon de pelo, desde tiempo inmemorial: eso no quitaba que suspirase tambien por una porcion de jóvenes, pero con tan comedidos deseos y cortas exigencias, que quedaba completamente satisfecho, cuando al negarle una hermosa una contradanza y ponerse á bailar en seguida con otro, dejaba su abanico en su honrada custodia.

Parti tu oggi colla ferrovìa o con una semplice carrozza? — Ho comperato ieri un orario. — Quando andremo alla stazione? — Entriamo ora nella sala dei viaggiatori perche è tardi. — All'alba vidi il capo stazione e l'ingegnere. — Avantieri si stabilì un altro telegrafo elettrico. — Allo spuntar del giorno partirò con un treno diretto. — Dalla stazione di Torino partono molti convogli. — Presto sarò padrone di due aratri e di quattro vanghe. — La caldaia di quella locomotiva, che tu vedesti in fretta ieri a mezzogiorno, è tutta di rame. — Recentemente si aprirono due nuove gallerie. — In un batter d'occhio il povero capitano perdè prima l'àncora del suo bastimento, poi la zavorra, poi il bastimento stesso. — Di quando in quando la locomotiva esce dalle ruotaie. —

Digitized by Google

A tempo perduto il buon giovane faceva il bagagliere. — Di giorno in giorno cresce il numero dei telegrafi. — Il dì appresso i mietitori corsero alla campagna. — Il capitano fece gettare l'àncora a tempo, perchè il bastimento si trovava in pericolo. — Ad ogni momento passava la locomotiva sotto la galleria. — Sei venuto opportunamente per vedere le nuove rotaie che si porranno vicino alla stazione; ciò mi disse l'ingegnere con cui molto tempo fa tu parlasti a Genova. — Fuori della stazione trovai molti bagaglieri.

LEZIONE 41ª

AVVERBI DI MODO, ORDINE E DUBBIO E MODI AVVERBIALI

Gli avverbi che dinotano come si fanno o come succedono le cose significate dai verbi si chiamano **adverbios de Modo**; quelli che dinotano la distribuzione con cui si fanno o succedono le cose, si chiamano **adverbios de Orden**; e quelli che dinotano l'incertezza con cui si fanno o succedono le cose, si chiamano **adverbios de Duda**; ed ecco i principali:

bien, mal	*bene, male*
así, como	*così, come*
quedo, quedito	*piano, pianino*
muy bien, muy mal	*molto bene, molto male*
de buena gana	*di buona voglia*
de muy buena gana	*molto volontieri*
de mala gana	*di mala voglia*
de muy mala gana	*molto mal volontieri*
recio, despacio	*forte, adagio*
alto, bajo	*alto, basso*
buenamente, malamente	*buonamente, malamente*
primeramente, primero	*primieramente, prima*
últimamente	*ultimamente*
en segundo lugar	*in secondo luogo*

Digitized by Google

sucesivamente	*successivamente*
ántes, despues	*avanti, dopo*
a caso, quizá	*forse, per caso, chi sa*
sin mas, ni ménos	*senza nè più, nè meno*
adrede, de intento, de propósito	*a bello studio, a bella posta, appositamente*
á despecho, á pesar	*a dispetto, ad onta*
con comodidad	*a bell'agio, comodamente*
despacito; poco á poco	*adagino; a poco a poco*
con trabajo	*con pena, con fatica*
en vano, en balde	*invano, indarno*
á porfía, claro	*a gara; chiaro*
en seguida; luego	*in seguito; indi*
á una, todos á una	*insieme, tutti insieme*
por barrios; por partes	*a rioni; una cosa alla volta*
uno por uno; de dos en dos	*uno per uno; a due a due*
uno por vez; en órden	*uno alla volta; in ordine*
así, así; tal cual	*così, così; passabilmente*
medianamente	*mediocremente*
irse juntos-as	*andare uniti-e*
al contrario, al reves	*al contrario; all'opposto*
ni mas, ni ménos	*nè più, nè meno*
de véras; de burla	*davvero; da burla*
de chanza; de nuevo	*di celia; di nuovo*
de acuerdo; en cambio	*d'accordo; in cambio*
sin razon; pro y contra	*a torto; pro e contro*
á medias; entre dientes	*per metà; a mezza bocca*
sobre manera; al aire	*oltremodo; per aria*
por debajo de cuerda	*di sottomano*
en ayunas; de tropel	*a digiuno; in folla*
de golpe; de paso	*ad un tratto; di passaggio*
de camino; de balde	*cammin facendo; gratis*
de memoria; de pie	*a memoria; a piedi*
de rodillas; de cara	*ginocchioni; di faccia*
en fila ó en hilera	*in fila*
como quiera; á solas	*come che sia; testa a testa*
de bruces; en peligro	*bocconi; a repentaglio*
á mas no poder	*a più non posso*
cara á cara; de pie firme	*faccia a faccia; a piè fermo*
reir á carcajadas	*ridere sganghera tamente*

Digitized by Google

á bulto; á ciegas	*in confuso; alla cieca*
á tientas; á hurtadillas	*a tentoni; di soppiatto*
á las claras; al cubierto	*palesemente; al coperto*
á la vista; á gritos	*in vista; a forza di gridi*
á empellones; friamente	*a spinte; seccamente*
á patadas; á palos	*a calci; a bastonate*
encima, ó á cuestas	*addosso*
á traicion; á oscuras	*a tradimento; all'oscuro*
en hora buena	*alla buon'ora*
en hora mala	*alla malora*
de gozo; de lástima	*dal piacere; per compassione*
á la larga; con enfado	*pel lungo; di rabbia*
de vergüenza; de risa	*di vergogna; dal ridere*
á escondida; al escape	*di nascosto; alla sfuggita*
de pesadumbre	*dal dolore*
atropelladamente	*alla rinfusa*
encuadernado á la rústica	*tagliato alla buona*
mirar de reojo; mirar sobre hombro	*guardar di mal occhio*
á la italiana	*all'italiana*
á la francesa	*alla francese*
á la española	*alla spagnuola*
á la inglesa	*all'inglese*
á pie; á caballo	*a piedi; a cavallo*
en coche; en posta	*in carrozza; in posta*
en pelo; en silla	*a bisdosso; in sella*
á galope; á media rienda	*al galoppo; a mezzo galoppo*
á rienda suelta; á toda brida	*a briglia sciolta; di carriera*
á gatas; de puntillas	*carponi; in punta di piedi*
á pequeñas jornadas	*a piccole tappe*
tal vez; en caso	*forse; in caso*
puede darse; puede ser	*può darsi; può essere*
si acaso; por si acaso	*se mai; caso mai*
por ventura; quien sabe	*per avventura; chi sa*
caso que; dado caso; en todo caso	*in caso che; dato il caso; in ogni caso.*

Digitized by Google

armario	*armadio*	jaula	*gabbia*
una escoba	*una scopa*	silla	*sedia*
calentador	*scaldaletto*	candelabros	*dei candelabri*
cuna	*culla*	candelero	*candeliere*
una alacena	*una credenza*	llave	*chiave*
una bandeja	*un vassoio*	una cómoda	*un cassettone*
candado	*lucchetto*	una manta	*una coltre*
una palangana	*un catino*	una colcha	*una copertina*
sábanas	*delle lenzuola*	una sombrerera	*una cappelliera*
sillon	*seggiolone*	una cama, un lecho	*un letto*
espejo	*specchio*		
lámpara	*lampada*	una araña	*un lampadario*
un farol	*una lanterna*	un baul	*un baule*
colchon	*materasso*	funda	*fodera d'origliere*
una almohada	*un guanciale*	jergon	*paglericcio*
al alcance	*alla portata*	un jarro	*una brocca*
estropajoso	*cencioso*	rematar	*finire*
pordiosero-a	*mendicante*	tropel	*folla*

Una gran reina estableció un premio, para aquel que en el año transcurrido hubiese hecho la mayor obra de caridad, pensando con razon que era esta una gran enseñanza práctica al alcance de todas las inteligencias. Cuando todos se hubiéron reunido y la reina estaba como jueza en su trono, se acercó uno, y dijo que habia labrado en su pueblo un hermoso hospital para los pobres. El corazon de la reina se llenó de gozo al oir esto, y preguntó si estaba concluido. — Sí, señora, contestó el interrogado, solo falta ponerle en el frontispicio la lápida con letras de oro, que diga por quien y cuando se labró. La reina le dió las gracias, y se presentó otro. Este dijo que habia costeado á sus expensas un cementerio en su pueblo, que de este carecia. Alegróse la virtuosa reina, y le preguntó si estaba concluido, à lo que contestó que solo faltaba rematar el hermoso panteon que en el centro estaba construyendo para él y su descendencia. Dióle gracias la reina, y se presentò una señora, que dijo habia recogido una niña huérfana que se moria de hambre, y la habia criado, dándole lugar de hija. — Y la tienes contigo? preguntó la reina. — Sí, señora, y la quiero tanto, que jamas me separaré de ella; es tan dispuesta, que cuida de toda la casa y me asiste á mí con cariño y esmero. Celebró grandemente la reina esta digna obra de caridad, cuando se oyó un tropel

Digitized by Google

entre las gentes, que se desviaban dando paso á un niño mas bello que el sol. Arrastraba tras sí á una pobre vieja estropajosa, que hacia cuanto podia para deshacerse y huir de aquel lugar tan concurrido. — Qué quiere este bello niño? preguntó la reina, que no cerraba sus oidos, que eran mas de madre que de soberana, á ninguno que deseaba hablarle. — Quiero, contestó el niño con mucha dignidad y dulzura, traer á Vuestra Magestad á la que ha ganado el santo premio que habeis instituido para la mayor obra de caridad. — Y quien es? preguntó la reina. — Es esta pobre anciana, contestó el niño. — Señora! clamó la pobre vieja, toda confusa y turbada, nada he hecho, nada puedo hacer: soy una infeliz que vivo de la bolsa de Dios. — Me ha dado un pedazo de pan, dijo el niño; estábamos solos, y era el único que tenia. La reina alargó conmovida el premio á la buena pordiosera, y el niño, que era el Niño Dios, se elevó á las alturas, bendiciendo á la gran reina, que daba premios á la virtud, y á la buena y humilde anciana que le habia merecido.

Apri pianino l'armadio se non vuoi rompere un vassoio pieno di bicchieri che sta dentro. — Molto volentieri desidererei avere un lucchetto per il mio baule. — Ultimamente mi imbattei in una signora che era più alta della lanterna di Genova. — Senza nè più nè meno gettai il materasso e le lenzuola dalla finestra. — Primieramente toglierai quel guanciale dal seggiolone, dopo porterai la culla nella prima camera. — Per farmi dispiacere quel cattivo ragazzo ruppe uno alla volta tutti i bicchieri della credenza. — Davvero che più mi guardo nello specchio, più mi trovo brutto. — Questo scaldaletto scalda passabilmente le lenzuola. — Tutti d'accordo i miei servitori non misero nella mia camera nè brocca, nè catino, nè specchio, nè candeliere. — Di sottomano si tolse la fodera al guanciale. — Questo materasso sembra nè più nè meno che un paglericcio. — Molto volontieri direi a quella maligna di tua cugina che è magra come una scopa. — Per andare tutti insieme di notte in mezzo ai boschi, non ci abbisogna una lampada, ma una buona lanternetta. — In cambio d'un seggiolone ebbi da lui quattro sedie. — Vi dico a mezza bocca che meritereste tutti d'essere chiusi in una gabbia di

Digitized by Google

ferro. — Vi avviso di nuovo che non posso dormire in quel letto con una copertina; e vi dico chiaro che mi abbisogna una coltre. — Prendi una cosa alla volta, primieramente la cappelliera nel cassettone, in seguito prendi la chiave, apri il baule e prendivi due lenzuola. — Candelabri, candelieri e lampadarii, benchè collocati in una piccola camera, facevano mediocremente chiaro.

LEZIONE 42ª

AVVERBI DI QUANTITÀ, DI AFFERMAZIONE, DI NEGAZIONE, DI COMPARAZIONE E MODI AVVERBIALI

Gli avverbi che dinotano quante cose si facciano o si succedano, si chiamano **adverbios de cantidad**; quelli che indicano l'approvazione, si chiamano **adverbios de afirmacion**; quelli che dinotano la disapprovazione, si chiamano **adverbios de negacion**; e quelli che dinotano confronto, si chiamano **adverbios de comparacion**; ed ecco i principali:

cuanto, en cuanto	*quanto, in quanto*
mucho, poco	*molto, poco*
por cuanto, demasiado	*per quanto, troppo*
muy, mas	*molto, più*
ménos, bastante	*meno, abbastanza*
algo, sobremanera	*alquanto, oltremodo*
casi, tanto, no mas	*quasi, tanto, non più*
á lo mas, á lo ménos	*al più, al meno*
en abundancia	*in abbondanza*
á manos llenas	*a piene mani*
apénas, con escasez	*appena, con iscarsità*
en cantidad, á montones	*in quantità, a mucchi*
poco mas ó ménos	*presso a poco*
basta, á lo sumo	*basta, al sommo*
un poco, algun poco	*un poco, qualche poco*
en poco, en mucho	*in poco, in molto*

Digitized by Google

esto es de mas	*questo è di più*
es por de mas	*è superfluo*
sobre poco mas ó ménos	*a un dipresso*
cuanto mas, nada mas	*al più, nulla più*
á cuanto se vende?	*quanto si vende?*
demasiado caro	*troppo caro*
barato, á buen precio	*a buon mercato, a buon prezzo*
cada vez mas, mas y mas	*sempre più, vieppiù*
harto (*avanti a verbo*)	*troppo*
harto lo siento	*pur troppo me ne dispiace*
lo mas que sea posible	*il più che sia possibile*
es verdad, no es verdad	*è vero, non è vero*
es así, no es así	*è così, non è così*
es cierto es muy cierto	*è certo, è molto certo*
sí, sí, señor, cierto	*sì, sì, signore, certo*
en verdad, no hay duda	*in verità, non v'ha dubbio*
seguramente, ciertamente	*sicuramente, certamente*
de véras, sin duda	*davvero, senza dubbio*
ya se sabe, así es	*già si sà, così è*
bien, está muy bien	*bene, va benissimo*
no, no, señor, es falso	*no, no, signore, è falso*
no es verdad, no por cierto	*non è vero, no certo*
digo que sí, digo que no	*dico di sì, dico di nò*
por ningun título	*in nessun conto*
de ningun modo	*in nessun modo*
de ninguna manera	*in nessuna maniera*
nada de eso, ni aun	*niente affatto, nè anche*
no es así, eso sí que no	*non è così, questo poi nò*
mejor, peor	*meglio, peggio*
tan, como	*tanto, quanto*
tanto-a-os-as, cuanto-a-os-as	*tanto-a-i-e, quanto-a-i-e.*

L'avverbio di negazione **no**, serve tanto per il *no* che per il *non* italiano, p. e.: **no digo eso**, *non dico ciò* — **él dice que no**, *egli dice di no.*

Alcune volte non è negazione, ma bensì per dar enfasi alla affermazione; p. e.: **mejor es el trabajo, que no la ociosidad**, *è meglio il lavoro dell'ozio* — **mas vale ayunar, que no enfermar**, *è meglio digiunare che ammalarsi.*

In ispagnuolo due negative non fanno un positivo come in alcune altre

Digitized by Google

lingue, ma negano con maggior forza; per cui si dice: **no quiero nada; no salga ninguno; no sabe nadie; no diré nunca.**

Gli avverbi **mas** e **ménos**, oltre la proprietà comune a tutti di unirsi ai verbi, hanno anche quella di accompagnare gli aggettivi per formare il comparativo; p. e.: **el maestro es mas docto que el discípulo, los niños son ménos prudentes que los ancianos.** Alle volte si uniscono pure ai sostantivi pel comparativo con altri sostantivi, p. e.: **este es mas hombre, ó ménos hombre que su hermano — La hija es mas muger ó ménos muger que su madre.**

Finalmente essi si uniscono anche al verbo, senza nome o aggettivo, od anche ad altri avverbi; come: **mas es hacer que decir — ménos es decir que hacer — canta mas bien, ó ménos bien — oye mas atentamente — se empeñó mas ó ménos de véras.**

L'avverbio **muy** che serve per esprimere il sommo grado o superlativo degli aggettivi, siccome non ha per sè significato assoluto, se non unito ad altre parole, deve necessariamente unirsi a quei vocaboli ai quali si vuol dare significato superlativo, tali come gli aggettivi, sostantivi ed avverbi; p. e.: **muy santo — muy docto — muy prudente**, sono superlativi equivalenti agli aggettivi **santísimo — doctísimo — prudentísimo.** E così, **muy hombre — muy maestro — muy amigo mio**, sono sostantivi superlativi, qualificati dall'avverbio **muy** nello stesso modo degli aggettivi.

Finalmente **muy bien — muy mal — muy santamente — muy de véras — muy de mala gana — muy de priesa — muy por en cima**, sono avverbi superlativi, qualificati dall'avverbio **muy**, nello stesso modo degli aggettivi.

Gli italiani usano talvolta il *più* non nel senso di un avverbio, ma unito a certi sostantivi in senso di aggettivo. In questo caso non bisognerà tradurlo in ispagnuolo per **mas**, ma dargli il significato suo proprio; p. e.: *camminarono per* **più** *giorni*, **andáron varios dias** — *si fecero accompagnare per* **più** *sicurezza*, **se hicléron acompañar para mayor seguridad** — *per la* **più** *parte*, **por la mayor parte.**

---

las tenazas	*le molle*	una sarten	*una padella*
una cortina	*una cortina*	alcoba	*alcova*
un cántaro	*un secchio*	antesala	*anticamera*
una cerradura	*una serratura*	balcon	*balcone*
sofá	*sofà*	el banco	*la banca*
fuelle	*soffietto*	la Lonja	*la Borsa*
un taburete	*uno sgabello*	risueño	*ridente*
una alfombra	*un tappeto*	brotar	*germogliare*
los cajones	*i cassettini*	aquejar	*affliggere*

Digitized by Google

un tocador	*una toeletta*	un tajadero	*un tagliere*
una lamparilla	*un lampadino da notte*	un café	*un caffè*
		un cuartel	*una caserma*
olla	*pentola*	bodega	*osteria*
cacerola	*casseruola*	cocina	*cucina*
un caldero	*un calderotto*	la aduana	*la dogana*
espumadera	*schiumarola*	enlutado	*abbrunato*
mortero	*mortaio*	trabar	*inceppare*
embudo	*imbuto*	blando	*soffice*
las parvillas	*la graticola*		

Cual niño que despoja una rosa, y echa sus hojas al aire, el tiempo va deshojando los meses, y echando sus dias en lo pasado. Pasan y pasan estos en su incesante marcha: tal rápido, alegre y risueño, como un amorcillo alado; tal enlutado y grave como un fantasma; tal sereno y santo como un ángel: este es aquel en que hemos hecho una buena accion. Pero ninguno deja mas paz en el corazon y acerca mas el alma á Dios, ninguno marca con mas placer con su dedo nuestro buen ángel, que aquel en que perdonamos á un enemigo; y si despues de perdonarle, le hacemos bien, es que nuestra alma ha sido digna de que en ella resuene el eco de aquella santa y gloriosa deprecacion: *Padre, perdónalos*. — Todos somos caritativos; un alma sin caridad no existe, ó si existe, es un mónstruo tal que no se concibe. Pero no lo somos bastante. — La caridad es la única cosa en que no cabe exceso: *amor no dice « basta »*: pero la caridad tiene enemigos que la combaten porque en derechura nos lleva al cielo. Aquí la avaricia cierra la mano, que ya se abria para derramar esos bienes que Dios nos dió, con el cargo de repartirlos, pues son suyos,; aquí la pereza traba lo pasos que íbamos á dar en favor de un desgraciado, y aquí el orgullo, ese enemigo el mas terrible del hombre, hiela sobre nuestros labios el perdon y la reconciliacion que la caridad hacia brotar del corazon. Y este es el mal que nos aqueja hoy. Dios mio! Quien al ver la era actual no se pregunta horrorizado: « Somos hermanos ó somos enemigos? »

È superfluo il dire che queste molle non sono d'acciaio. — Quanto potrà valere una serratura inglese? — È un caffè codesto ove tutto dànno con iscarsità, mentre molto si paga.

Digitized by Google

— Non mi piace sedermi su quel sofà perchè poco soffice. — Ho detto abbastanza: queste cortine non le voglio. — Quel secchio è troppo caro. — In nessun modo voglio che si aprano i cassettini ove tengo il denaro. — Sarà un soffietto che costerà a un dipresso una ventina di soldi. — Mie care fanciulle, state troppo alla toeletta; e tanto peggio per voi se passerete la giornata al balcone. — Pur troppo mi dispiace che alcuni giovani consumino il loro tempo al caffè. — Non è vero che la ragazzina abbia messo lo sgabello sul tappeto. — Nell'alcova trovammo in verità troppo poco; nell'anticamera poi ci era un sofà vecchio. — La cucina era meglio provveduta; infatti si trovarono una padella, tre pentole, due casseruole, una caldaia, quattro schiumarole, un mortaio, una graticola ed un tagliere. — Troppo hai parlato, ora taci e va alla dogana e poscia alla Banca Nazionale. — È meglio per te l'andare alla Borsa che lo stare senza far niente. — La cucina è più oscura della cantina. — Con un lampadino da notte si legge più o meno bene secondo la camera. — Camminarono per più ore e non giunsero alla loro casa. — Operò molto santamente facendo elemosina a tanti poveri del suo paese. — Andava in cantina molto di premura, e beveva di buona voglia.

LEZIONE 43ª

AVVERBI IN MENTE

Questi avverbi dinotano per lo più il modo dell'azione o significato dei verbi ai quali si uniscono, come: **él toca diestramente el piano — ella habla discretamente español.**

Alcune volte però gli avverbi in **mente** esprimono colla stessa terminazione l'ordine o il tempo, come: **primeramente, últimamente.**

Altre volte indicano l'affermazione, come: **ciertamente, seguramente.**

Gli avverbi in **mente** si formano tutti dagli aggettivi coll'aggiungere la suddetta terminazione all'aggettivo sì positivo che superlativo di genere femminile; come:

Digitized by Google

da	docta	*si fa*	doctamente
	sabia	»	sabiamente
	hermosísima	»	hermosísimamente.

Se l'aggettivo ha terminazione comune ai due generi, allora si prende l'aggettivo intero e vi si aggiunge **mente**, come:

da	feliz	*si fa*	felizmente
	comun	»	comunmente
	regular	»	regularmente.

Gli avverbi in **mente**, derivati da aggettivi sdruccioli o bisdruccioli dovranno avere l'accento acuto (´) sulla identica vocale, sulla quale l'hanno gli aggettivi, quantunque coll'aggiunta di **mente** diventino vocaboli p i a n i, p. e.:

hábil	*fa*	hábilmente
difícil	»	difícilmente
longánimo	»	longánimamente
grandísimo	»	grandísimamente.

Gli aggettivi che subiscono un cambiamento passando dal positivo al superlativo, vanno soggetti agli identici cambiamenti nel diventare avverbi mediante l'aggiunta di **mente**, e così:

fuerte (*posit.*)	*fa*	fuertemente
fortísimo (*superl.*)	»	fortísimamente
amable (*posit.*)	»	amablemente
amabilísimo (*superl.*)	»	amabilísimamente.

Siccome gli avverbi in **mente** sono moltissimi, e la loro ripetizione intera e di sèguito sarebbe molesta all'udito, così l'eufonia della lingua spagnuola vuole che, quando si sia costretto di mettere due, tre, ed anche più avverbi finienti in **mente**, l'uno dopo l'altro, si aggiunga questa desinenza soltanto all'ultimo avverbio, e gli altri antecedenti si scrivano mutilati, e cioè ridotti allo stato di aggettivi; per cui si dice:

Ciceron habló sabia, docta y elocuentemente.
César escribia clara, concisa y elegantemente.
Los soldados se comportáron noble, valiente y heróicamente.
Los justos dejan esta vida quieta, tranquila y felizmente.

Le quali mutilazioni si usano per evitare la cacofonia di frasi sgradevoli, come sarebbero le seguenti:

Digitized by Google

Ciceron habló sabiamente, doctamente y elocuentemente.
César escribia claramente, concisamente y elegantemente.
Los soldados se comportáron noblemente, valientemente y heróicamente.
Los justos dejan esta vida quietamente, tranquilamente y felizmente.

---

un piso	*un piano di casa*
al primer piso	*al primo piano*
bóveda	*vôlta o cantina*
el mercado	*il mercato*
una pared	*un muro*
el pasaporte	*il passaporto*
una maleta	*una valigia*
la armada, la flota	*la flotta*
una corbeta	*una corvetta*
una fragata	*una fregata*
las jarcias	*il sartiame*
una polea	*una carrucola*
el velámen	*le vele*
almirante	*ammiraglio*
brigada	*brigata*
sargento	*sergente*
cabo	*caporale*
granadero	*granatiere*
literal	*letterale*
cicatero	*avaro*
agarrado	*spilorcio*
rumboso	*pomposo*
codicioso	*avido*
despilfarrado	*disordinato*
desazonar	*angustiare*
mayorazgo	*primogenito*
portarse	*diportarsi*
total	*totale*
derrotado	*sconfitto*
arraigar	*avviticchiarsi*
diario	*giornale*
la casa de ayuntamiento	*il palazzo municipale*
el cuarto del portero	*la stanza del portinaio*
los muros de la ciudad	*le mura della città*
la puerta cochera	*il portone*
la baranda de la escalera	*il bracciuolo della scala*
el piso bajo	*il pianterreno*
el comedor	*la sala da pranzo*
un postigo	*un'imposta (di finestra)*
un remolcador	*una nave da rimorchio*
la brújula	*la bussola*
una cuerda	*una corda, una fune*
la quilla	*la chiglia*
el timon	*il timone*
un maestre de tripulacion	*un nostromo*
batallon	*battaglione*
infanteria	*fanteria*
un coracero	*un corazziere*
un husar	*un ussaro*
regañar	*ringhiare*
apurado	*angustiato*
gotera	*grondaia*
desgarron	*squarcio grande*
vela á toldo	*tenda*
patio	*cortile*
calaverada	*stravaganza*
mochuelo	*gufo*
horrible	*orribile*
vergonzoso	*vergognoso*
evidente	*evidente*
irremisible	*irremissibile*
absoluto	*assoluto*
egregio	*egregio*

Digitized by Google

La Marquesa era una mujer de cuarenta y ocho años; pero su completa falta de pretensiones y la exagerada sencillez de su traje y de sus maneras, la hacian aparecer de mas edad. Habia quedado viuda hacian algunos años, disfrutando de pingües rentas, las que tenia la habilidad de gastar todas, y á veces tomándolas anticipadamente, sin que nadie, ni ella misma, pudiese decir en qué. Era esto tanto mas extraño, cuanto que la señora, sin ser cicatera, no era generosa; sin ser agarrada, no era rumbosa; sin ser codiciosa, non era espléndida; y sin ser ordenada, no era tampoco despilfarrada. En lo demas de su carácter se hallaban iguales anomalías, puesto que sin ser malévola no hacia sino contradecir, sin tener mal carácter no hacia sino regañar, y sin ser maligna era contraria á todo. Así se ven á menudo en las gentes defectos y malas propensiones, que no son hijos del corazon ni del carácter, sino malas costumbres, que no corregidas en un principio, se arraigan como plantas parasitas. Pero el gran rasgo característico de esta señora era el de vivir apurada. La Marquesa no podia vivir sin un apuro que la agitase, siendo por consiguiente la antítesis de ciertos enfermos que no pueden vivir sin una dósis de opio que los calme; con la particularidad de que en invierno una gotera, y en verano un desgarron en la vela á toldo que cubria el patio de su casa, la impresionaban y desazonaban mas que algunas calaveradas de marca mayor de su hijo el mayorazgo, ó la pérdida de una cosecha. Cuando no tenia un apuro que explotar, se lo forjaba; y no solo disfrutaba ella de su creacion fantástica, sino que se incomodaba cuando los demas no la reconocian como cosa cierta y real. Pertenecia, pues, esta señora á la falange de Jeremías, que pasan su vida quejándose en un tono lloron que les es propio, como al mochuelo su lastimero canto.

Benchè vecchio, mio nonno saliva facilmente le scale del palazzo municipale. — La corvetta e la fregata non faranno certamente parte della flotta che andrà in Inghilterra. — Combatterono più valorosamente i corazzieri che gli usseri; e fra i soldati di fanteria si diportarono brillantemente i granatieri. — Dopo la battaglia, i soldati saccheggiarono

Digitized by Google

orribilmente le case dalla cantina all'ultimo piano. — La osteria era totalmente piena di sergenti e caporali. — Il generale colle sue brigate e coi suoi battaglioni seppe destramente impossessarsi del forte; ma l'ammiraglio colla sua flotta fu vergognosamente sconfitto. — I muri del primo piano erano grandemente danneggiati, non però le mura della città. — I mercati di Torino sono discretamente belli. — Mio cugino prese il suo passaporto e la sua valigia e si imbarcò sopra un bastimento che si pose immediatamente alla vela. — Senza sartiame, senza carrucole e senza vele, evidentemente la corvetta non poteva partire. — La stanza del portinaio è il tribunale dove si condannano irremissibilmente tutti gli inquilini del palazzo. — Giornalmente e continuamente passavano vetture sotto il portone. — Dal pian terreno al primo piano le scale erano assolutamente senza bracciuolo. — Le finestre della sala da pranzo erano letteralmente senza imposte. — Il nostromo comandava facilmente ed egregiamente una nave da rimorchio che non avea nè bussola, nè corde. — I naufraghi afferravano disperatamente, fortemente e destramente la chiglia ed il timone della fregata.

LEZIONE 44ª

AVVERBIO ECCO

Quest'avverbio dimostrativo, che non è che una traduzione letterale dell'**ecce** dei latini, si può rendere in ispagnuolo in diversi modi; ma il più comune è quello di tradurlo pel modo avverbiale **he aquí**, la prima parte del quale è una interiezione per chiamar l'attenzione.

L'avverbio *ecco* si traduce per **he aquí** in tre circostanze principali:

1° Quando è seguito dalla particella **che**, o da un verbo all'infinito, o da un participio passato, p. e.:

Ecco che *i soldati romani entrano furiosamente e lo uccidono,*	**he aquí** *que los soldados romanos entran furiosamente y le matan.*
Ecco *entrar nella lizza un giovine guerriero,*	**he aquí** *que entra en lid un jóven guerrero.*
Ecco *finita la commedia,*	**he aquí** *acabada la comedia.*

Digitized by Google

2º Quando l'avverbio **ecco** serve per la dimostrazione di sostantivi astratti, p. e.:

Ecco *la causa della sua morte,* **he aquí** *la causa de su muerte.*
Ecco *le ragioni che essa mi diede,* **he aquí** *las razones que ella me dió.*
Ecco *la forza delle sue parole,* **he aquí** *la fuerza de sus palabras.*

3º L'avverbio **ecco** si traduce inoltre per **he aquí**, oppure per **he allí** allorchè si tratta di dimostrare uno o più oggetti, o una o più persone, vicine o distanti, p. e.:

Ecco *tutte le carte (vicine),* **he aquí** *todos los papeles.*
Ecco *i tuoi fratelli (distanti),* **he allí** *tus hermanos.*
Ecco *il tuo cappello (vicino),* **he aquí** *tu sombrero.*
Ecco *il suo cavallo (distante),* **he allí** *su caballo.*

Vi sono poi altri modi di tradurre l'avverbio **ecco**, che non si possono realmente definire, ma che dipendono dal suo differente significato, e dove è il criterio dell'individuo che vi supplisce. — Per esempio, allorchè lo *ecco* accenna ad un oggetto, o ad oggetti che il parlante ha da *consegnare* ad altra persona, si traduce ordinariamente pel verbo **tomar** (*prendere*), o per **aquí estar**, o **aquí tener**; per cui dovendo un individuo qualunque *consegnare* ad un altro *cento scudi* che egli ha già in mano, o sopra una tavola vicino a lui, e volendo dire: **ecco** *i cento scudi che vi devo,* potrà tradurre questo *ecco* in tre modi, e cioè:

Tome *V. los cien escudos que le debo.*
Aquí estan *los cien escudos que le debo.*
Aquí tiene *V. los cien escudos que le debo.*

Che se coll'avverbio *ecco* si vorrà chiamare l'attenzione di qualcuno verso qualche oggetto o persona ferma, allora si tradurrà pei verbi **mirar** o **ver**; p. e.:

Ecco *il palazzo del Re!* **Mire** *V. el palacio del Rey!*
Ecco *il faciullino!* **Vea** *V. al niñito!*

Che se poi coll'avverbio *ecco* si vuol indicare una persona che si avvicina, allora si tradurrà per **aquí viene**; e se si vorrà indicare una persona che si allontana, allora si tradurrà per **allá va**, p. e.:
Ecco *le vostre sorelle (vengono),* **aquí vienen** *sus hermanas.*
Ecco *vostro zio (s'allontana),* **allá va** *su tio.*

Per la stessa ragione si traduce l'**ecco** o col verbo di quiete **estar** o col verbo di moto **ir**, preceduto il primo dall'avverbio **aquí**, ed il secondo dall'avverbio **allá**, quando l'**ecco** è unito ai pronomi personali *mi, ti, ci, vi, lo, la, li, le*; p. e.:

eccomi	aquí estoy, allá voy
eccoti	aquí estás, allá vas

Digitized by Google

eccoci	aquí estamos, allá vamos
eccovi	aquí estais, allá vais
eccola (*ella*)	aquí está V., allá va V.
eccole (*elleno*)	aquí estan Vs., allá van Vs.
eccolo, *eccola*	aquí está, allá va
eccoli, *eccole*	aquí estan, allá van.

---

la artillería	*l'artiglieria*	banquero	*banchiere*
el tren	*il treno*	cajero	*cassiere*
el centinela	*la sentinella*	caja	*cassa*
el capote	*la tunica*	un cambista	*un cambiavalute*
una coraza	*una corazza*	un corredor	*un sensale*
el cinturon	*il cinturino*	un comisionista	*un commissionario*
la fortaleza	*la fortezza*		
la derrota	*la disfatta*	negociar un efecto	*negoziare una cambiale*
un mercader	*un mercante*		
regatear	*mercanteggiare*	un tenedor de libros	*un ragioniere*
una compra	*una compera*		
un comprador	*un compratore*	un dependiente	*un giovane di negozio*
rabia	*rabbia*		
un agente de cambio	*un agente di cambio*	una aceptacion	*un'accettazione*
		aceptar	*accettare*
un socio	*un socio*	lindar	*confinare*

SITUACION, CATEGORIA, LIMITES DE ESPAÑA

La España, llamada tambien Hispania, Iberia y Hesperia, ocupa la mayor parte de la península ibérica. Compárase su figura á la piel de un toro estendida, cuyo cuello avanzá al estrecho Gaditano, que la separa del Africa.

Está situada la península española entre los 25° 59′ 49″ y los 43° 17′ 29″ de latitud N., entre los cabos de Tarifa y Ortegal, y entre los 7° 0′ 36″ de longitud E., y 5° 48′ 55″ del meridiano de Madrid. Comprende, pues, 7° 47′ 40″ de latitud y 12° 50′ 31″ de longitud, y es la region mas occidental del continente europeo. La mayor estension de Sur á Norte desde el cabo de Tarifa al de Peñas, es de 856 kilómetros y la de E. á O., del cabo de Creus al de Finisterre de 1020; la superficie se calcula en 650315,80 kilómetros cuadrados, de los

Digitized by Google

que 597036 corresponden á la monarquía española, sin contar con las islas Canarias; y el resto á Portugal. La poblacion total es de 18941365 habitantes, de los que 15673481 son españoles, y el resto portugueses. Resulta, pues, ser la península en cuanto á superficie una vigésima parte de Europa y una décima octava en cuanto á poblacion. Los dias y las noches mas largas llegan en las provincias meridionales á 14 horas y 30 minutos, y en las septentrionales á 15 horas, 45 minutos, así como á 51 minutos la mayor diferencia de tiempo. Los límites de la península son por el N. la cordillera de los Pirineos en una estension de 412 kilómetros y la costa del Cantábrico en una de 633; por E. S. el Mediterráneo en estension de 1149 kilómetros y el Océano en la de 353, y por el O. el mismo mar Océano Atlántico por espacio de 673 kilómetros. Las fronteras de la parte española son los mismos límites, escepto por O. en que linda con Portugal, en una estension de 798 kilómetros, que es necesario contar por la que señala el límite de este reino en el Atlántico.

Ecco che passano l'artiglieria ed il treno. — Ecco che la sentinella si mette la corazza sopra la tunica, e si toglie il cinturino. — Ecco l'esercito entrare nella fortezza dopo la disfatta. — Ecco il mio socio mercanteggiare col giovane del negozio dirimpetto. — Ecco fatta la compera! Sono io un buon compratore? Io non voglio negoziare nessuna cambiale! Ecco detto tutto. — L'agente di cambio che tu conosci non volle essere il ragioniere della tua casa di commercio; ecco il motivo della mia rabbia. — Morire in patria! Ecco il desiderio di mio cugino che è mercante in Germania. — Ecco mio padre che va in casa d'un banchiere per negoziare una cambiale, e per fare l'accettazione d'un'altra. — Ecco la mia cassa vuota, perchè il cassiere rubò tutti i denari. — Ecco il sensale ed il commissionario; non voglio parlar loro. — Ecco il fazzoletto che avete imprestato al mio giovane di negozio. — Ecco, padre mio, il re ed i suoi generali. — Eccomi ai vostri ordini, signor banchiere. — Eccoci giunti in patria. — Eccovi il vostro denaro. — Eccolo il birbone che si avanza co' suoi compagni. — Eccoli che vengono i giovani di negozio; hanno in loro compagnia il sensale. — Ecco

Digitized by Google

le tue sorelle che vanno a far compere. — Eccovi cento scudi! tacete amici miei! — Eccoti il cambiavalute, egli ha bisogno d'un ragioniere, e puoi presentarti a lui.

LEZIONE 45ª

AVVERBI CHE SI USANO COME NOMI, O COME AGGETTIVI

Vi sono alcuni avverbi spagnuoli che si usano anche come sostantivi; p. e.:

Él no conoce el **bien** *que le hacen,*	*egli non conosce il* **bene** *che gli si fa.*
La **mañana** *está fresca,*	*il mattino è fresco.*
La **tarde** *está templada,*	*la sera è mite.*
Le darémos la **enhorabuena,**	*gli daremo la* **buonora.**
Dios hizo el mundo de la **nada,**	*Dio fece il mondo dal* **nulla.**
Mucho pende del **acaso,**	*molto dipende dal caso.*
Es necesario prevenir el **mal,**	*è necessario impedire il* **male.**

Nelle surriferite espressioni i vocaboli **bien, tarde, mañana, enhorabuena, nada, acaso**, e **mal**, sono sostantivi, mentre sono avverbi nelle seguenti:

Pedro respondió **bien** *ó* **mal,**	*Pietro rispose* **bene o male.**
Llegó **tarde,**	*arrivò tardi.*
Vendrá **mañana,**	*verrà domani.*
Sea **enhorabuena,**	*sia alla* **buonora.**
Acaso *volverémos á vernos,*	*forse ci rivedremo.*
Eso no importa **nada,**	*non fa* **nulla.**

Molti altri avverbi spagnuoli poi possono usarsi come aggettivi, senza punto variare la loro terminazione; ed al contrario molti aggettivi possono usarsi come avverbi, purchè impiegati al genere maschile singolare; p. e.: se diciamo: *El dia está* **claro**, *Il giorno è* **chiaro**, nessuno potrà mettere in dubbio che **claro** non sia aggettivo, che concorda con **dia**. Ma se all'incontro diciamo: *Pedro habló* **claro**, *Pietro parlò* **chiaro**, ognuno capirà che in questa espressione, **claro** è avverbio perchè non concorda con nessun sostantivo nè espresso, nè sottinteso.

Della stessa specie e dello stesso uso sono: **mal, obscuro, bajo, alto, mejor, peor, mucho, pooo, quedo, recio, temprano, presto, pronto**, e qualche altro.

Digitized by Google

DESPUES, LUEGO, AUN.

Despues e **luego** appartengono a due classi di avverbi. — Sono avverbi di tempo allorchè diciamo:

Luego *irémos juntos,*	**tosto** *andremo assieme.*
Vendré **despues** *á tu casa,*	*verrò dopo a casa tua.*

Sono avverbi di luogo ed anche d'ordine allorchè diciamo:

El presidente iba el primero, **despues** *el vicepresidente,* **luego** *el mas anciano,*	*il presidente andava in testa,* **poscia** *il vicepresidente,* **indi** *il più vecchio.*

NB. Luego è anche congiunzione illativa, come vedremo alla Lez. 55ª, corrispondente all'**ergo** dei latini.

Aun ha pure diverse attribuzioni. **Esse** è avverbio di tempo ed allora è sinonimo di **todavía**, *ancora;* p. e.:

Aun, *o* **todavía**, *no ha llegado mi padre* (*ancora non è giunto mio padre*). — **Aun**, *o* **todavía**, *no quieren Vs. resolverse?* (*ancora non volete risolvervi?*) — **Aun** *o* **todavía**, *nos queda la esperanza* (*ancora ci resta la speranza*).

NB. È poi congiunzione copulativa corrispondente all'**anche** degli italiani, come vedremo alla lezione 53ª.

---

para descargo	*per quietanza*	un deudor	*un debitore*
una accion	*un'azione*	una deuda	*un debito*
un accionista	*un azionista*	el débito	*il dare*
un seguro	*un'assicurazione*	dar salida'	*portare a debito*
embalar	*imballare*	un asegurador	*un assicuratore*
un billete de banco	*una cedola di banco*	asegurar	*assicurare*
una cuenta	*un cento*	la baja	*il ribasso*
un á cuenta	*un acconto*	bajar	*calare*
un corresponsal	*un corrispondente*	el balance	*il bilancio*
un crédito	*un credito*	un fardo	*un collo (di mercanzia)*
un acreedor	*un creditore*	presentar un balance	*deporre un bilancio*
el crédito	*l'avere*	un pagaré á la órden	*un biglietto all'ordine*
una carta de crédito	*una credenziale*		

Digitized by Google

una órden al portador	*un biglietto al portatore*	la correspondencia	*la corrispondenza*
un privilegio de invencion	*un brevetto*	deber	*dovere, essere debitore*
un conocimiento	*una polizza di carico*	un vendedor	*un venditore*
		vender, despachar	*spacciare, esitare*
		un estanco	*una rivendita di tabacco*

CLIMA Y MONTAÑAS DE ESPAÑA

El clima de España es el mejor de Europa, depues del de Italia, y aunque vario en algunos contornos, puede decirse que en lo general es seco, templado y bastante saludable. En la época de los equinoccios caen frecuentes lluvias, pero en lo restante del año se disfruta de un cielo puro y brillante que cautiva la atencion de los estranjeros, con particularidad la de los hijos del norte. La temperatura, segun Moreau de Jonnes en su estadística de España, puede calcularse de este modo: Paralelo medio 4°: temperatura media 17° al centro del territorio; 14° á la estremidad N.; cantidad media de lluvias 864 milímetros. El mismo autor en su citada obra, hace las siguientes observaciones locales. Latitud de Cádiz 36° 31′: temperatura media 20°; latitud de Barcelona 41° 31′: temperatura media 17°, máxima 33°, mínima 0°; Latitud de Madrid 40° 25′, temperatura media 15°; elevacion sobre el nivel del mar 603 metros.

Montañas. Todas las peninsulares forman uno de los trece sistemas europeos, que se distingue con el nombre de *Hespérico.* Este sistema se divide en tres grupos, el *septentrional* ó *pirenaico*, el *central* y el *meridional* subdivididos en nueve cordilleras. El grupo septentrional corre desde el cabo de Creus al de Finisterre, separando á Francia de España y dejando al N. la vertiente cantábrica; cuenta cuatro cordilleras; la *Galibérica*, ó Pirineos propiamente dichos; la *cantábrica*, desde el Pirineo á las fuentes del Ebro; la *Astúrica*, entre Asturias y Leon, y la *Galáica* ó Galiciana en las cuatro provincias gallegas. El grupo central divide las regiones hidrográficas del Duero y del Tajo por una parte, y se estiende por otra desde el orígen del Ebro hasta los cabos de San Martin y de Palos en el Mediterráneo: esto indica su natural division en dos cordilleras *Carpeto-vetónica*

Digitized by Google

entre las Castillas, y *Celtibérica* entre Castilla, Aragon y Valencia. El grupo meridional comprende todas las montañas que se hallan al S. del Tajo y al O. del Júcar y de la cordillera celtibérica, es decir, las Andalucías, Estremadura, la Mancha y gran parte de la provincia de Toledo: tiene tres cordilleras: la *Penibética*, en Andalucía, donde están los picos mas elevados del sistema Hespérico; la *Mariánica*, entre Andalucía, Castilla y Estremadura, separando las cuencas del Guadiana y Guadalquivir; y la *Oretana*, que separa las regiones del Guadiana y del Tajo.

Essa non conosce il bene che le faccio lasciandole un'azione della strada ferrata del Nord, perchè io fui uno dei primi azionisti. — Benchè tardi, vi prego a mettere le parole *per quietanza* sul conto; così non sarete più creditore. — Starei fresco se vi dessi un acconto; e se il prezzo dello zucchero calasse, ed anzi vi fosse un forte ribasso, qual bilancio potrei io deporre? — Anche a questa assicurazione le daremo la buonora. — Bene o male tutto è imballato, ed il capitano può partire ora o dopo, o quando vuole. — Non fa nulla che mi paghiate in cedole di banco; io però preferisco la moneta d'oro. — La lettera del mio corrispondente è molto oscura; solo ho potuto capire che i miei debitori non vogliono saperne di credenziali. — Meglio sarebbe non fare il bilancio, perchè già so che l'avere è maggiore del dare. — Prima io pensava in che modo pagare i creditori, poi ho pensato bene di lasciar riflettere ai creditori in qual modo si faranno pagare da me. — Il venditore non si dimentica di portare presto a debito tutte le somme che gli devono. — Partirò tosto per Genova; parlerò all'assicuratore ed assicurerò il mio bastimento. — Troppo presto sono arrivate le balle di cotone; non potrò venderle ad un alto prezzo. — Venne prima un giovane a presentarmi un biglietto all'ordine, poscia un vecchio con un biglietto al portatore, indi un sensale con una polizza di carico. — Dovrò ancora tenere corrispondenza con quel birbone che non vuole accordarmi un brevetto d'invenzione, avendo io inventato la macchina-bastone per pagare i debiti? — Ora siamo poveri, ma ci rimane ancora la speranza di vendere e guadagnar molto nella rivendita di tabacco.

Digitized by Google

LEZIONE 46ª

PREPOSIZIONI DE — POR

Le preposizioni sono parti indeclinabili del discorso, che si antepongono ad altre parti per guidarle e condurle al vero senso dell'accordo che esiste fra esse. — Così p. e.: nelle seguenti espressioni: *Yo amo* **á** *Pedro* — *Yo estoy* **con** *Pedro* — *Este libro es* **de** *Pedro* — *Tú confías* **en** *Pedro* — *Aquel substituye* **por** *Pedro* — *El criado adquiere* **para** *Pedro*. Le preposizioni **á, con, de, en, por** e **para** servono a guidare il sostantivo *Pedro* al caso in cui deve stare nel discorso ed a dinotare la differente relazione di questo sostantivo coll'altra persona o cosa.

Le preposizioni sono di due specie. Quelle che hanno significato soltanto nella composizione di altri vocaboli, come:

ab	in	absolver, *assolvere*
abs	in	abstraer, *astrarre*
des	in	descargar, *scaricare*
di	in	disentir, *dissentire*
e	in	emanar, *emanare*
em	in	empegar, *impeciare*
ex	in	exclamar, *esclamare*
im	in	impedir, *impedire*
in	in	indignarse, *adirarsi*
inter	in	interponer, *interporre*
ob	in	obtener, *ottenere*
per	in	perjurar, *spergiurare*
pos	in	posponer, *posporre*
pre	in	prevenir, *prevenire*
re	in	recargar, *ricaricare*
son	in	sonsacar, *insaccare*
su	in	suponer, *supporre*
sub	in	subarrendar, *subaffittare*
subs	in	substraer, *sottrarre*
super	in	superabundar, *sovrabbondare*
sus	in	suscitar, *suscitare*
trans	in	transformar, *trasformare*.

Digitized by Google

Come si vede, queste preposizioni o particelle non hanno per sè verun significato in ispagnuolo; ma unite ad altro vocabolo vi aggiungono una certa forza molto espressiva, tolta in gran parte dalla lingua latina da cui derivano.

Vi sono poi altre preposizioni che hanno significato nella composizione di altri vocaboli, e fuori di essa, le quali sono le preposizioni propriamente dette, e che noi tratteremo in sette lezioni onde istradare lo studioso al loro uso gradatamente. Esse sono le seguenti:

á,	ante,	con,	contra,	de
a,	*davanti*,	*con*,	*contro*,	*di* e *da*
desde,	en,	entre,	hácia,	hasta
da, *dacchè*,	*in*,	*fra*,	*verso*,	*fino*
para,	por,	segun,	sin, sobre,	tras
per,	*per*, *da*,	*secondo*	*senza*, *sopra*,	*dietro*

Vediamone ora il rispettivo ufficio, sia considerate secondo il loro intrinseco valore, come per rispetto ad altre delle loro compagne.

De, *di* e *da* — **Por**, *da*

Differenti sono gli uffici della preposizione **de**:

Essa dinota *possesso*:

La casa **de** mi padre, *la casa* **di** *mio padre*.

La *máteria* di cui si compongono le cose, e l'*uso* a cui servono:

La estátua es **de** mármol, *la statua è* **di** *marmo*.
La caja **de** oro, *la cassa* **d'***oro*.
El caballo **de** batalla, *il cavallo* **di** *battaglia*.

Il *luogo* dal quale provengono le cose o persone:

Vengo **de** paseo, *vengo* **dal** *passeggio*.
No salgo **de** casa, *non esco* **di** *casa*.
Esa plata es **de** Rusia, *quest'argento è* **di** *Russia*.

Il *tempo* che è, o in cui succede qualche cosa:

De dia, **de** noche, **di** *giorno*, **di** *notte*.
Muy **de** mañana, **di** *buon mattino*.

Tempo opportuno:

Es tiempo **de** sembrar, *è tempo* **di** *seminare*
Es hora **de** comer, *è ora* **di** *pranzare*.

Digitized by Google

Abbondanza o scarsità di qualche cosa.

Año de nieves, *anno* di *neve.*
Tiempo de guerra, *tempo* di *guerra.*
Abundante de trigo, *abbondante* di *frumento.*
Escaso de cebada, *scarso* d'*orzo.*
Libre de riesgos, *scevro* di *rischi.*

Allorchè il **de** si trova fra un aggettivo ed un verbo all'infinito, corrisponde al **para**, come:

Es bueno de comer, para comer, *è buono* da *mangiare.*
Fácil de digerir, para digerir, *facile* a *digerire.*
Difícil de alcanzar, para alcanzar, *difficile* a *raggiungersi.*

La preposizione **de** si mette fra i nomi proprii d'imperi, regni e popoli, come:

Reino de Italia, *regno* d'*Italia.*
La ciudad de Turin, *la città* di *Torino.*

Nelle quali frasi si sottintendono per ellissi le seguenti parole:

El reino que tiene el nombre de Italia.
La ciudad que tiene el nombre de Turin.

Alcune volte la preposizione **de** corrisponde a **por**, come:

Lo hizo de miedo, por miedo, *lo fece* per *paura.*
Me lo dices de lástima, por lástima, *me lo dici* per *compassione.*
Lloraban de gozo, por gozo, *piangevano* di *gioia.*

Altre volte equivale alla preposizione **con**, come:

Lo hizo de intento, con intento, *lo fece* a *bella posta.*
De buena gana, con buena gana, di *buona voglia.*
De mala gana, con mala gana, di *cattiva voglia.*

Corrisponde alla preposizione italiana **da** allorchè è usata per esprimere allontanamento, separazione, distacco, e passaggio da una cosa ad un'altra, o da una persona ad un'altra, come:

De Madrid pasó á Toledo, da *Madrid passò a Toledo.*
Nos fuímos de España á Italia, *andammo* dalla *Spagna all'Italia.*

La preposizione **de** si usa con grazia particolare fra due sostantivi che appartengono ad una medesima cosa, come se essa li separasse, e dinotasse il primo come possessore ed il secondo come posseduto; ed eziandio

Digitized by Google

si usa fra aggettivo e sostantivo che hanno relazione l'uno coll'altro senza concordarsi, come:

El ladron del ventero, *il ladro* dell'*oste*.
El bribon del criado, *il briccone* del *servitore*.
El tonto del amo, *lo stupido* del *padrone*.

Essa si usa poi nello stesso modo fra aggettivi esprimenti compassione o lagno, e sostantivi o pronomi coi quali abbia relazione, per dar maggior forza alle espressioni, come:

Pobre de mi padre! *povero padre mio!*
Desdichados de nosotros! *disgraziati noi!*
Infeliz de ella! *infelice lei!*

Finalmente la preposizione **de** si usa dopo il verbo **haber**, seguita da altro verbo all'infinito, allorchè si tratta di esprimere compulsione o desiderio, al futuro, ed allora vi corrisponde **da** in italiano, come:

He de salir — precision de salir, *ho* da *uscire*.
Habíamos de hablar — deseo de hablar, *avevamo* da *parlare*.

La preposizione **por** serve a parecchi uffici; ma in questo tema la consideriamo solo sotto il significato del **da** italiano.

Allorchè la metteremo a confronto colla preposizione **para** alla 49ª Lezione, parleremo in dettaglio di questi suoi differenti uffici, come preposizione italiana *per*.

Si usa la preposizione **por** invece del **da** italiano nelle frasi passive, quando il sostantivo retto dal **da** sia un ente ragionevole, come:

El perro fué matado por el amo, *il cane fu ucciso* dal *padrone*.
El mundo fué hecho por Dios, *il mondo fu fatto* da *Dio*.
Dario fué vencido por Alejandro, *Dario fu vinto* da *Alessandro*.

---

el detalle	*la vendita al minuto*	un empréstito	*un prestito*
		tomar prestado	*pigliare a prestito*
un tendero	*un venditore al minuto*	la alza	*il rialzo*
una muestra	*un campione*	importacion	*importazione*
el vencimiento	*la scadenza*	importar	*importare*
vencer, cumplir	*scadere*	Il flete	*il nolo*
un efecto	*una cambiale*	Il fletador	*il noleggiatore*

Digitized by Google

fletar	*noleggiare*	quebrar	*fallire*
un endoso	*una girata*	los intereses	*gli interessi*
el endosante	*il giratario*	los interesados	*gli interessati*
endosar	*girare, far la girata*	una carta de aviso	*una lettera d'avviso*
el descuento	*lo sconto*	una letra de cambio	*una lettera di cambio*
descontar	*scontare*	una carta de crédito	*una lettera di credito*
la exportacion	*l'esportazione*	una carta de porte	*una lettera di condotta*
exportar	*esportare*		
una quiebra	*un fallimento*		

SIERRAS Y RIOS DE ESPAÑA

Sierras. Las cadenas de montañas que forman varios picos, dientes ó sinuosidades, se designan con el nombre de *Sierras* y el pais comprendido entre estas montañas se llama comunmente *Serrania.* Las principales de las sierras son las de Alcaraz, Almagrera, Avila, Cameros, Cazorla, Cuenca, Filabres, Gador, Gata, Gredos, Guadalupe, Guadarrama, Cornachos, Leon, Oca, Reinosa, Ronda, Santander, Sigüenza, Tamajon y Toledo; y las serranías mas nombradas, las de Ronda, Córdoba, Sigüenza y Cuenca. La ligera indicacion que acabamos de hacer, prueba que España es sin duda la region mas montuosa de Europa, esceptuando la Suiza, si bien sus cordilleras no tienen un carácter gigantesco.

Rios. Las montañas y ramales que, segun queda demostrado, cruzan en diversos sentidos el territorio, son causa de que haya muchas corrientes de agua, pero casi todas de poca consideracion; apenas llegan á 250 los cursos de aguas que merezcan el nombre de rios: los demas son arroyos, torrentes y regatos que pagan tributos á los primeros. Se consideran como rios principales, el Ebro, el Duero, el Tajo, el Guadiana, el Guadalquivir, el Segura, el Júcar y el Miño; de estos ocho rios, el Ebro, el Segura y el Júcar vierten sus aguas en el Mediterráneo, despues de recorrer el primero una estension de 123 leguas, y de recibir las aguas de 150 tributarios; el segundo corre 45 leguas y recibe las aguas de 8 inferiores, y el tercero corre 74 leguas y recibe las aguas de 74. De los cinco restantes que vierten en el Océano, el Duero recorre un espacio de 130 leguas y recibe el tributo de 123

Digitized by Google

rios; el Tajo 170 leguas y recibe 61; el Guadiana 150 leguas y tiene 40 tributarios; el Guadalquivir 80 leguas con 34 tributarios, y el Miño 60 leguas con 44 tributarios. Los rios de segundo y tercer órden que llevan su nombre al mar, son los 51 que siguen: Bidasoa, Oria, Urola, Deva y Nerva en las provincias Vascongadas: Ansou, Miera, Pas, Vesaya, Nansa, y Eo en Asturias: Masma, Oro, Sor, Mera, Júbia, Eume, Mendo, Mandeo, Mero, Lézaro, Tambre, Ulla, Umia, Lerez y Caldelas en Galicia: Odiel, Tinto, Guadalete, Guadiaro, Guadalquivirejo, Guadalmedina, Guadalfeo y Adra en Andalucía: Jaló, Alcoy, Turia, Murviedro, Miajares y la Cenia en Valencia: Francolí, Foix, Gaya, Llobregat, Besos, Tordera, Ridaura, Darro, Ter, Fluvia y Muga en Cataluña, y el Limia, que como el Tajo y el Duero pasa á Portugal. Los demas rios tributarios de los citados, no merecen por su escasa importancia que se mencionen aquí.

Fece tutto il possibile per impedire la vendita al minuto. — Egli era molto adirato di non poter noleggiare la nave che arrivò nel porto di Genova. — Suppongo che tu sarai il noleggiatore. — Ti prevengo che io non pago alcun nolo. — Sovrabbonda molto l'importazione, ma pochissima è l'esportazione. — Giurò che gli scade una cambiale. — Potrò io supporre che egli abbia fatto una girata di quella cambiale? — Non voglio che nessuno m'impedisca d'essere il giratario. — Subaffittò la bottega ad un venditore al minuto. — Essi avevano sottratto diversi campioni di zucchero. — Se alla scadenza della cambiale non mi prevengono di pagare, io dovrò fallire. — Questi sono gli interessi del denaro di mio padre. — Di chi è questa lettera d'avviso? — Codesto è un campione di seta. — Vengo da Londra ove feci un imprestito. — Quando arrivai da Genova pigliai a prestito cento franchi. — Ricevo da Parigi una lettera di cambio. — Gli interessati vennero da Roma. — Di buon mattino mi giunse la notizia che a Genova vi è rialzo nei prezzi. — Di notte non isconto cambiali. — È tempo di farmi lo sconto perchè pago subito. — In quest'anno di neve nulla si può nè importare nè esportare. — Nel regno d'Italia succedono molti fallimenti. — Lo fece per paura di mandarmi una lettera di credito. — Ho da

Digitized by Google

uscire di casa per dare a mio cugino una lettera di condotta. — Questa lettera di avviso è stata scritta da mio fratello. — Mio cognato fu bastonato dai suoi creditori. — Dopo il fallimento fu aiutato dai suoi amici. — Egli fu disprezzato da tutti perchè fallì.

LEZIONE 47ª

PREPOSIZIONI **A**, *A* — **EN**, *IN*

L'uso della preposizione **á** è molto più svariato e frequente in ispagnuolo che in italiano.

Essa è prefissa ai *nomi di persona o ai pronomi personali,* allorchè subiscono l'azione dei verbi, p. e.:

Yo favorezco á Pedro, *io favorisco Pietro.*
Yo le veo á él, y él no me ve á mí, *io vedo lui, ed egli non vede me.*
Tú aborreces á Juan, *tu abborri Giovanni.*

È usata costantemente coi verbi di *moto, si reale che figurato,* anche là dove gli italiani usano **in,** p. e.:

Voy á Roma, *vado* a *Roma.*
Irémos á Francia, *andremo* in *Francia.*
Ha ido á palacio, *è andato* a *palazzo.*
Estos libros van dirigidos á Italia, *questi libri vanno diretti* in *Italia.*
Se fué á Indias y no volvió, *andò* nelle *Indie e non ritornò.*

Colla preposizione **á** si dinota *il termine dell'azione del verbo che precede,* p. e.:

Voy á leer, á estudiar, á pasear, *vado* a *leggere,* a *studiare,* a *passeggiare.*

Il *luogo e tempo* in cui succede qualche cosa, p. e.:

Le cogiéron á la puerta, á las ocho, *lo colsero* alla *porta* alle *otto.*
Vendrá á la noche, *verrà* alla *notte.*

Digitized by Google

La distanza e tempo che havvi da un termine ad un altro, p. e.:

De calle á calle, *di strada* in *istrada*.
De mes á mes, *di mese* in *mese*.
De once á doce del dia, *dalle undici* alle *dodici del giorno*.

Il modo con cui si fa qualche cosa, p. e.:

A pie, á caballo, á mano, á golpes, a *piedi*, a *cavallo*, a *mano*, a *colpi*.

La quantità e numero, p. e.:

El gasto sube á cien doblones, *la spesa ammonta* a *cento doppie*.
El ejército llega á cien mil hombres, *l'esercito giunge* a *cento mila uomini*.

La conformità ed aggiustamento a qualche cosa, p. e.:

A ley de Castilla, per *legge di Castiglia*.
A fuero de Aragon, per *fòro di Arragona*.
A fe de hombre de bien, in *fede di uomo onesto*.

La distribuzione o *il conto proporzionale*, p. e.:

A tres por ciento, al *tre per cento*.
A real por vecino, a *un reale per abitante*.
Dos á dos; veinte á veinte, a *due* a *due*; a *venti* a *venti*.

Il prezzo delle cose, p. e.:

A veinte reales la vara, *venti reali* al *braccio*.
A cincuenta la fanega, *cinquanta* allo *staio*.

Il termine o fine di tempo o lasso di tempo, p. e.:

Desde aquí á San Juan, *da qui* a *San Giovanni*.
A la cosecha pagaré, al *raccolto pagherò*.

La situazione dei paesi, edifici, persone e punti cardinali, p. e.:

A oriente; á occidente, all'*oriente*; all'*occidente*.
Estaba á la derecha del Rey, *era* alla *destra del Re*.

Il costume, l'uso e la fattura di qualche cosa, p. e.:

A la española; á la francesa; á la italiana, alla *spagnuola*; alla *francese*; all'*italiana*.

Digitized by Google

Il movente, il principio ed *il fine di qualche azione*, p. e.:

A instancia de la villa, ad *istanza della città.*
A que propósito? a *che scopo?*

Lo stromento con cui si eseguisce qualche cosa, p. e.:

Quien á hierro mata, á hierro muere, *chi* di *ferro ferisce*, di *ferro perisce.*

La connessione o *sconnessione di alcune cose con altre*, p. e.:

A semejanza, a *somiglianza.*
A diferencia de esto, a *differenza di ciò.*

La differenza delle cose e *delle azioni fra loro*, p. e.:

Va mucho de bueno á malo, *ci passa molto dal bene* al *male.*
De reir á llorar, *dal ridere* al *piangere.*

L'eccesso o *il vantaggio che uno ha rispetto all'altro*, p. e.:

Le ganó á correr, *lo superò* nel *correre.*
Apostó á saltar, *scommettè* a *saltare.*

Alcune volte la preposizione **á** si usa invece di **hasta**, *fino*, p. e.:

Pasó el rio con el agua á la cintura, *passò il fiume coll'acqua* fino alla *cintura.*
No le llega el vestido á la rodilla, *non gli giunge il vestito* fino *al ginocchio.*

Altre volte si usa invece di **hácia**, *verso*, e **contra**, *contro*, p. e.:

Volviò la cara á la pared, *volse la faccia* verso *la parete.*
A otro lado, verso *l'altra parte.*

Altre volte si usa invece della congiunzione condizionale **si**, *se*, p. e.:

A saber yo eso, á decir verdad,

le quali due espressioni equivalgono a queste due:

Si yo supiera, ó hubiera sabido eso, se *io sapessi o avessi saputo ciò.*
Si se va á, o si he de decir verdad, se *si va*, o se *ho da dire la verità.*

La preposizione **á** si sincopa coll'articolo maschile singolare **el**, per cui invece di **á el** si forma **al**, e così invece di dire, p. e.:

Hablar á el *rey*, *parlare* a il *re*,

si dice:

Hablar al rey, *parlare* al *re.*

Digitized by Google

Serve finalmente per formare molte frasi e modi avverbiali, messa al principio dei medesimi, come:

A la verdad, **in** *verità.*
A hurtadillas, **di** *soppiatto.*
A sabiendas, *scientemente.*
A tontas y á locas, *all'impazzata.*
A roso y velloso, *a dritto e rovescio.*
A pesar de, **ad** *onta di.*
A mas no poder, **a** *più non posso.*

La preposizione **en** è il vero contrapposto di **á.**

Essa si usa sempre con verbi indicanti *stato* o *immobilità,* per cui significa il *tempo* e *luogo* in cui uno si trova o in cui si fa o succede qualche cosa, p. e.:

Estamos **en** la canícula, *siamo* **nella** *canicola.*
En el mes de Agosto, **nel** *mese di Agosto.*
Está **en** casa, *è* **in** *casa.*
Entró **en** la iglesia, *entrò* **in** *chiesa.*

Il significato di *luogo* s'intende anche in senso traslato per indicare quelle cose in cui uno trovasi occupato, ed anche quelle doti, arti, o facoltà che possiede, come:

Es docto **en** la medicina, *è dotto* **in** *medicina.*
Nadie le excede **en** bondad, *nessuno lo sorpassa* **in** *bontà.*
Pasa la vida **en** los estudios, *passa la vita* **negli** *studii.*

Alcune volte la preposizione **en** si usa con certi aggettivi per formare dei modi avverbiali, come:

En general; **en** especial; **en** particular: **in** *generale;* **in** *modo speciale;* **in** *particolare.*

Altre volte precede i verbi all'infinito, come:

No hay inconveniente **en** decir esto, *non c'è inconveniente* **a** *dir ciò.*

Ed altre volte precede il gerundio, come:

En diciendo esto se pasará á otra cosa, *dicendo ciò, o detto ciò, si passerà ad altro.*

Digitized by Google

una firma	*una firma*
firmar	*sottoscrivere*
el firmante	*il sottoscrittore*
una sociedad anónima	*una società anonima*
saldar una cuenta	*saldare un conto*
surtir de	*fornire*
el libro mayor	*il libro mastro*
una obligacion	*un obbligo*
un vale	*un pagherò*
un protesto	*un protesto*
protestar una letra	*protestare una cambiale*
vender con rebaja	*vendere a ribasso*
un recibo	*una ricevuta*
un reembolso	*un rimborso*
reembolsar	*rimborsare*
una sociedad en comandita	*una società in accomandita*

NAVEGACION FLUVIAL Y CANALES DE ESPAÑA

Navegacion fluvial. Muy poco han adelantado en España en este ramo, pero tampoco debe estrañarse: el desarrollo de las vias férreas ha venido á disminuir la importancia de las fluviales, cuyo establecimiento ofrece por otra parte no pocas dificultades por la configuracion particular del territorio, cortado en todas direcciones por numerosas cordilleras presentando á cada paso bruscas diferencias de nivel.

Canales. Los principales son el llamado *Imperial de Aragon*, que tal y como hoy existe puede considerarse como de navegacion desde el Bocal hasta Almenara de San Antonio, y de riego solamente desde este punto hasta su término. Se hizo en la mayor parte en el reinado de Cárlos III con las aguas del Ebro que corren por su derecha desde las inmediaciones de Tudela hasta dos leguas por bajo de Zaragoza. El de *Castilla*, que es de navegacion, está dividido en dos ramales: comenzáron las obras en 1753 con las aguas del Pisuerga y corre desde Alar del Rey hasta Valladolid. El de *San Fernando*, proyectado en el reinado anterior, y hoy concluido, tiene por objeto hacer navegable al Guadalquivir hasta Sevilla. El de *la Albufera* en Valencia, que está en construccion, y recorre una distancia de 30 kilómetros desde Sueca atravesando el lago titulado la Albufera. El de *Urgel* tambien está en construccion y es solamente de riego. El *de Isabel II*, que es acaso el mas importante por sus obras y se ha construido en los últimos años para surtir de aguas á Madrid con las del rio Lozoya, y otros muchos que hay de ménos importancia, ya concluidos, ya en construccion ó en proyectos, destinados en general al aprovechamiento de aguas en beneficio de la agricoltura ó de la indústria.

Digitized by Google

Giovanni ha rimborsato Pietro del suo denaro. — Il sottoscrittore del protesto ha ingannato mio fratello e me. — Andrò a Parigi e là farò protestare una cambiale. — Egli non andò a Genova perchè ebbe il rimborso del denaro prestato. — Vado a firmare una cambiale: ti assicuro che il porre la mia firma sopra tale carta mi fa tremare come una foglia. — Vado a stabilire una società in accomandita. — I miei creditori mi incontrarono alla porta della città, e vollero che o sottoscrivessi un obbligo, o che saldassi il conto. — Di anno in anno rimborsava i suoi creditori. — Il conto sale a 50 scudi; quando lo salderete voi? — Da qui a domani voglio la ricevuta. — Alla sinistra del teatro troverete il palazzo della società anonima. — Il pagare i debiti è all'inglese? — Parlare al suo amico e non vendere più a ribasso fu una cosa solà. — Di soppiatto gli fece un pagherò. — Andò all'impazzata e non protestò la cambiale. — È in casa, e non ha ancora aperto il libro mastro. — Passa la vita in campagna, non curandosi di rimborsare i suoi amici. — Per la grande povertà non posso pagare i miei debiti; non c'è inconveniente a dir ciò. — Detto ciò, scomparve, portando via il denaro e le gioie. — Egli fa parte in modo speciale della società anonima. — Andremo in Isvizzera e là avremo il rimborso dei nostri crediti.

LEZIONE 48ª

PREPOSIZIONI. DESDE, *DA* — HASTA, *FINO, FINO A*

La preposizione **desde** si usa in ispagnuolo invece della preposizione **de** per dinotare *il principio di tempo e luogo*, p. e.:

Desde la creacion del mundo, **dalla** *creazione del mondo.*
Desde Madrid á Sevilla, da *Madrid a Siviglia.*
Vino conmigo **desde** Turin en coche, *venne con me* **da** *Torino in carrozza.*
Desde allí á Florencia, **di** *lì a Firenze.*

Digitized by Google

Per questa ragione la preposizione **desde** entra nella formazione di molti modi avverbiali che significano tempo e luogo, come:

Desde ahora estás libre, **da** *quest'ora sei libero.*
Desde mañana en adelante, **da** *domani in avanti.*
Desde entónces acá, **d'***allora in qua.*
Desde aquí no te seguiré mas, **da** *qui non ti seguirò più.*
Desde ántes lo pensé, **dal** *bel principio lo pensai.*
Desde ayer espero la noticia, **da** *ieri aspetto la notizia.*
Desde donde vienes? ***fin*** **di** *dove viene?*

La preposizione **hasta** dinota *il termine del luogo, dell'azione, del numero e del tempo,* come:

Voy **hasta** Málaga, *vado* **fino** *a Malaga.*
Se ha de pelear **hasta** vencer ó morir, *si deve combattere* **fino a** *vincere o morire.*
Llevaba **hasta** mil soldados, *conduceva* **fino a** *mille soldati.*
Se despidió **hasta** la noche, *si licenziò* **fino a** *notte.*
Llegó **hasta** Toledo y despues no quiso proseguir, *giunse* **fino a** *Toledo, e poi non volle proseguire.*

Anche la preposizione **hasta** si unisce cogli avverbi di *luogo* e di *tempo* per formare modi avverbiali, come:

Vino **hasta** acá, *venne* **fin** *qui.*
Anduvo **hasta** allá, *camminò* **fin** *là.*
Hasta donde vas? **fin** *dove vai?*
Hasta entónces no habia visto nada, **fin** *allora non aveva veduto nulla.*

un metro	*un metro*	un área	*un aro*
un decámetro	*un decametro*	un hectárea	*un ettaro*
hectómetro	*ettometro*	un litro	*un litro*
kilómetro	*chilometro*	un decálitro	*un decalitro*
miriámetro	*miriametro*	un decilitro	*un decilitro*
decímetro	*decimetro*	un gramo	*un grammo*
centímetro	*centimetro*	un decágramo	*un decagramma*
milímetro	*millimetro*	un decigramo	*un decigramma*

Digitized by Google

CAMINOS Y FERRO-CARRILES DE ESPAÑA.

Caminos. — Con arreglo á la ley de 22 de junio de 1857, los caminos de España se dividen en tres clases bajo el nombre de carreteras de primero, segundo y tercer órden. Las carreteras de primer órden, conforme al plan general trazado por los ingenieros, son 95, que comprenden una estension de mas de 14899 kilómetros, de los cuales 9097 habia concluidos en 1° de Enero de 1860; 1718 estaban en construccion y los demas en estudio ó en proyecto. Las carreteras de segundo órden abrazan una estension de 6693 kilómetros, de los cuales hay concluidos 2231, en construccion 286 y los demas en estudio ó en proyecto; y finalmente, las carreteras de tercer órden, recorren una estension de 6524 kilómetros, 1067 concluidos, 480 concluyéndose, y los demas proyectados ó en estudio. Resulta de este dato que al principiar el año 1860 habia 12322 kilómetros de carreteras construidas en toda España, y bien se puede asegurar que dentro de poco tiempo estarán terminadas todas las de alguna importancia porque se trabaja con una actividad prodigiosa.

Ferro-Carriles. — Hasta 31 de diciembre del año próximo pasado, se han concedido por el gobierno sesenta y una líneas de ferro-carriles para esplotarse á vapor, y cinco con fuerza animal. La longitud, segun los proyectos primitivos, ascendia á 6981 kilómetros 69 metros, y con las modificaciones aprobadas se ha elevado á 7093 kilómetros 192 metros. Los presupuestos arrojan un total de 6106,125,222 reales y 34 céntimos; las subvenciones concedidas por el gobierno en metálico ó su equivalente, ascienden á 1748,979,401 reales 36 céntimos, y las que consisten en estas mismas obligaciones por solo su valor nominal á 102,732,285 reales. De las sesenta y una concesiones, en cuarenta y una está terminada toda la línea, en ocho falta una parte mayor ó menor, y las restantes se hallan en construccion ó por construir. En 31 de diciembre estaban en esplotacion 5376 kilómetros 163 metros, faltando por consiguiente 1717 kilómetros 29 metros para completar las concesiones que llevamos citadas.

Digitized by Google

La distanza da Zaragoza fino ad Huesca è di settantatre chilometri. — Quanti chilometri vi sono da Madrid a Barcellona? — Venne con me da Genova e per viaggio bevette un litro di vino. — Dal bel principio lo pensai che non avete un grammo di cuore. — La ragazza cucisce tanto bene che da un punto all'altro non vi è un millimetro di distanza. — Vado fino a Cadice, ove comperai dieci ettari di terreno. — Andò fino a Genova per comperare venti metri di velluto. — Dalla città di Badajos alla città di Sevilla la strada carrettiera è lunga duecentoquattro chilometri o duecentoquattro mila metri, o due milioni e quarantamila decimetri. — Da dove venite che siete tanto stanco? Scommetto che non avete camminato un ettometro, o al più dodici decametri. — Dal vostro paese a questa città credete voi che vi sia una strada lunga un miriametro? — Da Loja a Granada vi sono cinquantaquattro chilometri, centimetro più, centimetro meno. — Camminò fin là per vedere se eravi alla stazione un decalitro di birra che egli aspetta. — Dalla nostra casa alla mia raccolsi tanto grano perduto che basterebbe per seminare sette ari di terreno. — Da ieri aspetto la notizia dell'arrivo dell'olio al porto, quantunque fosse un solo decilitro sarei contento. — D'allora in qua non ho più comperato in quella bottega nè un decigramma di zucchero, nè un decagramma di pane.

LEZIONE 49ª

PREPOSIZIONI **POR**, *PER* — **PARA**, *PER*, *AFFINE DI*

Abbiamo veduto alla Lezione 46ª l'uso della preposizione **por** nel significato della preposizione italiana **da**, allorchè si tratta di esprimere un ablativo di persona, come: *el perro fué matado* **por** *el amo* (*il cane fu ucciso dal padrone*).

Ora vediamo i differenti uffici della preposizione **por** come preposizione *per*. — E qui giova osservare che anche la preposizione **para** corrisponde alla preposizione italiana *per*, e che sebbene i suoi uffici siano affatto

Digitized by Google

differenti da quelli del **por**, pure si richiede la massima attenzione dello studioso, onde non confondere gli uni cogli altri, tanto più che in qualche caso, sembra che anche la grammatica dell'Accademia Reale non ne definisca bene la portata rispettiva, come faremo notare.

Por

Alla preposizione italiana *per* corrisponde il **por** nei seguenti casi:

1. Quando il **per** è seguito da un nome di *località*, p. e.:

Pasó **por** la calle, *passò* per *la strada.*
Ella anduvo **por** los cerros, *essa camminò* pei *colli.*
No pudo pasar **por** la ventana, *non potè passare* per *la finestra.*

2. Quando il **per** si riferisce a *spazio determinato di tempo*, come:

Salgo de Turin **por** un mes, *parto da Torino* per *un mese.*
Voy á mi tierra **por** un año, *vado al mio villaggio* per *un anno.*
Por la mañana estan abiertos los tribunales, di *mattina sono aperti i tribunali.*
Préstame el libro **por** tres dias, *prestami il libro* per *tre giorni.*

3. Quando il **per** dinota *modo*, come:

Por recio que le llamé, no me oyó, per *forte che lo chiamai non mi udì.*
Por bien que nos vaya, per *bene che ci vada.*
Por mal que le suceda, per *male che gli capiti.*
Por severo que seas, no te temen, per *severo che sii, non ti temono.*
Lo hago **por** fuerza, *lo faccio* per *forza.*
Lo hizo **por** temor, *lo fece* per *paura.*
Él pleiteaba **por** pobre, *litigava* da *povero.*

4. Quando il **per** dinota *mezzo*, come:

Obtuvo el perdon **por** medio del valido de la reina, *ottenne il perdono* per *mezzo del favorito della regina.*
Ella se ha casado **por** procurador, *essa si è maritata* per *procuratore.*
Sirve su empleo **por** teniente, *serve il suo impiego* per *tenente.*

Digitized by Google

5. Quando il **per** dinota *prezzo*, come:

Se paga un escudo **por** cabeza, *si paga uno scudo* **per** *testa*.
Venderá la casa **por** poco dinero, *venderà la casa* **per** *poco denaro*.
Se lo dí **por** cien reales, *glielo diedi* **per** *cento reali*.

6. Quando il **per** (non seguito da verbo, ma da sostantivo o da pronome) dinota *la causa o il motivo per cui si fa una cosa*, come:

Le castigáron **por** ladron, *lo punirono* **per** *ladro*.
Por esto no queria decírtelo, **per** *questo non voleva dirtelo*.
Por ella le quitáron el gobierno, **per** *lei gli tolsero il governo*.
Unos pelean **por** la gloria; otros **por** el dinero, *alcuni combattono* **per** *la gloria; altri* **per** *il denaro*.
Por falta de caballo no pudo venir, **per** *mancanza di cavallo non potè venire*.

7. Quando il **per** indica *equivalenza*, come:

Uno solo vale **por** muchos, *un solo vale* **per** *molti*.
Pocos soldados buenos valen **por** un grande ejército, *pochi soldati buoni valgono* **per** *un grande esercito*.

8. Quando il **per** indica *favore* o *impegno*, come:

Ella se empeñó **por** él, *essa si impegnò* **per** *lui*.
Nadie habló **por** mí; miéntras que yo no solo hablé, sino que abogué **por** ellos, *nessuno parlò* **per** *me*; *mentre che io non solo parlai, ma patrocinai* **per** *essi*.

9. Quando il **per** dinota *vece* o *supplemento*, come:

Asistímos **por** nuestros compañeros, *assistemmo* **per** *i nostri compagni*.
Tú supliste **por** mí, *tu supplisti* **per** *me*.

10. Quando il **per** dinota *cambio*, come:

Doy mi vestido **por** el tuyo, *do il mio vestito* **per** *il tuo*.
Me ha dado esta capa **por** mi sombrero, *mi ha dato questo tabarro* **pel** *mio cappello*.

11. Quando il **per** indica *opinione* o *concetto*, come:

Le tenian **por** hombre de bien, *lo credevano* (o lo *avevano* **per**) *uomo onesto*.

Digitized by Google

Está tenido **por** sabio, pero no lo es, *è tenuto* **in concetto di** *dotto, ma non lo è.*

12. Il **per** si traduce per **por** allorchè dinota *preghiera* o *giuramento*, come:

Te ruego **por** lo que mas quieres en el mundo, *ti prego* **per** *ciò che hai di più caro al mondo.*

Lo juro **por** el Dios de mis padres, *lo giuro* **pel** *Dio de' miei padri.*

13. Allorchè il **per** indica *acquisto* o *provvista*, come nelle seguenti espressioni:

Voy **por** pan y **por** leña, *vado* **per** (o *a provvedere*) *pane e legna.*

14. Finalmente il **per** si traduce per **por** quando è seguìto dall'avverbio *quanto*, come:

Por severa **que** sea la virtud, gusta, **per quanto** *sia severa la virtù, piace.*

Por docto **que** seas, debes morir, **per quanto** *tu sia dotto, devi morire.*

Por cerca **que** seas, él no puede verte, **per quanto** *vicino tu sia, egli non può vederti.*

Por temprano **que** me levante, nunca puedo alcanzarle, **per quanto** *presto mi levi, non posso mai raggiungerlo.*

Para

1. La preposizione **per** si traduce **para** quando dinota la *persona o cosa a cui si dirige qualche azione in suo danno o vantaggio*, come:

Esta carta es **para** Juan, *questa lettera è* **per** *Giovanni.*

La honra de la victoria es **para** el general, *l'onore della vittoria è* **pel** *generale.*

Hay cartas **para** mí? *ci sono lettere per me?*

Para él será el mal, **per** *lui sarà il male.*

2. Quando dinota *il fine delle azioni o uso delle cose*, anche se il **per** italiano *è seguito da verbo*, come:

Trabajo **para** ganar dinero, *lavoro* **per** *guadagnar denaro.*

Quiero libros **para** leer, *voglio libri* **per (da)** *leggere.*

Para que lo preguntas? **per** *qual cosa lo domandi?*

Digitized by Google

Estudio ahora **para** descansar luego, *studio adesso* **per** *riposare in seguito.*

3. Quando la preposizione **per** indica *movimento* verso un luogo, come:

Salgo **para** Galicia, *parto* **per** *Galizia.*
Saldré **para** Italia, *partirò* **per** *l'Italia.*

4. Si traduce pure per **para** quando specifica *una data determinata*, come:

Lo dejarémos **para** mañana, *lo lasceremo* **per** *domani.*
Para San Juan pagaré, **per** *San Giovanni pagherò.*

5. Quando dinota la *relazione* che passa fra *una persona e l'altra*, o fra una *cosa* e *l'altra*, come:

Para ser principiante no lo ha hecho mal, **per** *essere principiante non l'ha fatto male.*
Para el tiempo que hace no está atrasado el campo, **pel** *tempo che fa, la campagna non è indietro.*
Para un hombre tan rico, es poco su gasto, **per** *un uomo così ricco la sua spesa è poca.*
Para lo que merece, es poca recompensa, **per** *ciò che merita, è poca ricompensa.*

6. Quando dinota *prossimità di ciò che si ha da dire o da fare*, come:

Estoy **para** partir, *sto* **per** *partire.*
Estaba **para** decirle que callase, *stava* **per** *dirgli che tacesse.*

7. Alcune volte usasi la preposizione **para** davanti ad altre preposizioni, senza che sia necessario di usare la preposizione italiana **per**, giacchè allora serve di *riempitivo*, come:

Quien es la criatura **para con** el criador, *chi è la creatura* **verso** *il creatore?*
Se conoce el amor del padre **para** con su hijo, *si conosce l'amor del padre* **verso** *suo figlio.*
Para entre amigos es excusado el cumplimiento, **fra** *amici è superfluo il complimento.*

Altre volte usasi la preposizione **para** avanti agli avverbi, come:

Para ahora lo quiero, **per ora** *lo voglio.*
Lo tendré **para** cuando venga, *lo terrò* **per** *quando venga.*
Lo haré **para dentro** de un mes, *lo farò* **entro** *un mese.*
Para entónces lo verémos, **per allora** *lo vedremo.*

Digitized by Google

NB. Non possiamo chiudere questa lezione senza fare osservare allo studioso che vi è un caso in cui non vi ha distinzione fra l'uso del **por** e del **para**, e cioè quando il **per** italiano serve a dinotare il *fine delle azioni*, per cui puossi usare indifferentemente sì l'una che l'altra, tanto è vero che la Grammatica della Accademia Reale di Madrid offre esempi di identico significato sì col **por** che col **para**. Infatti non sappiamo vedere il motivo perchè nella grammatica della Accademia si usi **por** nella frase: *trabajo* **por** *alcanzar premio;* e si usi **para** in quest'altra: *trabajo* **para** *ganar dinero.* Noi invece abbiamo detto al paragrafo 6 della preposizione **por** che essa dinota *la causa o motivo per cui si fa una cosa*, quando però *non sia seguita da verbo;* mentre abbiamo lasciato esclusivamente al **para** l'ufficio di dinotare *il fine delle azioni,* anche se il **per** italiano *sia seguito da verbo*, come al paragrafo 2 della preposizione **para.**

---

un ana	*una canna, una auna*	una tonelada	*una tonnellata*
		una pulgada	*un pollice*
una legua	*una lega*	una línea	*una linea*
un pie	*un piede*	una pértiga	*una pertica*
un pie cuadrado	*un piede quadrato*	una braza	*un braccio*
un pie cúbico	*un piede cubico*		

PUERTOS DE ESPAÑA.

En España se conocen con este nombre tres localidades topográficas. Hay *puertos de mar,* poblaciones costaneras que natural ó artificialmente ofrecen parages á propósito para el abrigo y estancia de las embarcaciones. Hay *puertos secos*, pueblos interiores que están en comunicacion activa con las costas, de donde traen pescados frescos y géneros que proporcionan á las provincias centrales. Y hay *puertos de sierras* ó montañas, que son el paso mas fácil y frecuente de las cordilleras divisorias.

Aquí citaremos los mas notables de los últimos, es decir, los pasos de sierras. En la carretera de Castilla y de Galicia hay los puertos de Guadarrama, Manzanal, Fuencebadon, Piedrafita y Santa Isabel; en la Estremadura, los de Miravete, Santa Cruz y Arrebatacapas; en la Andalucía, los de Lápiche y del Rey ó Despeñaperros; en la de Valencia y Cartagena, los de Almansa y Somacurriel y los de Losilla, Malamujer, Cadena y Olbera; en la de Aragon y Cataluña,

Digitized by Google

los de Frasnol Fraga, Bruch y Orriola; en la de Francia, los de Somosierra, Salinas de Leniz y Descarga; en la de Valencia á Barcelona, los de Balaguer y Ordal; en el camino de Leon á Oviedo el de Pajares; en el de Avila á Toledo, el de Pico; en el de Soria á Logroño, el de Piqueras; en el de Santander á la Rioja, el del Escudo; en el de Madrid á la Granja, los de Navacerrada y Fuenfria; en el de Vitoria á Bilbao, el de Urquiola; en el de Murcia á Granada, el de Vertientes; en el de Ecija á Málaga, la Boca de Asno; en el de Sevilla á Badajoz, el de Andávalo, el de Escalerruela, en Granada; los de Uset, Daroca, Valdevacas y Carienna, en Aragon etc. El pais que hay del otro lado de estos pasos se llama *ultrapuertos*, por la misma causa que se dijéron *ultramontanos* sus habitantes. A esta clase de puertos corresponde el *Coll* de los Catalanes; como Coll de Balaguer, de Celada, de Bariege, de Plú, de Fulguera, de Pertus y otros muchos del Pirineo. Tambien pueden considerarse en esta clase los puertos que pasa el ganado trashumante cuando va ó vuelve de sierra á estremos.

Era un carro tanto enorme che non potè passare pel portone benchè questo fosse di quarantanove piedi quadrati. — Per un anno quel leone non mangiò che carne, e ne mangiò una tonnellata per mese. — Per paura fece quattro leghe di cammino. — Per mezzo dell'avvocato ottenne la casa di campagna, quantunque non avesse diritto ad una sola pertica di terreno. — Per dodici franchi comperò un braccio di velluto di seta. — Per la troppa avarizia perdette un metro di panno. — Un pollice di velluto vale per una canna di tela. — Egli parlò per lui, e gli fece dare un piede cubico di ferro. — Luigi andò alla guerra per suo fratello. — Noi mangiammo per venti. — Mi diede un piede di piombo per una linea di acciaio. — Tutti lo tenevano per un matto. — Lo giuro per la memoria di mio figlio che io non ti ho preso una linea di tela. — Vado per vino e voglio comperarne un ettolitro, e se è buono ne prenderò anche quindici decalitri. — Per grande che sia la sua casa io preferisco un piede quadrato della mia. — Questo bellissimo libro che tu vedi è per mia sorella la monaca. — Questa pietra è per la testa del mio maligno ne-

Digitized by Google

mico. — Voglio denari per comperarmi un cappello. — Partirò per Genova per vedere se è arrivato del carbone dall'Inghilterra per la mia macchina a vapore. — Per il primo dell'anno pagherò le cinque tonnellate di carbone che vi devo. — Per ora voglio il vino, non per domani.

LEZIONE 50ª

PREPOSIZIONI **ANTE**, *DAVANTI* — **CON**, *CON* **CONTRA**, *CONTRO*

Ante

1. La preposizione **ante** corrisponde alla italiana *davanti* per dinotare *in presenza di chi si sta* o *di chi si fa qualche cosa*, come:

Compareció **ante** el juez, *comparve* **davanti** *al giudice.*
Pasó **ante** mí, *passò* **davanti** *a me.*

2. Essa si usa pure invece di **antes que**, *prima che*, e di **antes de**, *prima di*, ed allora dinota *preferenza di cose ed azioni*, come:

Ante todas cosas, **prima** *d'ogni cosa.*
Ante todo, **prima di** *tutto.*

3. Unita poi ad altro vocabolo, dinota *anteriorità di tempo o di cosa*, come:

Anteayer, **antenoche**, **avant'***jeri*; **jeri** *notte.*
Antecámara, **antemural**, **anti***camera*, **ante***murale.*
Anteponer; **anteojos**, **ante***porre*, *occhiali.*

Con

1. La preposizione **con** serve per significare la *compagnia che si ha*, o *con cui si fa qualche cosa*, tanto se la compagnia è di enti animati, o di cose inanimate, come:

Digitized by Google

Estoy **con** mi padre, *sto* **con** *mio padre.*
Va **con** sus hijos, *va* **coi** *suoi figli.*
Trabaja **con** afan, *lavora* **con** *premura.*
Vino conmigo, *venne* **con** *me* o *meco.*

2. Si usa per dinotare il *mezzo* o lo *stromento con cui si fa o si ottiene qualche cosa,* ed allora può anche unirsi all'infinito dei verbi, come:

Con estudiar se alcanza la sabiduría, **con** vivir santamente, el cielo, **collo** *studiare si raggiunge il sapere*, **col** *vivere santamente*, *il cielo.*
Con la gracia se alcanza la gloria, **colla** *grazia si raggiunge la gloria.*
Le hirió **con** la espada, *lo ferì* **colla** *spada.*

3. Nella composizione dei vocaboli significa *unione di cose o persone* e *moltitudine di esse,* ed allora subisce spesso il mutamento della sua *n* in *m*, come:

Contraer, **comprobar**, **componer**, **convivir**, **con***trarre*, **com***provare*, **com***porre*, **con***vivere.*

Contra

1. La preposizione **contra** corrisponde al *contro* degli italiani, e si usa per dinotare *opposizione* o *contrarietà fra cose* o *persone,* come:

Yo voy **contra** tí, tú **contra** mí, *io vado* **contro** *te*, *tu* **contro** *me.*
Un ejército **contra** otro, *un esercito* **contro** *un altro.*
La triaca es **contra** el veneno, *la triacca è* **contro** *il veleno.*
Estrelló una botella **contra** la pared, y otra **contra** el suelo, *spezzò una bottiglia* **contro** *la parete*, *ed un'altra* **contro** *il suolo.*

2. Essa dinota inoltre *la situazione di una cosa dirimpetto ad un'altra*, come:

Esta habitacion está **contra** el oriente, *questa abitazione sta* **dirimpetto** *all'oriente.*

3. Nelle voci composte significa *l'opposizione e la contrarietà che aggiunge alle medesime*, come:

Contrahecho, **contra**poner, **contra**decir, **contra***ffatto*, **contra***pporre*, **contra***dire.*

Digitized by Google

una pipa	*una botte*	una onza	*un'oncia*
una fanega	*un moggio*	una dracma	*una dramma*
un celemin	*un coppo*	un escrúpulo	*uno scrupolo*
un quintal	*un quintale*	un quilate	*un carato*
una libra	*una libbra*	un grano	*un grano*
media libra	*una mezza libbra*	maiz	*grano turco*
veta	*vena (dei minerali)*		

PRODUCTOS DE ESPAÑA.

La prodigalidad de la naturaleza no conoce límites respecto á España; seria preciso llenar volúmenes enteros si hubiésemos de dar una noticia aproximada de los productos de todas clases en que abundan aquellas provincias; baste saber que las canteras de mármoles, alabastro y jaspe se encuentran en casi todas ellas, y de tal mérito en Granada, Córdoba y otros puntos, que han logrado adquirir un renombre europeo; el cabo de Gata en sus peñas ofrece preciosas y variadas ágatas; jaspe azul y blanco con vetas encarnadas; amatistas y cornerinas blancas; en las cercanías de los pueblos de Villasbuenas y Vitigudino, provincia de Salamanca, hay magníficos cristales de roca, que podrian pasar entre los poco inteligentes por verdaderos topacios; en una fuente en las inmediaciones de Toledo, se encuentran tambien muchos jacintos; en Castilla la Vieja en el estado de Hinojosa, cerca del Duero, topacios; en Moseny de Cataluña, rubíes y topacios; y en las sierras de Baza y en Vich, cristales parecidos á diamantes. Las minas, las sales y las aguas minerales son innumerables, y abrazan todas las sustancias conocidas. Las frutas, aun las de las regiones cálidas de América, se crian con extraordinaria abundancia en casi todas las provincias; apénas habrá un pais mas poblado de bosques, y por consiguiente mas rico en madera de construccion naval y civil. La cosecha de cereales que en 1803 no bastaba para el consumo de la poblacion, hoy no solo satisface las necesidades, sino que dá un sobrante para la esportacion que ha sido algunos años de mas de un millon de fanegas de trigo, y ha *producido* 50,000,000 de reales.

Passò davanti a me un carro con una botte di vino. — Andava ogni giorno davanti al suo padrone e gli domandava

Digitized by Google

un coppo di grano. — Passai davanti a loro con una mezza libbra di carne in mano. — Prima di comperarsi altri oggetti acquistò un diamante di due carati. — Egli venne a casa e mi portò prima dei suoi fratelli un moggio di grano turco. — Per pagargli un quintale di zucchero gli fece fare un'ora di anticamera. — Se voi non vedete che questa è una libbra di sale, mettetevi gli occhiali. — Tutti i giovani vennero meco ed andammo alla campagna per frumento. — Se non istate con vostro padre, dico che non avete un'oncia di cuore. — Per una dramma d'oro andresti coi ladri a rubare per le campagne. — Mio fratello venne dalla Spagna e portò seco un topazio del peso di dieci scrupoli. — Con lavorar tanto non guadagnò che cinque grani d'oro. — Egli conviveva assieme a suo cugino e guadagnava molto facendo le botti per il vino. — Compose il giovane poeta dei bellissimi versi, ed ebbe perciò in regalo un diamante di tre carati. — Quest'oggi io vado contro le mie abitudini bevendo un litro di birra. — Ai vostri topazi io contrappongo i miei diamanti. — Egli era tutto contraffatto perchè gli avevano rubato un quintale di grano.

LEZIONE 51ª

PREPOSIZIONI

ENTRE, *FRA* — **HACIA**, *VERSO* — **SEGUN**, ~~**E**~~ *SE* *CONDO*

Entre

1. La preposizione **entre**, corrispondente all'italiana *fra*, serve per dinotare situazione o stato in mezzo a due o più cose, o persone, o azioni, come:

Entre la espada y la pared, **fra** *la spada e la parete.*
Entre agradecido y quejoso, **fra** *il riconoscente ed il piagnone.*

Digitized by Google

Entre hablar y callar, **fra** *il parlare ed il tacere.*
Entre bien y mal, **fra** *bene e male.*
Entre hombres no hay que reparar, **fra** *uomini non c'è da badare.*

2. Questa preposizione può essere seguita da pronomi al nominativo, come:

Entre tú y yo, **fra** *te e me.*

3. Si usa pure con avverbi di *tempo*, e di *comparazione*, come:

Entre mañana y pasado lo acabaré, **fra** *domani e posdomani lo finirò.*
Entre mas y ménos hay medio, **fra** *più e meno c'è mezzo.*

Hácia

1. Questa preposizione che corrisponde al *verso* degli italiani, serve per dinotare con poca differenza *il luojo in cui sta, o succede qualche cosa*, o *dove una persona, cosa od azione si dirige*, come:

Hácia allí está el Escorial, **verso** *lì c'è l'Escuriale.*
Llueve **hácia** Aranjuez, *piove* **verso** *Aranjuez.*
Mira **hácia** el norte, *guarda* **verso** *il nord.*
Voy **hácia** mi tierra, *vado* **verso** *la mia patria.*
Iba **hácia** Nápoles, *andava* **verso** *Napoli.*

2. Essa compone un modo avverbiale preceduta dalla preposizione **de**, e significa *dalla parte di*, come:

Venia un hombre **de hácia** el Prado, *veniva un uomo* **dalla parte del** *Prado.*
Vino la nube **de hácia** poniente, *venne la nube* **dalla parte di** *ponente.*

3. Si usa pure nel significato di *verso* cogli avverbi di luogo, come:

hácia dentro, **verso** *dentro.*
hácia fuera, **verso** *fuori.*

Segun

1. Questa preposizione corrisponde all'italiana *secondo* e dinota *conformità* o *aggiustamento di una cosa od azione con un'altra*, come:

Dió la sentencia **segun** la ley, *diede la sentenza* **secondo** *la legge.*

Digitized by Google

El ha sido premiado **segun** su mérito, *egli è stato premiato* **secondo** *il suo merito.*

2. Essa regge talvolta l'indicativo o soggiuntivo dei verbi, ed allora equivale a *come* o *secondo che,* per cui non istà nel significato di preposizione, ma bensì di avverbio di modo, o di congiunzione, come:

Segun lo creo ú entiendo, **secondo che** *lo credo o lo intendo.*
Segun lo hagan conmigo, **secondo che** *lo facciano meco.*
Lo cuento **segun** me lo han contado, *lo racconto* **come** *me lo hanno raccontato.*
Segun hablas tú de ellos, así hablarán ellos de tí, **come** *parli tu di loro, così parleranno essi di te.*

---

papel moneda	*della carta monetata*	un billete del tesoro	*un buono del tesoro*
una libra esterlina	*una lira sterlina*	moneda de oro	*moneta d'oro*
un napoleon de oro	*un napoleone di oro*	un luis de oro	*un luigi d'oro*
un doble luis	*un luigi doppio*	una pieza de diez francos	*una moneta di dieci franchi*
un soberano	*una sovrana*	un ducado	*un ducato*
un doblon	*una doppia*	un cequí	*uno zecchino*
dañino	*nocivo*		

PRODUCTOS DE ESPAÑA (*continuacion*)

Las lanas, algodon, aceite, vinos y aguardientes, tienen extraordinario aprecio en los mercados estranjeros; el arroz y la seda en los reinos de Valencia, Murcia y Granada, gozan fama de lejanos tiempos; el ganado mular y caballar, aunque un tanto decaido, conserva aun el buen nombre que supo conquistarse en épocas remotas; los caballos andaluces son todavía estimados en todas partes, y las yeguadas de Córdoba, abastecen profusamente la célebre feria de Mairena; el vacuno es escaso en proporcion, pues segun datos oficiales que tenemos á la vista, en 1859 no pasaba de 1,869,148 cabezas; el ganado lanar se ha aumentado extraordinariamente: en 1803 apénas llegaba á 12,000,000 de cabezas y en 1859 era de 17,592,538. El de cerda se halla tambien con abundancia; sin embargo, el alimento animal no basta para el consumo de la poblacion, y de ahí su carestía y el hallarse por tanto

Digitized by Google

privadas de él las clases laboriosas. La caza mayor y menor y la volatería es abundantísima. De animales dañinos solo corren, por los montes mas fragosos, y cada vez en ménos número, el lobo, el oso, el jabalí y la zorra, y de reptiles venenosos la víbora. El mar que baña la costas de España y los rios que corren su superficie, proporcionan variada y copiosísima pesca, debiendo recordar del primero la merluza, atun y sardina, y de los segundos el salmon, lamprea, trucha y anguila.

Io vi lascio scegliere tra i ducati e le lire sterline. — Tra mangiare e dormire spesero quattro zecchini. — Tra te e me non vi può essere più amicizia, se prima non paghi le tre doppie che mi devi. — Tra un mese o due ti darò cinque sovrane. — Non c'è diversità fra un fratello e l'altro; sono ambedue ricchissimi, e vivono in mezzo ai napoleoni d'oro. — Sento un rumore di passi verso la mia camera, non vorrei che qualcheduno mi venisse a rubare i buoni del tesoro. — Vado verso la mia casa di campagna, e non ho paura dei ladri, perchè in tasca non ho nè carta monetata, nè monete d'oro. — Parlai con mio cugino che andava verso Genova per cambiare della carta monetata in tanti luigi d'oro. — Quel cavallo che va verso la campagna non vale un luigi doppio. — Vennero molti viaggiatori dalla parte di Cadice, e spesero molti zecchini. — Verso fuori troverete una cassetta piena di sovrane. — Io ti daró dei luigi d'oro secondo le spese che farai. — Secondo il tuo desiderio avesti una moneta di dieci franchi. — Come paghi tu a me gli zecchini che ti ho imprestati, così pagherò a te il napoleone d'oro che ti devo. — Secondo che mi facciano il regalo, io darò loro degli zecchini. — Come parli, sembra che tu sia creditore di centomila sterline; mentre io non ti devo che trentacinque soldi.

Digitized by Google

LEZIONE 52ª

FINE DELLE PREPOSIZIONI

SIN, *SENZA* — SOBRE, *SOPRA* — TRAS, *DIETRO*

Sin

1. Questa preposizione che corrisponde alla italiana *senza*, serve per esprimere *privazione o mancanza di qualche cosa*, e si usa tanto coi sostantivi che coi verbi all'infinito, come:

Estoy **sin** empleo, *sono* **senza** *impiego.*
Estuve tres dias **sin** comer, *stetti tre giorni* **senza** *mangiare.*
Ellos trabajan **sin** cesar, *lavorano* **senza** *cessare.*

2. Serve pure invece di **ademas de**, *oltre* — **fuera de**, *eccetto*, come:

Llevaba joyas de diamantes, **sin** otras alhajas de oro y plata. *portava gioie di diamanti*, **oltre** *altre preziosità d'oro e d'argento.*

3. Qualche volta si usa come avverbio seguito da **que** e da un verbo al soggiuntivo, e corrisponde al **senza che** italiano, come:

Me fuí **sin** que pudiese decir una palabra, *me ne andai* **senza che** *potessi dire una parola.*

Sobre

1. Questa preposizione corrispondente alle preposizioni italiane *sopra* o *sù*, serve a dinotare *la superiorità di alcune cose rispetto ad altre*, sia per la loro situazione materiale o per la loro dignità o forza, come:

La ciudad está **sobre** un monte, *la città sta* **sopra** *un monte.*
La caridad es **sobre** todas las virtudes, *la carità è* **sopra** *tutte le virtù.*

2. Serve pure per indicare *l'oggetto di cui si tratta*, come:

Este libro es **sobre** la agricoltura, *questo libro è* **sull'***agricoltura.*
Se disputaba **sobre** el sentido de esta claúsula, *si disputava* **sopra** *il senso di questa clausola.*

Digitized by Google

Hablámos **sobre** las cosas del tiempo, *parlammo* **sopra** *le cose del tempo.*

3. Significa pure *eccesso di numero,* ed allora equivale all'italiano **più di,** come:

José tiene **sobre** cincuenta años, *Giuseppe ha* **più di** *cinquant'anni.*

Habrá aquí **sobre** cien fanegas de trigo, *vi saranno qui* **più di** *cento staja di frumento.*

4. Significa anche *tempo*, come:

Llegar **sobre** tarde, *giungere* **sulla** *sera.*

Hablar **sobre** mesa, *parlar* **dopo** *tavola.*

5. Serve inoltre a dinotare *sicurtà* o *fiducia*, come:

Prestar sobre prendas, *prestar* **su** *pegni.*

6. Finalmente equivale a **demas**, *oltre* — **ademas de**, *oltre di*, come:

Sobre ser reo convicto, quiere que le premien, **oltre di** *essere reo convinto, vuole che lo premino.*

Sobre ser culpado, todavía es insolente, **oltre di** *essere colpevole è anche insolente.*

Tras

1. Corrisponde in italiano a **dietro**, e significa *l'ordine con cui si seguono alcune cose ad altre*, come:

Tras la cruz está el diablo, **dietro** *la croce c'è il diavolo.*

Voy **tras** tí, *vado* **dietro** *di te.*

Tras la fortuna viene la adversidad, **dietro** *la fortuna viene l'avversità.*

Tras la primavera el verano, **dietro** *la primavera l'estate.*

2. Talvolta, come **sobre**, si usa invece di **ademas de**, *oltre di*, come:

Tras ser el ladron, es él que mas levanta el grito, **oltre di** *essere il ladro, è quegli che più grida.*

NB. La maggior parte degli esempi sull'uso delle preposizioni, è stata tolta dalla Grammatica dell'Accademia Reale di Madrid.

Digitized by Google

un florin	*un fiorino*	una moneda de plata	*una moneta di argento*
un liar	*un quattrino*	una pieza di cinco francos	*un pezzo da cinque franchi*
un dinero	*un denaro*	un franco	*un franco*
un céntimo	*un centesimo*	un chelin	*uno scellino*
moneda de vellon	*moneta di biglione*	una moneda de cobre	*una moneta di rame*
a lomo	*a schiena di mulo*		

PRODUCTOS DE ESPAÑA (*continuacion y fin*).

La riqueza imponible, segun resulta de los repartimientos individuales de la contribucion territorial de 1859, es de 2,750,996,039 reales, mucho ménos, sin embargo, de lo que debiera ser, atendida la feracidad del suelo. La escasez de canales, los malísimos caminos, la dificultad de los trasportes, que tienen que hacerse á lomo en muchas provincias, y la falta de proteccion por parte de los gobiernos que se han sucedido, han puesto hasta ahora trabas á la agricoltura, cuyo desarrollo, sin embargo, es extraordinario en lo que va de siglo, ó mejor dicho, desde que terminó la guerra de la independencia. Segun resulta de datos verídicos que tenemos á la vista, es casi doble la cantidad de granos que produce España ahora, respecto á la que producia en la época citada, y no es posible valuar en ménos de 57 y cuarto millones el aumento que ha esperimentado la cosecha del pais á fin de un período de 30 años. Las tierras en produccion, que apénas equivalian á un noveno de la superficie del pais, representan hoy mas de dos séptimos. — Es probable que ningun otro pueblo de Europa haya hecho tan grandes y rápidos progresos durante el mismo período, por fecundo que haya sido en prodigios de esta especie.

Mi trovo senza un quattrino in tasca. — È un uomo senza cuore perchè non dà un centesimo ai poveri. — Non posso stare senza far niente; lavorerei, quantunque non mi dessero neppure un denaro al giorno. — Senza il vostro aiuto non potrei guadagnare tanti fiorini. — Senza che ve lo dica siete padrone di prendervi gli scellini che tengo nel tiretto del mio cassettone. — Dimmi un po', è questa una moneta di rame

Digitized by Google

o d'argento? — Dimmelo, perchè senza occhiali non vedo — Portava un bel cappellino, la ragazza, oltre ad una bellissima veste bianca del valore di sessanta franchi. — Sopra il mio cassettone troverai una moneta di biglione. — Si discorreva sopra i tempi moderni, e si conchiudeva che senza quattrini non si fa nulla. — Mio fratello ha più di settanta fiorini, e più di venticinque pezzi da cinque franchi. — Io gli prestai sulla parola quaranta scellini. — Oltre d'essere avaro, mio cugino era anche di cattivo cuore, perchè rifiutò di prestare due pezzi da cinque franchi ad una povera sua parente. — Sopra la casa eravi uno spazioso terrazzo, e sopra il terrazzo un altissimo belvedere. — Chi raggiungeva pel primo la cima dell'albero maestro della nave aveva un regalo di quattro fiorini. — Dietro il povero pazzo correvano molti fanciulli; e nessuno dava al pover'uomo neppure un centesimo.

LEZIONE 53ª

CONGIUNZIONI

La congiunzione è quella parte del discorso che serve per legare i vocaboli e le frasi, gli uni cogli altri.

Esse sono *semplici* e *composte*. Le semplici sono quelle che constano di una sola parola, come **y, é, ó, ú, ni, que, mas, pero, cuando, si, pues.** Le composte sono quelle che constano di due o più voci, separate per natura, ma unite dall'uso, come: **porque, sino, puesque, aunque, así que, afin de que.**

Vi sono altre espressioni che constano di due o più voci separate, e fanno pure le veci di congiunzioni composte, come: **fuera de que, aun cuando, á ménos que, con tal que, entre tanto que, miéntras que, dado que, supuesto que, como quiera que,** ecc. ecc.

Le congiunzioni dividonsi in *Copulativas, Disyuntivas, Adversativas, Condicionales, Ilativas, Continuativas, Comparativas* e *Finales.*

COPULATIVE E DISGIUNTIVE

Copulative

Le copulative sono quelle che legano semplicemente alcune parole con altre, e le frasi fra di loro, come **y, é,** *e;* **ni,** *nè;* **que,** *che*; **aun,** *anche*;

Digitized by Google

tambien, *eziandio*; **ademas**, *inoltre*; **asimismo**, *egualmente*; **igualmente**, *altresì*.

NB. La congiunzione **é** si usa invece della congiunzione **y** quando la parola che segue principia per **i** o per **hi** seguito da consonante; ma nelle frasi interrogative non si sostituisce più la **é** all'**i** nè all'**hi**.

Esempi

Pedro y Juan vienen, *Pietro* e *Giovanni vengono.*

Sabiduría é ignorancia son cosas opuestas, *sapienza* ed *ignoranza sono cose opposte.*

Dióle palos é hirióle, *Lo bastonò* e *lo ferì.*

Y indicios...? *E indizi...?*

Y Hilario **que** dice? *E Ilario* **che** *dice?*

Dicen los hombres **que** no apetecen riquezas, *dicono gli uomini* **che** *non agognano ricchezze.*

Importa **que** cadauno mire por sí, *importa* **che** *ognuno guardi per sè.*

Aun mi tio se enfadó, **anche** *mio zio si incollerì.*

Hemos hablado **tambien** de ellos, *abbiamo parlato* **eziandio** *di loro.*

Ademas la hizo heredera de todo lo suyo, **inoltre** *la fece erede di tutto il suo.*

Asimismo mandó que todos saliesen de allà, **egualmente** *comandò che tutti uscissero di là.*

Igualmente se supo que robó el dinero, **altresì** *si seppe che rubò il denaro.*

La negazione **ni** suppone un'altra negazione o espressa o sottintesa, e serve per congiungere le due negazioni, o i due membri della frase, come: *no asistiéron Pedro* **ni** *Antonio* (*non assistettero nè Pietro nè Antonio*). — **Ni** *reir* **ni** *llorar puedo* (*non posso* **nè** *ridere*, **nè** *piangere*). — *No es bueno* **ni** *para uno*, **ni** *para otro* (*non è buono nè per l'uno nè per l'altro*). — *No descansa de dia* **ni** *de noche* (*non riposa* **nè** *di giorno* **nè** *di notte*).

NB. Dai suddetti esempi si vede che quando la frase principia per l'avverbio **no**, è facoltativo l'ommettere la prima negazione **ni**.

Disgiuntive

Le disgiuntive sono quelle che significano *divisione* o *alternativa fra le cose*, come: **ó**, **ú**, *o*; **ni siquiera**, *nemmeno*; **ni tampoco**, *neppure*; **ni aun**, *nè anche*; **ya... ya**, *ora... ora*; **sino**, *se no, se non che.*

Digitized by Google

NB. La congiunzione **ú** si usa invece della congiunzione **ó**, quando il vocabolo che segue principia per **o**, od **ho**; e quando il vocabolo che precede finisce con **o**.

Esempi

Juan **ó** Francisco ha hecho eso, *Giovanni* **o** *Francesco ha fatto ciò.*

En suma, que pide él, siete **ú** ocho? *In somma che cosa egli domanda, sette* **od** *otto?*

Dinero **ú** honra, *denaro* **od** *onore.*

Moro **ú** cristiano, *moro* **o** *cristiano.*

Ni siquiera me escribió una sola vez, **nemmeno** *mi scrisse una sola volta.*

Ni tampoco ellos sabian lo que decian, **neppur** *essi sapevano ciò che dicevano.*

No caben **ni aun** catorce personas, *non ci stanno* **nè anche** *quattordici persone.*

Ya dices que sí, **ya** dices que no, **ora** *dici di sì*, **ora** *dici di no.*

Cásate con ella, **sino** déjala en paz, *sposala*, **se no** *lasciala in pace.*

No le mató, **sino** le cortó el rabo, *non l'uccise*, **se non che** *gli tagliò il codino.*

---

barbero	*barbiere*	dorador	*indoratore*
lavandera	*lavandaia*	embalador	*imballatore*
zapatero	*calzolaio*	herrero	*fabbro ferraio*
panadero	*pristinaio*	guantero	*guantaio*
cafetero	*caffettiere*	relojero	*oriuolaio*
sombrerero	*cappellaio*	librero	*libraio*
peluquero	*parrucchiere*	albañil	*muratore*
costurera	*sarta*	herrador	*maniscalco*
estancos	*cinte daziarie*	omnímoda	*generale*
vascongados	*biscaini*	gallegos	*galiziani*
malayos	*malesi*		

DIVISIONES TERRITORIALES DE ESPAÑA

Pueden reducirse á cuatro clases las que existen en la monarquía española: *naturales*, *políticas*, *etnográficas* y *administrativas*. Las naturales ó físico-geográficas son tres:

Digitized by Google

Península, *adyacentes* y *ultramar*. Políticamente considerada la monarquía puede clasificarse en cinco secciones. *España uniforme* ó puramente constitucional, que abraza las 34 provincias de las coronas de Castilla y Leon, iguales en todos los ramos económicos, judiciales, militares y civiles. *España incorporada* ó asimilada, que comprende las 11 provincias de la corona de Aragon, todavía diferentes en el modo de contribuir, y en algunos puntos del derecho privado. *España foral*, que son las cuatro provincias de Navarra y Vascongadas, que no tienen milicias ni estancos, que conservan su régimen provincial para la administracion y derecho comun, y para la contribucion pecuniaria y de sangre se valen de los medios que estiman. *España presidial*, que participando en lo civil y judicial de la comunion española, depende de la autoridad militar en cuanto á sus establecimientos penales; y *España colonial*, ó sean las posesiones ultramarinas de Africa, América, y Oceanía, regidas por leyes especiales bajo la autoridad omnímoda de los gefes militares. Etnográficamente ó por idiomas, se distinguen los pueblos españoles en *castellanos*, *lemosinos*, *vascongados*, *gallegos*, *atlánticos*, *africanos* y *malayos*. Para la administracion y gobierno se ha dividido la Península y sus islas en tres épocas modernas: el 17 y 23 de abril de 1810 por el poder intruso, en 38 prefecturas, 111 subprefecturas y 15 divisiones militares, sin incluir las islas: el 27 de enero de 1822 por las Córtes en 52 provincias y 13 distritos militares; y últimamente, por decretos de 30 de noviembre de 1832, de 26 de enero y 21 de abril de 1844, y de 8 de setiembre de 1861, se ha dispuesto la division que hoy rige en 49 provincias, 15 audiencias, 499 partidos judiciales y 14 distritos militares.

Vennero oggi il barbiere e la lavandaia. — Anche il calzolaio si fece vedere sulla piazza del teatro. — L'oriuolaio possedeva venti orologi d'oro; inoltre aveva ottanta fiorini e venticinque scellini. — Il muratore seppe guadagnarsi l'affetto della sarta. — Nè il maniscalco nè il cappellaio si lasciarono vedere. — Chi mi sa dire dove abitino il fabbro ferraio ed il maniscalco? — O il caffettiere, o il pristinaio devono venire. — Non ho veduto nessuno, nemmeno l'indoratore.

Digitized by Google

Mi dissero che tutti i muratori non lavoravano. — Quello che posso dirvi è che il parrucchiere non abita più dove abitava una volta. — Anche voi, signor maniscalco, siete dei nostri? Perchè non avete condotto con voi eziandio il fabbro-ferraio del paese? — La visita del libraio non mi fa nè caldo nè freddo. — I guanti che comperai dal tuo guantaio non vanno bene nè a me nè a mio fratello. — Fa venire l'imballatore o il fabbro-ferraio; l'uno o l'altro, perchè tutti sono buoni per fare ciò che c'è da fare. — Un soldato disse a Napoleone: « Imperatore, due parole: o *denaro* o *congedo* » Napoleone rispose: « anch'io due parole: nè l'*uno* nè l'*altro* ». — Anche l'indoratore viene a farsi pagare il conto? — Quel povero oriuolaio lavora sempre, e guadagna pochissimo. — Parrucchiere! O tagliami bene i capelli, o lascia.

LEZIONE 54ª

CONGIUNZIONI

AVVERSATIVE E CONDIZIONALI

Avversative

Le congiunzioni avversative sono quelle che esprimono *opposizione* e *contrarietà* fra ciò che si è detto e ciò che si sta per dire, come: **mas**, *ma*; **pero**, *ma*, *però*; **cuando**, *quando*; **aunque**, *quantunque*; **bien que**, *benchè*; **dado que**, *dato che*; **sino**, *ma*; **ántes**, *anzi*; **con todo eso**, *con tutto ciò*; **sin embargo**, *non di meno*; **no obstante**, *non ostante*; **á pesar de**, *ad onta di*.

Esempi

No haria una injusticia, **cuando** le importara un tesoro, *non farebbe un'ingiustizia* **quando** *gli producesse un tesoro*.

El juez **aunque** severo es justo, *il giudice* **quantunque** *severo è giusto*.

Digitized by Google

La virtud **bien que** perseguida es amada, *la virtù* **benchè** *perseguitata è amata.*

Dado que no sea muy alabada, siempre es digna de la mayor alabanza, **dato che** *non sia molto lodata, è sempre degna della maggior lode.*

No le diéron dinero, **ántes** le quitáron el pan, *non gli diedero denaro,* **anzi** *gli tolsero il pane.*

Le rogó todo el dia, y **con todo eso** le despidió, *lo pregò tutto il giorno, e* **con tutto ciò** *lo licenziò.*

Hay pocos pintores, **sin embargo** tenemos buenas obras, *ci sono pochi pittori,* **non di meno** *abbiamo buone opere.*

No obstante sus derechos fué rechazado, **non ostante** *i suoi diritti fu respinto.*

A pesar de haber andado mucho, no está cansado, **ad onta di** *aver camminato molto, non è stanco.*

Vi sono tre modi in ispagnuolo per tradurre la congiunzione italiana *ma*, e cioè **mas, pero** e **sino**. Le prime due si possono usare indifferentemente, come: *Quisiera salir,* **mas** *no puedo* (*vorrei uscire,* **ma** *non posso*). — *El dinero hace* **à** *los hombres ricos,* **pero** *no dichosos* (*il denaro fa gli uomini ricchi* **ma** *non felici*).

In quanto all'uso del **sino** nel senso di *ma*, bisogna osservare che esso si può usare soltanto quando la prima parte della frase antecedente al *ma*, sia negativa, come: **No** *se ha de vivir para comer,* **sino** *comer para vivir* (**non** *si deve vivere per mangiare,* **ma** *mangiare per vivere*). — **No** *solo habla,* **sino** *grita como un loco* (**non** *solo parla,* **ma** *grida come un matto*).

Condizionali

Si chiamano condizionali quelle congiunzioni che dinotano *qualche condizione* o *necessità di alcune circostanze,* come: **si,** *se;* **como,** *come, siccome, purchè;* **con tal que,** *purchè;* **con pacto de que,** *col patto che;* **aun cuando,** *quand'anche;* **con condicion de,** *a condizione di;* **miéntras,** *finchè;* **sino,** *altrimenti;* **solo, solamente,** *solo, soltanto, solamente;* **excepto,** *eccetto;* **á excepcion de,** *a riserva di, meno,* **porque,** *perchè.*

Esempi

Si aspiras á ser docto, estudia, **se** *aspiri ad essere dotto, studia.*

Digitized by Google

Como aprendas la leccion, la sabrás, **purchè** *tu apprenda la lezione, la saprai.*

Diviértete **con tal que** cumplas con tu obligacion, *divertiti* **purchè** *tu compia il tuo obbligo.*

Te absuelvo, **con pacto de que** te cases, *ti assolvo*, **col patto che** *ti mariti.*

No vengo, **porque** no quiero, *non vengo*, **perchè** *non voglio.*

Aun cuando fuera como tu dices, poco se me da, **quand'anche** *fosse come tu dici, poco m'importa.*

Vendrás conmigo, á **condicion** de no hablar, *verrai meco*, **a condizione** *di non parlare.*

Aquí se quedará **miéntras** no me diga la verdad, *resterà qui* **finchè** *non mi dica la verità.*

Debe ir de este modo, **sino** se acabaria el mundo, *deve andar cosi*, **altrimenti** *finirebbe il mondo.*

Solo si se presenta, le daré el regalo, **solo** *se si presenta, gli darò il regalo.*

No se debe comer, **excepto** cuando se tiene hambre, *non si deve mangiare*, **eccetto** *quando si ha fame.*

A excepcion de uno, todos se ahogáron, **meno** *uno, tutti si annegarono.*

Porque no rezas? **porque** no tengo gana, **perchè** *non preghi?* **perchè** *non n'ho voglia.*

---

un mecánico	*un meccanico*	un sastre	*un sarto*
un carpintero	*un falegname*	un tapicero	*un tappezziere*
un óptico	*un ottico*	un tintorero	*un tintore*
un platero	*un orefice*	un tornero	*un tornitore*
un pastelero	*un pasticciere*	un vidriero	*un vetraio*
partido	*distretto*	juzgado de arribadas	*tribunale di commercio*
copudo	*chiomato*	Ayuntamiento	*Municipio*
casa de pupilos	*convitto*	maestre racional	*intendente di finanza*
Bailía	*tribunale di giustizia*		

BARCELONA

Ciudad, puerto de mar, capital de la provincia y partido de su nombre; es la residencia del capitan general del principado, de la audiencia, del jéfe político de la provincia, y existen ademas en este punto una junta de comercio, un

Digitized by Google

banco, una comandancia de marina, un juzgado de arribadas, una junta superior de sanidad; hay una catedral, cinco cuarteles, dos hermosos teatros y muchos y buenos edificios, dignos de ser visitados por el viajero. Su puerto ha sido uno de los mas frecuentados de Europa, así es que han residido en Barcelona hasta catorce cónsules estranjeros. Tiene esta ciudad dos hermosos paseos; uno es la **Plana**, que empieza en el jardin del general, y termina enfrente de la cortina de la muralla en que se halla situada la puerta nueva, el cual tiene 700 varas de largo con 60 de ancho, con siete grandes calles de hermosos àrboles, tan frondosos y copudos, que en algunas partes forman una perfecta bóveda. El otro paseo es el de la **Rambla**, llamado así, porque ántes de cerrarse la ciudad con murallas que ahora se han derribado, pasaba por dicho sitio la Rambla, ó mejor dicho el torrente conocido con el nombre *Riera den malla*. Por último sirve de paseo el lindísimo jardin llamado de San Juan, cerca del Palacio Real, y los famosos campos Elíseos, á distancia de un cuarto de legua de la ciudad. — En esta ciudad se goza de infinitas comodidades, así por la baratura de los víveres, como por sus muchas fondas muy aseadas y abundantes, casas de pupilo à precios módicos, y por la proporcion de trasportarse á cualquier punto de los contornos por los ferro-carriles ó en carruajes cómodos, de los cuales se encuentra un gran número en la puerta del Angel. — Barcelona tiene varios establecimientos de beneficencia pública, regidos por una administracion bien entendida; tiene tambien los establecimientos literarios siguientes: la universidad, la academia de buenas letras, la academia médico-práctica, y tambien á expensas de la junta del comercio de esta ciudad, disfrutan sus moradores de varios ramos de enseñanza en ciencias físicas, naturales y artes. Se conservan varios archivos, todos sumamente interesantes, como son: el del ayuntamiento, el de la catedral, el de la bailía general y el del antiguo maestre racional, el de la órden de San Juan de Jerusalem; pero el que merece particular consideracion es el real de la corona de Aragon, el mas antiguo, copioso, completo y bien ordenado que se conoce en Europa. Estuvo conservado este precioso depósito en el real palacio por espacio de mas de nueve siglos, y hoy ocupa el local que fué convento de monjas de Santa Clara.

Digitized by Google

Lo que tiene esta ciudad de mas notable son sus fábricas de hilados y tejidos de todas clases, montadas segun los adelantos modernos, donde se ocupan millares de brazos. Barcelona se considera la segunda poblacion de España; tiene 183,787 habitantes y hay en ella muchos medios de comunicacion, que empeñarnos en indicarlos seria un trabajo demasiado minucioso.

Farò venire in casa mia il meccanico ed il falegname; quantunque non siano amici. — Dato che l'orefice non sia un buon padre di famiglia, tuttavia guadagna molto perchè lavora assai bene. — Il pasticciere, benchè giovane, è molto abile nella sua professione. — Benchè il vetraio lavorasse sempre nella casa del tornitore, nondimeno si lasciarono nemici. — Ad onta che io abbia comprato questi occhiali da un buon ottico, e li abbia pagati molto, con tutto ciò servono poco. — Vorrei andare nella bottega del tappezziere, ma sono molto stanco. — Il tintore guadagna molti denari, ma è sempre mezzo ammalato. — Non si deve vivere come il tornitore, che è un uomo vizioso, ma come il sarto che è virtuosissimo. — Quel birbone che tu conosci, non solo ruba, ma ucciderebbe anche se gli si presentasse l'occasione. — Se non vuoi parlare coll'orefice, fa tutto il possibile per non passare davanti alla sua bottega. — Non verrò mai in casa tua perchè non amo i complimenti. — Andrò al passeggio con te, col patto che dopo il passeggio tu venga al teatro con me. — Partirò per Genova purchè tu mi dia una lettera di raccomandazione. — Il libro del perchè, scritto ancor non è.

Digitized by Google

LEZIONE 55ª

CONGIUNZIONI

ILLATIVE E CONTINUATIVE

Illative

Si chiamano illative quelle congiunzioni che precedono quelle frasi colle quali si dà la causa o la ragione di qualche cosa già detta, come: **porque**, *perchè;* **pues que**, *poichè;* **así que**, *sicchè* ; **por lo demas**, *del resto;* **ahora bien**, *ora dunque;* **ahora sí que**, *ora sì che ;* **por lo cual**, *per la qual cosa;* **por lo que**, *onde ;* **de aquí nace**, *quindi;* **por fin**, *finalmente;* **conque**, *dunque ;* **luego**, *dunque.*

Esempi

No pude asistir **porque** estaba ausente, *non potei assistere perchè era assente.*

Lo habrá examinado, **pues que** lo ha resuelto, *lo avrà esaminato, giacchè lo ha deciso.*

Le encontró, **así que** se lo dijo, *lo trovò*, **sicchè** *glielo disse.*

Por lo demas tenga V. paciencia, **del resto** *abbiate pazienza.*

Ahora bien, vámonos, **ora dunque** *andiamocene.*

Ahora sí que hemos adevinado, **ora sí che** *abbiamo indovinato.*

Le hemos hablado, **por lo cual** sabemos lo que decimos, *le abbiamo parlato*, **per la qual cosa** *sappiamo ciò che diciamo.*

Por lo que no nos queda mas que someternos, **onde** *non ci resta che sottometterci.*

De aquí nace que tú estás equivocado, **quindi** *ti sbagli.*

Por fin te he alcanzado, **finalmente** *ti ho raggiunto.*

Continuative

Si chiamano continuative quelle congiunzioni che servono per *continuare la frase*, come: **así que**, *così che;* **puesto que**, *posto che*; **supuesto**

Digitized by Google

que, *supposto che*; **sobre todo**, *soprattutto*; **eso es**, *cioè*; **es decir**, *vale a dire*.

Ejemplos

Así que no tuvo razon para ausentarse, **cosi che** *non ebbe ragione per assentarsi.*

Puesto que no venga, que haré yo? **posto che** *non venga, che cosa farò?*

Supuesto que se muera hoy, **supposto che** *muoia oggi.*

Tu debes callar, **sobre todo** cuando se habla de mí, *tu devi tacere*, **soprattutto** *quando si parla di me.*

Aborrezco la guerra, **eso es** quiero la paz, *aborro la guerra*, **cioè** *amo la pace.*

Quiero tenerle; **es decir**, que se haga de seguida, *voglio averlo;* **vale a dire**, *che si faccia subito.*

---

un agrónomo	*un agronomo*	un artista	*un artista*
agricultura	*agricoltura*	el arte	*l'arte*
un anatomista	*un anatomico*	las artes liberales	*le arti liberali*
la anatomía	*l'anatomia*	un astrónomo	*un astronomo*
un anticuario	*un antiquario*	la astronomía	*l'astronomia*
la arqueología	*l'archeologia*	un botánico	*un botanico*
el canto	*il canto*	la botánica	*la botanica*
cantar	*cantare*	herborizar	*erborare*
un cantor	*un cantante*	una cantatriz	*una cantatrice*
mezquita	*moschea*	corregimiento	*territorio*
algarroba	*caruba*	judías	*fagiuoli*
cáñamo	*canapa*		

TARRAGONA.

Ciudad capital de la provincia de su nombre, situada en una eminencia de 760 pies sobre el nivel del mar, tiene un puerto en el Mediterráneo, á una hora del conocido cabo Salau. Tiene mas de 18000 habitantes, y la poblacion se divide en alta y baja. Los edificios mas notables son la catedral y sus claustros, en que se conservan algunas antigüedades: la pila bautismal es asombrosa, y sin duda fué baño de algun antiguo emperador. La cárcel llamada de Pilato debió ser ángulo de algun antiguo è inmenso palacio. La capilla de San Pablo es tipo arquitectónico de su época, y

Digitized by Google

X lo mas antiguo tal vez de Tarragona, infiriéndose que fué mezquita.

Tarragona tomó parte, como casi todas las poblaciones del Principado, en el levantamiento de 1827: fué este sofocado prontamente, pero los suplicios que siguiéron causáron una penosa sensacion de horror y repugnancia por la forma que los revestia. En tanto que el rey Fernando VII era espléndidamente festejado en Valencia, y se preparaba para visitar á Tarragona, escenas de muy diferente índole se estaban representando en esta ciudad y llenando de estupor á sus habitantes. En la mañana del 7 de noviembre de 1827, retumbáron dos cañonazos en el castillo; inmediatamente se vió enarbolada una bandera negra, y á poco rato apareciéron á la vista horrorizada del público, dos cadáveres suspendidos. Eran los del coronel Don Juan Rafi Vidal y del teniente coronel Don Alberto Olives, los que promoviéron la insurreccion en el corregimiento de Tarragona, pero que habian depuesto las armas y entregádose á la indulgencia y generosidad del rey. En tiempo de Don Rodrigo asoláron esta ciudad los sarracenos, y despues de un siglo la recobró don Ramon Berenguer, conde de Barcelona, y luego todavía sufrió diversos ataques y destrozos.

Su campo, regado por el rio Francolí, produce trigo, maiz, aceite, vino, algarrobas, judías y cáñamo, y en su puerto se esporta mucha avena y aguardiente, y se hace el comercio consiguiente á puerto habilitado. En sus cercanías hay canteras de preciosos mármoles.

Non potei parlare coll'agronomo perchè era partito da Torino; sicchè dovrò incominciare lo studio dell'agricoltura fra un mese e mezzo. — Ho veduto quel famoso anatomico che è arrivato l'altro ieri in questa città; ora sì che il mio cugino medico sarà contento, egli che studia con tanta passione l'anatomia. — Io non sono un antiquario e perciò non mi intendo d'archeologia; del resto abbiate pazienza, aspettate un po', e voi stesso potrete esaminare quegli oggetti che io ho trovati, e che devono essere antichissimi. — Mi piace molto la botanica; per la qual cosa quando mi trovo con un botanico, lo prego di venir meco ad erborare. — Questa sera

Digitized by Google

ho voglia d'andare al teatro, perchè seppi che canteranno due famosi cantanti ed una celebre cantatrice. Quanto è delizioso il canto!

Voi non siete degno del nome d'artista, perchè non amate l'arte, del resto siete padrone di pensare come volete. — Non sarai mai un buon astronomo se non istudii prima di tutto e soprattutto la geometria; ti assicuro che lo studio dell'astronomia è molto dilettevole. — Non gli piacevano le arti liberali, cosicchè dovette fare il fabbro-ferraio come il padre suo. — Supposto che io cercassi la morte in un terribile veleno, piangerebbero i miei eredi? — Colla scusa di studiar la botanica e l'agricoltura rubava i fiori e soprattutto una gran quantità di frutta che poi faceva vendere al mercato.

LEZIONE 56ª

CONGIUNZIONI

COMPARATIVE E FINALI

Comparative

Si chiamano comparative quelle congiunzioni che indicano il *confronto di alcune cose,* e di *alcune frasi con altre,* come: **como,** *come, siccome*; **así** *così*; **así como,** *così come*; **primero,** *prima*; **ántes,** *piuttosto;* **de mejor gana,** *più volontieri.*

Esempi

La imitacion es **como** el alma de la poesía, *l'imitazione è* **come** *l'anima della poesia.*

Así como el alma anima el cuerpo, **así** la imitacion da alma y vida á las expresiones é imágenes de la poesía, **come** *l'anima dà vita al corpo,* **così** *l'imitazione dà anima e vita alle espressioni ed immagini della poesia.*

Primero moriré, que hacer tal cosa, **prima** *morirò che fare tal cosa.*

Digitized by Google

Antes daré la vida que la espada, **piuttosto** *darò la vita che la spada.*

De mejor gana iria, si no me lo mandaran, **più volontieri** *andrei se non me lo comandassero.*

Finali

Le finali sono quelle congiunzioni che dinotano *il fine e l'oggetto della frase*, alla quale dànno principio, come: **para que**, *per che*; **afin de que**, *affinchè;* **por esto**, *per ciò;* **ya que**, *giacchè;* **en suma**, *in somma;* **en conclusion**, *in conclusione;* **en una palabra**, *in una parola.*

Esempi

Se propone el premio de la virtud **para que** la amemos, *si propone il premio della virtù* **per che** *l'amiamo.*

El maestro pondera á sus discípulos los males de la ociosidad **á fin de que** huyan de ella, *il maestro enumera a suoi discepoli i mali dell'ozio* **affinchè** *lo evitino.*

Tenia mal de garganta, **por eso** hablé poco, *avea male alla gola*, **perciò** *parlai poco.*

Ya que V. lo quiere así, sea, **giacchè** *lo volete così, sia.*

En suma, todos quedámos atónitos, **in somma** *tutti restammo attoniti.*

En conclusion, nada se pudo sacar, **in conclusione** *nulla si potè cavare.*

En una palabra, no quiero mas hablar con él, **in una parola**, *non voglio più parlare con lui.*

Luego, Pues, Conque

Abbiamo in ispagnuolo tre voci per esprimere la congiunzione italiana *dunque*, e cioè: **luego, pues, conque.**

Luego appartiene alle *finali* e corrisponde precisamente all'**ergo** dei latini, per cui usasi quando il *dunque* dinota conclusione di alcun raziocinio, o conseguenza tirata dagli antecedenti, come:

La virtud se alaba de todos, **luego** (ergo) debemos seguirla, *la virtù è lodata da tutti,* **dunque** *dobbiamo seguirla.*

La sagrada escritura nos dice que el hombre fué hecho á i-

Digitized by Google

mágen de Dios, **luego (ergo)** debemos creerlo, *la sacra scrittura ci dice che l'uomo fu fatto ad immagine di Dio*, **dunque** *dobbiamo crederlo.*

Pues appartiene alle *continuative*, e si usa dopo il verbo come in italiano, allorchè si tratta di *definire* il senso della frase, come:

Digo **pues** que salió de aquel peligro, *dico* **dunque** *che uscì da quel pericolo.*

Sufra **pues** la pena que ha merecido, *soffra* **dunque** *la pena che ha meritato.*

NB. La voce **pues**, oltre al significato di *dunque* ha anche quello di *imperocchè, poichè, giacchè, ebbene, eppure*, come si vede dai seguenti esempi:

Pues su talento es extraordinario, **imperocchè** *il suo talento è straordinario.*

No creas tener razon, **pues** á veces el amor propio engaña, *non credere d'aver ragione*, **poichè** *alle volte l'amor proprio inganna.*

Pues te aseguro que me voy, **ebbene** *ti assicuro che me ne vado.*

Pues se mueve! **eppure** *si muove!*

Conque è congiunzione *illativa*, ed usasi appunto al principio delle frasi brevi interrogative, ed esclamative quando si voglia dinotare qualche illazione da quello che udiamo o abbiamo udito, o come risoluzione a conchiudere un fatto, p. e.:

Conque, no quieres venir conmigo? **dunque** *non vuoi venir meco?*

Conque, se acabó ó no ese pleito? **dunque**, *è finita o no questa lite?*

Conque, que dicen los facultativos? **dunque**, *chè cosa dicono i medici?*

Conque, agur! **dunque**, *addio!*

Conque, hasta mañana! **dunque**, *a domani!*

Conque, hasta mas ver! **dunque**, *a rivederci!*

Digitized by Google

un químico	*un chimico*	un dibujante	*un disegnatore*
la química	*la chimica*	el dibujo	*il disegno*
un cirujano	*un chirurgo*	dibujar	*disegnare*
la cirurgía	*la chirurgia*	un diplomático	*un diplomatico*
la diplomacia	*la diplomazia*	un geómetra	*un geometra*
un geógrafo	*un geografo*	la geometría	*la geometria*
la geografía	*la geografia*	un gramático	*un grammatico*
la gramática	*la grammatica*	dulzaina	*mandolino*
huerta	*terreno irrigabile*	Jaime	*Giaime*
alameda	*viale di pioppi*	pasmosa	*portentosa*

VALENCIA

Hermosa ciudad de mas de 100,000 almas, capital del antiguo reino, hoy provincia de su nombre, cuya descripcion ocuparia muchas páginas sin que llenásemos cumplidamente el objeto. Vamos pues á limitarnos á indicar sus principales monumentos y aquellos hechos históricos mas notables entre los muchos de que ha sido teatro. — Valencia como la mayor parte de las capitales españolas presenta todavía por todas partes recuerdos de la dominacion de los moros. Las calles muy estrechas y tortuosas, con objeto de evitar la entrada á los rayos del sol, la multitud de torres y jardines en que descuellan algunas palmeras, los frecuentes sonidos de la dulzaina morisca, y aun el traje de los labradores de la huerta, completan la ilusion de una ciudad árabe, á pesar de lo mucho que han modificado su aspecto, las costumbres y construcciones modernas. — Entre los edificios religiosos ocupa el primer lugar la iglesia metropolitana. Fué primero, en tiempo de los romanos, templo dedicado á Diana; despues, bajo la dominacion goda, iglesia con advocacion de San Salvador; luego convertida en mezquita por los moros, devuelta al culto cristiano por el Cid Campeador[1], que le dió el titulo de San Pedro, y por último convertida en mezquita otra vez hasta la conquista definitiva de la ciudad por D. Jaime, quien la dedicó á la Vírgen. — Los edificios públicos son numerosos, y algunos dignos de atencion, como el palacio de la audiencia, donde se celebraban las cortes del reino de Va-

[1] *Il Cid valoroso in campo*, titolo dato al celedre spagnuolo Cid-Ruy-Diaz de Vivar, per le sue gesta contro i Mori.

Digitized by Google

lencia; la casa de ayuntamiento, construida en los siglos XV y XVI, y en la que se conserva la espada del rey D. Jaime; el muy sontuoso de la aduana, fabricado en tiempo de Carlos III; el inmenso del hospital general, el colegio del patriarca y el teatro. — Aunque puede decirse que todos los alrededores de Valencia forman un inmenso jardin ó paseo de los mas deliciosos que pueden verse, debemos nombrar el lindísimo de la *Glorieta*, que está intramuros, y los extensos jardines de la reina, en los que estaba situado el antiguo palacio real, edificado por el rey D. Jaime, y por delante de los que corre el paseo de la *Alameda*. — Valencia tiene el triste privilegio de haber figurado en primera línea desde tiempos antiguos en todas la discordias civiles y particularmente en la guerra de las Germanías. — En la guerra de sucesion Valencia, como la mayor parte de las poblaciones de este reino y del principado de Cataluña, defendió con teson la causa del archiduque Carlos: en la llamada de la independencia dió el grito de guerra contra los franceses el 23 de mayo de 1808, pero manchó tan noble alzamiento con multitud de asesinatos y otros actos de ferocidad. En junio del mismo año pusiéron sitio á Valencia los franceses, que les opuso una bizarra resistencia, y los enemigos se retiráron. En marzo de 1810 volvió á ser sitiada por el mariscal Suchet, que tambien tuvo que retirarse; pero volviendo á fines del mismo año, logró tomar la plaza por capitulacion á principios de 1811, permaneciendo en poder de los franceses hasta julio de 1813, en que la abandonáron. — Ningun viajero que va á Valencia deja de visitar *el Grao*, villa marítima que solo dista media legua de la ciudad y es su puerto, en verdad nada seguro ni cómodo por la abundancia de arenas que arrastra el rio Turia. En todos tiempos acude mucha gente de Valencia al Grao, para donde hay un ramal de ferro carril cuyos trenes de ida y vuelta se repiten con pasmosa celeridad; pero en la temporada de verano la concurrencia es extraordinaria para los baños de mar, y entónces se improvisan barracas cuyo conjunto, que en el pais, y áun fuera de él, se designa con el nombre de *Cabañal*, presenta un cuadro tan caprichoso y animado que es difícil describirlo.

Digitized by Google

La geografia è come l'occhio della storia. — Come tuo fratello studia la botanica, così tu studia la chimica, cioè studiala con molto amore. — Piuttosto che studiare diplomazia, dormirei tutto il giorno. — Studierei più volentieri la geometria che la grammatica. — Se ti ho regalato un libro di geografia fu perchè tu lo legga. — In una parola, non voglio più che mi parli nè di chirurgia, nè di chirurghi. — Se vuoi fare il disegnatore, disegna tutto il giorno. — Dunque, signor grammatico, non vuol venire meco? — Dunque, credi tu che un diplomatico non faccia i suoi calcoli come un geometra? — Quest'oggi pranzeranno in mia casa due chimici tedeschi; dunque tu potrai tener loro compagnia. — Che fai dunque qui? non disegni mai? ricordati che domani voglio vedere un tuo disegno. — Non è dunqne quella la casa di un diplomatico inglese? — Movetevi dunque, se volete andar alla lezione di geografia. — Se dite davvero di amare vostro padre, perchè non lo soccorrete? Che dunque aspettate? — Voi non siete nato per la geometria, dunque lasciate questo studio.

LEZIONE 57ª

INTERIEZIONI

HOMBRE E HOMBREARSE

L'interiezione è quella voce che serve per esprimere i differenti affetti dell'animo, o per chiamare l'attenzione. Sono interiezioni spagnuole **ah, ay, ce, chito, ea, ha, he, o, ola, ta, tate, to.**

Di queste, **ha, ay, o,** si usano indifferentemente per dinotare gli affetti della *tristezza,* della *allegria,* dello *sdegno,* dello *scherzo* e della *ammirazione,* per cui si dice nello stesso modo:

¡**ay**, qué pena!	**ahi**! *che dolore!*
¡**ah**! qué desgracia!	**ah**! *che disgrazia!*
¡**o**, desdichado de mí!	**oh**! *me infelice!*

Digitized by Google

¡**ay**, qué gozo!	**ah**! *che gioia!*
¡**ah**, qué alegría!	**ah**! *che allegria!*
¡**o**, felices de nosotros!	**oh**! *felici noi!*
¡**o**, cielos!	**oh**! *cieli!*

Ce, ha, he, ola e **to** servono per chiamare l'attenzione, benchè **he** si usi anche per dare ad intendere che si domanda ciò che non si aveva capito. **Ola** è talvolta interiezione di ammirazione, e **to** si usa particolarmente per chiamare il cane, come abbreviazione dell'imperativo **toma**, *prendi*; ed alcune volte si ripete, dicendo **to, to.** — **Ha,** oltre di servire per chiamar qualcuno, serve anche per esprimere che uno si ricorda o ritorna in sè. Questa voce di **ha** ripetuta più volte, ed unita all'altra interiezione **he** forma l'espressione del riso — **ha, ha, he**!

He si usa eziandio per riprendere qualcuno, come: *que has hecho,* **he**? *che hai fatto,* **eh**?

Chito si usa per imporre silenzio, particolarmente ad inferiori, e corrisponde al nostro *zitto.*

Ea e **sus** servono per animare altri, o sè stesso a dire qualcosa, o ad eseguire qualche azione, e corrrispondono al *sù*, od *orsù* degli italiani.

Ta e **tate** servono per trattenere qualcuno o sè stesso dal dire o dal fare qualche cosa, ed anche per dare ad intendere che si viene a cognizione di qualche cosa che si aveva dimenticato. Il **ta** ripetuto corrisponde al **che! che!** dei toscani; infatti suole dirsi anche in ispagnuolo, iù via di disapprovazione **ta, ta**!

Vi sono vari *modi di dire ammirativi* in ispagnuolo che appartengono alla categoria delle interiezioni, fra i quali ci piace di notare i seguenti:

vaya! vamos!	*andiamo!*
bueno, bueno!	*bene, bene!*
viva!	*viva!*
qué lástima!	*che peccato!*
ay de mí!	*ahimè!*
de veras?	*davvero?*
ojalá! Dios lo haga! Plegue á Dios!	*Dio lo voglia!*
por Dios!	*perdio!*
cuidado!	*guardati! occhio! all'erta!*
qué pasmo!	*che portento!*
qué hermoso!	*quanto è bello!*

Digitized by Google

qué feo!	*quanto è brutto!*
qué perillan!	*che bricconcello!*
qué alaja!	*che gioia! che bel mobile!*
qué pájaro!	*che tomo!*
qué disparate!	*che sproposito!*
qué desvergüenza!	*che sfacciataggine!*
por vida de Dios!	*per Dio!*
voto á Dios!	*per Dio!*
enhoramala!	*in malora!*
enhorabuena!	*alla buonora!*
quita allá!	*tirati in là!*
qué majadero!	*che babbione!*
qué pelmazo!	*che poltrone!*
oiga!	*senta!*
friolera!	*bagatella!*
naranjas! caracoles!	*capperi!*
carai!	*caspita!*
toma! qué hazaña!	*per bacco! che prodezza!*
silencio!	*silenzio!*
alerta!	*all'erta!*
dale bola!	*dagliela e picchia!*
fuego de D...!	*corpo di D...!*
eso es!	*va bene!*
se acabó!	*è affar finito!*

Hombre, hombrearse

È un intercalare comunissimo in tutte le classi spagnuole il vocabolo *hombre!* la cui traduzione letterale è *uomo!* Usato solo, dinota meraviglia, sospresa, stupefazione. Seguito da altre parole, non è che un riempitivo per dare forza al discorso. Servano i seguenti esempi a chiarire il nostro concetto:

hombre!	*oh! ah! (sorpresa!)*
hombre! adonde vas?	*dove te ne vai?*
hombre! de veras?	*ma proprio davvero?*
hombre! que gozo!	*oh! che gioia!*
hable V. hombre! no se atemorize!	*parlate per bacco! non intimoritevi!*

Digitized by Google

pero, hombre! es posible?	*ma è egli possibile?*
vamos, hombre!	*andiamo, via!*
no hable de eso, hombre!	*non parlatene, via!*

Questo uso dell'intercalare **hombre**, quantunque frequentissimo in tutti i ceti della società spagnuola, è però di tanta famigliarità che si adotta soltanto allorchè il dialogo succede fra eguali, oppure da colui che è superiore all'altro, ma non mai dall'inferiore verso il superiore. L'uso di questo intercalare ha fatto creare il verbo **hombrearse** che significa *usare l'interiezione* **hombre**. Dato il caso che un inferiore facesse uso di questo intercalare, parlando con un superiore, o con uno sconosciuto, potrebbe benissimo darsi che questi gli desse sulla voce con **que me va V. hombreando!** oppure con **no me hombrée V.!**

Gli spagnuoli fanno uso dell'avverbio eslamativo **qué** invece dell'avverbio od aggettivo *quanto, a, i, e* per cui dicono:

qué de gente!	*quanta gente!*
qué imprudente eres!	*quanto sei imprudente!*
qué atrasado estás!	*quanto sei indietro!*

un compas	*un compasso*	un piano	*un pianoforte*
un bosquejo	*un abbozzo*	el teclado	*la tastiera*
la perspectiva	*la prospettiva*	un violin	*un violino*
un pincel	*un pennello*	un violoncelo	*un violoncello*
una viola	*una viola*	un juego de azar	*un giuoco d'azzardo*
un clarinete	*un clarinetto*		
la pesca	*la pesca*	un ciervo	*un cervo*
un conejo	*un coniglio*	un lobo	*un lupo*
una perdiz	*una pernice*	una corneja	*una cornacchia*
en gaje	*in pegno*	por doquier	*ovunque*
una guitarra	*una chitarra*		

El Poeta y el Artista

El artista y el poeta
Hermanos gemelos son,
Pues de ambos el ser concreta
El genio y la inspiracion.

Digitized by Google

Poderosa simpatía,
Lazo de sentido amor,
En santa y dulce armonía
Une el alma de los dos.

Si un solo dia se viéron,
Si un solo dia se amáron,
Por el instinto se uniéron,
Por siempre fraternizáron.

Y si los separa Dios,
Les queda un recuerdo en gaje,
Que en el alma de los dos,
Repercute este lenguaje:

POETA

Del mundo por el camino,
Dó va el artista? — á la gloria;
Mas queda del peregrino,
Por dó pasa, la memoria.

ARTISTA

Al cruzar la triste vida,
Qué hace en el mundo el poeta?
Si fuego en el alma anida,
Amor su vida concreta.

POETA

Dó vas, artista? te alejas?

ARTISTA

La patria, poeta, me llama.

POETA

Y en memoria que me dejas?

ARTISTA

Recuerdos de un pecho que ama.

POETA

Lleva entonces de mi lira
El eco tierno ay! del alma.

ARTISTA

Orne tu frente que inspira
El genio, la verde palma.

Digitized by Google

Vete, adios! la mar amiga
Tu nave impulse amorosa;
Por doquier la dicha siga
Tu existencia venturosa.

Vete, adios! y en cada ola
Que te arrulle bonancible,
Con placer indefinible
Hácia la playa española;

Un recuerdo da al amigo,
Si su dicha al cielo pides,
Que yo otro guardo conmigo
Del artista — no lo olvides!

— Oh! come sono contento di possedere un pianoforte! — Ahi! Ahi! non rompete, ragazzi miei, la tastiera del pianoforte! — Zitto! che voglio sentire mio fratello suonare il clarinetto! — È questo il vostro violino, eh? — Orsù! mostrami l'abbozzo che hai fatto. — Caspita! non disegni mai? Prenditi il compasso, e lavora! — Che peccato! Quest'oggi non abbiamo potuto fare una buona pesca. — Che sproposito! Prendere venti pernici con una schioppettata! — Chi ha fatto questo abbozzo? Quanto è bello! — Che tomo! rubarmi tre pennelli! — Mio cugino mi disse che sapea suonare la viola ed il violino, invece tutto ciò è una menzogna. Che sfacciataggine! — Che babbione! Hai un cuore di coniglio! — Quanto è brutto! Pare un lupo. — Quella cornacchia, che si chiama zio Giovanni, non venne questa sera? Alla buonora! — Occhio che non ti rubino i denari! — Non suonate voi il violoncello? Che peccato! — Portar via un violoncello! Per bacco! Che prodezza! — Non mi parlate più di chitarre! È un affar finito! — Dove te ne vai? Perchè corri come un cervo? — Parlate, per bacco! Non intimoritevi! Non è questo un giuoco d'azzardo? — Ma è egli possibile? Siete proprio voi che avete macchiato il vostro nome con un delitto così orribile? — Andiamo, via! Non mi cercate più! — Quanta gente! Sono tutti vostri creditori? — Quanto sei indietro! Non capisci che per paura non si possono drizzare i capegli d'una parrucca?

Digitized by Google

LEZIONE 58ª

IMPERATIVO NEGATIVO

L'imperativo negativo è formato in ispagnuolo col **soggiuntivo**, preceduto dall'avverbio di negazione **no**. — Gli italiani usano l'**infinito** preceduto da *non*, allorchè vogliono servirsi dell'imperativo negativo alla seconda persona singolare, per cui dicono:

non andartene	*non andar in collera*
non lagnarti più	*non credermi stupido*
non mangiar troppo	*non esser bestemmiatore*

In questo caso gli spagnuoli usano la seconda persona singolare del modo soggiuntivo preceduto dall'avverbio **no**, e dicono:

no te vayas	no te enfades
no te quejes mas	no me creas tonto
no comas demasiado	no seas blasfemo.

Per la seconda persona plurale, gli italiani usano la seconda persona imperativo plurale, preceduta da *non*; mentre gli spagnuoli usano la seconda persona plurale soggiuntivo, preceduta da **no**, come:

non venite mai più a casa mia.	no vengais jamas á mi casa.
non uscite prima che io ve lo dica.	no salgais ántes que os lo diga.
non fate complimenti fra voi.	no gasteis cumplimientos entre vosostros.

Se la frase spagnuola richiede l'uso del pronome **Vm.** (**Usted**) allora il verbo andrà *alla terza persona singolare del soggiuntivo*, preceduta da **no**; e se richiede l'uso del pronome **Vms.** (**Ustedes**) allora il verbo andrà *alla terza persona plurale* del soggiuntivo, preceduta da **no**, qualunque sia il pronome personale usato in italiano, p. e.:

Digitized by Google

non iscrivete sì male *non iscriva* (Ella) *sì male*	no escriba Vm. tan mal.
non dite sciocchezze *non dica sciocchezze*	no diga Vm. tonterias.
non andatevene sì presto *non se ne vadano sì presto*	no se vayan Vms. tan pronto.
non parlate male degli assenti *non parlino male degli assenti*	no hablen Vms. mal de los ausentes.

comparado	*paragonato*	azotea	*terrazzo*
un cercado	*una cinta*	plato	*piatto*
extension	*estensione*	altura	*altezza*
aspecto	*aspetto*	mirador	*belvedere*
ornato	*ornato*	remoto	*remoto*
abordar	*approdare*	abocarse	*abboccarsi*
salobre	*salmastro*	buzo	*palombaro*
marisco	*conchiglia*	folados	*molluschi*

CARTAGENA

Cartagena, ciudad, puerto de mar y plaza fuerte, cabeza del partido judicial de su nombre en la provincia de Murcia; fué fundada por Asdrúbal, general cartagines, para que sirviese de cómodo puerto á las naves y armada de Cartago, con el fin de emprender la total ruina de los romanos. Está situada en un anchuroso seno que hace el Mediterráneo.

Esta ciudad es plaza de armas, fortificada con varios castillos y fuertes, así en la banda del puerto, como en las alturas que la dominan. La poblacion ha sido regularmente planteada; tiene algunas calles buenas y casas que recuerdan tiempos mas felices. Escasea de aguas, y estas son gruesas y salobres. Cuenta 19618 habitantes. Tiene cinco cuarteles, entre ellos uno magnífico de moderna construccion, destinado para guardias marinas, sin contar los edificios del parque de artillería y dos almacenes de pólvora que pueden contener 5840 quintales; dos hospitales, uno civil y otro militar, el primero modelo en su género, y el segundo en un edificio suntuoso, y un grandioso y magnífico arsenal, único en su clase para la comodidad de la construccion de buques.

Digitized by Google

Por los restos del antiguo acueducto se infiere que el mar se ha retirado mucho en Cartagena. De las piedras del fondo del puerto sacan los buzos y pescadores los *folados*, especie de marisco muy esquisito.

Tiene tres molinos harineros dentro de la poblacion y mas de treinta fuera; en sus cercanías hay minas de plomo. Las medallas, inscripciones, estátuas, anfiteatro, pirámides y demas monumentos antiguos que aun hoy se admiran, son testimonios honoríficos de sus pasadas glorias. En una torre antigua se observan todavía las armas de los Cartagineses, figuradas por una cabeza de buey.

CADICE

Cadice è la città più antica della Spagna, e forse dell'Europa, più antica della stessa Roma; la *Gaddir* fenicia, che esisteva già mille anni prima dell'èra cristiana, divenne più tardi la *Gades* dei Romani, e fu per molto tempo la città più florida della penisola iberica; una città fabbricata tutta di marmo, Cadice è dagli Spagnuoli paragonata ad *una tazza d'argento sul mare*.

Le sue case sono altissime, e quasi tutte hanno sei e fino sette piani; imperocchè la città, serrata in una stretta cinta di forti, è obbligata a guadagnare in altezza quanto non può avere in estensione. Ogni casa, o poco meno, ha un belvedere con una terrazza, od una torre quadra, con suvvi un alto albero. Le finestre quasi tutte sono dipinte in verde, cosa che dà alla città un aspetto singolarmente allegro; la maggior parte, in ispecial modo quelle del primo piano, sono fornite d'un balcone tutto chiuso a vetri, che d'estate è aperto e d'inverno è ornato di fiori.

I monumenti di Cadice nulla hanno di particolarmente notevole; celebre è però il passeggio con le sue palme.

Il porto è forse il più animato di tutti i porti spagnuoli; spesso vi approdano navi dei più remoti paesi.

Ora Cadice sarà famosa nella storia perchè di lì, nella notte del '17 settembre, incominciò la rivoluzione del 1868. In quella notte arrivava il generale Prim e si abboccava coll'ammiraglio Topete; e tosto lanciava il primo proclama della rivolta.

Se un nostro amico ci dicesse che avrebbe desiderio d'an-

Digitized by Google

dare a Cadice, noi gli diremmo: « Non andarvi senza avere le tasche ben provvedute di denaro, perchè Cadice è il centro per eccellenza dei piaceri. »

LEZIONE 59ª

SOGGIUNTIVO SPAGNUOLO INVECE DELL'INFINITO ITALIANO

INFINITO SPAGNUOLO CON O SENZA PREPOSIZIONE

In quelle frasi in cui il verbo retto italiano è posto all'infinito, ed il verbo reggente è *pregare*, **rogar**; *supplicare*, **suplicar**; *raccomandare*, **encomendar**; *incaricare*, **encargar**, gli spagnuoli usano di mettere questo verbo retto al soggiuntivo presente colla congiunzione **que** se il verbo reggente è all'indicativo presente o al futuro; ed al soggiuntivo imperfetto, se il verbo reggente è al passato, p. e.:

Lo prego **di venir** *meco*, le ruego **que venga** conmigo.
Lo pregherò **di venir** *meco*, le rogaré **que venga** conmigo.
Lo pregai **di venir** *meco*, le rogué **que viniese** conmigo.
Egli vi supplicava **di** *non* **abbandonarlo**, os suplicaba **que** no le **abandonáseis**.
Mi raccomanda **di istruirlo**, me encomienda **que le instruya**.
Ci incaricò **di mandargli** *le sue lettere*, nos encargó **que le enviásemos** sus cartas.

In queste stesse frasi usano poi gli spagnuoli, per eleganza di lingua, di sopprimere perfino la congiunzione **que**, conservando però il verbo retto al soggiuntivo; per cui dicono:

Le ruego **venga** conmigo, le rogaré **venga** conmigo.
Le rogué **viniese** conmigo, nos encargó le **inviásemos**.

Si usa eziandio di mettere al *soggiuntivo* con o senza **que**, quei verbi *infiniti* italiani che sono retti dal verbo **parecer**, *parere* o *sembrare*, come:

Digitized by Google

Queste cose **sembrano ripetersi** *troppe volte*, **parece se repitan** esas cosas demasiadas veces.

La resistenza del nemico **pareva rendere** *più furiosi i nostri soldati*, **parecia que** la resistencia del enemigo **hiciese** á nuestros soldados mas furiosos.

L'*infinito spagnuolo* retto da altro verbo può usarsi *con* preposizione o *senza*.

Si usa *preceduto* da preposizione, quando il verbo *reggente* è di tal natura da *passare il suo significato al verbo retto col frapporre qualche preposizione*; e qui vi ha analogia fra le due lingue, come:

Mi dimenticai **di** *scrivere a mio zio*, me olvidé **de** escribir á mi tio.

Quando sei stanco, fermati **a** *riposare*, cuando estuvieres fatigado, párate á descansar.

Stavo **per** *andare* **a** *vedere i miei genitori*, estaba **para ir á** ver mis parientes.

L'infinito spagnuolo si usa *senza* preposizione, quando il verbo *reggente può comunicare il suo significato al retto, senza di essa*; ed anche qui havvi analogia fra le due lingue, come:

Bisogna studiare, es menester estudiar.

Noi non potemmo venire, no pudímos venir.

Dovevano arrivare ieri mattina, debian llegar ayer por la mañana.

Quando però il verbo reggente sarà **desear**, *desiderare*; **creer**, *credere*; **pensar**, *pensare*; **pretender**, *pretendere*; **convenir**, *convenire*; ed anche **parecer**, *parere*, allora l'infinito spagnuolo *non* dovrà essere preceduto da preposizione, sebbene l'italiano abbia la preposizione **di**, come:

Desidera **di** *pagare i suoi debiti*, desea pagar sus deudas.

Credo **di** *non ingannarmi*, creo no equivocarme.

Pensava **di** *vivere altri tre anni*, pensaba vivir tres años mas.

Pretendea **di** *consigliarmi*, pretendia aconsejarme.

Non gli convenne **di** *farlo, e non lo fece*, no le convino hacerlo, y no lo hizo.

Mi pare **di** *vederlo in questo momento*, me parece verle en este momento.

Digitized by Google

Vi sono poi certi verbi, che usati come *reggenti*, richieggono che il successivo verbo *retto infinito* sia preceduto dalla preposizione **a** ed anche **di**, in italiano; mentre devono essere sempre retti dalla preposizione **á** in ispagnuolo: e questi verbi sono **obligar**, *obbligare*; **aconsejar**, *consigliare*; **enseñar**, *insegnare*; **persuadir**, *persuadere*, p. e.:

Egli mi obbligó **di** *disobbedirle*, el me obligó á desobedecerla.
Ti consiglio **di** *non immischiarti in ciò che non ti riguarda*, te aconsejo á no meterte en lo que no te concierne.
Gli insegnai **a** *leggere ed* **a** *scrivere*, le enseñé á leer y escribir.
Mi persuase **di** *lasciarla in pace*, me persuadió á dejarla en paz.

destellar	***diffondere***	predilecto	***prediletto***
velar	***vigilare***	pintoresco	***pittoresco***
brindar	***invitare***	charlar	***ciarlare***
guarnecer	***guernire***	picar	***pizzicare***
analogia	***analogia***	abrochar	***affibbiare***
reja	***inferriata***		

SERENATA

CORO

La dicha cantemos
Preciada de amor,
Que amor es del mundo
La dicha mayor.

I.

La luna en el cielo,
Su luz destellando,
Recorre velando
Mil sueños de amor.
Dejad vuestro lecho,
Corred á la reja,
Que el eco se aleja
De armónico son.

Coro.

Digitized by Google

II.

Venid, cariñosas,
Con rostro risueño,
Mas vale que el sueño
La dicha de amor.
Venid, gozarémos
Dichosas y amantes,
Preciados instantes
De grato dulzor.

Coro.

III.

Amor es el goce
Mayor de la vida,
Escencia que anida
Los dones de Dios.
Amor es suprema
Ventura del cielo;
Infierno es el suelo
Sin vida de amor.

Coro.

IV.

Amor la armonía
Repita vibrando,
Amor respirando
Le escuche la voz;
Y entanto la noche
Su paso apresura,
Placer y ventura
Nos brinde el amor.

CORO

La dicha cantemos
Preciada de amor
Que amor es del mundo
La dicha mayor.

Digitized by Google

LE SERENATE IN ANDALUSIA

La serenata non è morta in Ispagna, e chiunque se ne può convincere passeggiando di notte per le strade di Cordova; il clima vi è così dolce e così puro, le notti sono così tranquille e serene, che nulla pare più naturale, che di passarle all'aria aperta. È usanza generale che il *novio* vada a parlare nella sera o nella notte colla sua fidanzata; solamente questa è seduta dietro la inferriata, di cui sono guernite le finestre basse.

Questo prediletto esercizio dei fidanzati spagnuoli è designato colla singolare espressione di *pelar la pava* (che significa letteralmente *spennacchiare il tacchino*) ed i *novios* sono chiamati *peladores de pava* (*spennacchiatori di tacchini*). Non si è d'accordo sull'origine di questa espressione, più pittoresca che poetica, che significa egualmente ciarlare per passare il tempo, e che in Andalusia si affibbia particolarmente ai fidanzati che fanno la corte; forse essa proviene dall'attitudine dell'amante, che con la chitarra in mano, offre qualche analogia con una persona che tenga un tacchino colla mano sinistra e lo spennacchi colla mano destra; effettivamente questa operazione necessita movimenti ripetuti che non mancano di rassomiglianza con quelli di un *guitarrero* che pizzica le corde del suo strumento.

Gli Andalusi, il cui idioma è così pittoresco e così pieno d'immagini, hanno un'altra espressione che pinge a meraviglia l'attitudine d'un uomo la cui testa s'innalza verso le sbarre d'una finestra: è ciò che essi chiamano *comer hierro*, o *mascar hierro*.

Digitized by Google

LEZIONE 60ª

PARTICELLE NE, VI, CI

Ne

Non esiste in ispagnuolo voce corrispondente alla particella italiana **ne**. Il modo di tradurla si è o di scomporla e sostituirvi il pronome che rappresenta; o volgerla nell'aggettivo possessivo **su, sus**; o di ommetterla affatto.

Vi si sostituisce il pronome **él, ella, ellos, ellas, ello** accordandolo in genere e numero col sostantivo a cui il **ne** si riferisce, e facendolo precedere dalla preposizione **de**, quando dietro la debita scomposizione, risulta che il **ne** corrisponde al pronome suddetto. La sostituzione di questo pronome però non è sempre indispensabile, chè anzi il tacerlo rende la frase più concisa ed energica: per cui ogniqualvolta esso sarà semplicemente necessario pel compimento della frase grammaticale, noi lo metteremo fra parentesi.

Esempi

La rissa fu sanguinosa, e **ne** *parlarono tutti i giornali*, la refriega fué sangrienta; todos los periódicos habláron **de ella**.

Gli chiesi venti scudi e me **ne** *concesse dieci*, le pedí veinte pesos, y me concedió diez (**de ellos**).

Me **ne** *rallegro molto*, me alegro mucho (**de ello**).

Iddio ci ha dato la ragione perchè ce **ne** *vagliamo*, Dios nos ha dado la razon, para que nos valgamos **de ella**.

Ti dico che te **ne** *pentirai*, te digo que te arrepentirás (**de ello**).

Mi rincresce che abbia ricchezze, perchè **ne** *fa cattivo uso*, siento que tenga riquezas, porque hace mal uso **de ellas**.

*È vero che ho danaro, ma non voglio darte***ne** *perche non lo meriti*, es verdad que tengo dinero, pero no quiero darte **de él**, por que no lo mereces.

Digitized by Google

Alcune volte il **ne** fa le veci di aggettivo possessivo, ed allora si volge con maggior eleganza in **su, sus,** secondo il numero, p. e.:

Voi dite che Dio è buono, perchè dunque non **ne** *riconoscete la provvidenza?* Vm. dice que Dios es bueno; porque pues no reconoce Vm. **su** providencia?

Anche la libertà può essere dannosa, quando non se **ne** *sappia regolare l'uso,* aun la libertad puede ser dañosa, cuando no se sepa arreglar **su** uso.

Il **ne** si sopprime affatto quando è seguito da numero, oppure quando il sostantivo a cui si riferisce è stato nominato poc'anzi, p. e.:

Io ho un cavallo, e tu **ne** *hai* **tre**, yo tengo un caballo, y tu tienes **tres.**

Vuoi pane? Non **ne** *voglio,* quieres **pan?** No quiero.

Nelle combinazioni **ce ne** o **ve ne** in congiunzione al verbo impersonale **haber,** il **ne** si volge in articolo determinato **el, la, los, las,** come abbiamo visto alla lezione 35ª della Parte Prima, pag. 146-147 e come si vede dai seguenti esempi che ripetiamo per rinfrescar la memoria agli studiosi:

Egli dice che non c'è panno; ed io dico che non **c'è n'è** *mai* **stato,** el dice que no hay paño; y yo digo que nunca **le ha habido.**

Che cosa mi andate dicendo di giganti; vi assicuro che non **ve ne sono;** *non* **ve ne furono;** *e non* **ve ne saranno** *mai* que me va V. diciendo de gigantes; le aseguro á V. que no **los hay;** no **los hubo;** y nunca **los habrá.**

Ci — Vi

Ci e **vi** oltre di essere pronomi personali, corrispondenti in ispagnuolo a **nos** ed **os,** come risulta alla lezione 5ª pag. 24 della Prima Parte, sono anche *particelle avverbiali,* aventi relazione a *cosa* già menzionata. In questo caso si traducono pei pronomi **él, ella, ellos, ellas, ello** (che però si possono benissimo ommettere) preceduti dalla preposizione **en** od **á.**

Ho esaminato il palazzo; ma non **ci** *ho scorto nulla di pericoloso,* he examinado el palacio, pero non he visto (**en él**) nada de peligroso.

Digitized by Google

Mi piace quest'opera perchè **vi** *trovo delle riflessioni nuove* me gusta esta obra, porque hallo (**en ella**) reflexiones nuevas.

Lasciamo quest'affare e non pensiamoci più, dejemos este negocio y no pensemos mas **en él**.

I patimenti non mi spaventano più; mi **ci** *sono avvezzato*, los padecimientos no me espantan mas; me he acostumbrado **á ellos**.

Ci e **vi** sono anche *particelle avverbiali*, aventi relazione a **luogo**, e allora si traducono per gli avverbi **aquí**, o **allí** secondo la maggiore o minore vicinanza, come:

Ci *si lavora notte e giorno*, **aquí** o **allí** se trabaja de dia y de noche.

Se **ci** *sono passato io, credo che* **ci** *potrete passare anche voi*, si he pasado yo (**por aquí** o **por allí**) creo que podrà pasar tambien Vm.

*Dovete tornar***vi**, *se volete farvene una idea giusta*, Vm. debe volver **allí**, si quiere hacerse una idea justa.

---

anejo	*succursale*	pretension	*pretesa*
conciliar	*conciliare*	fabuloso	*favoloso*
remontar	*rimontare*	muelle	*molo*
roca, peña	*roccia*	elevar	*innalzare*
demoler	*demolire*	blanquear	*imbiancare*
sucesion	*successione*	ermitorio	*romitaggio*
palmera	*palmizio*	templado	*temperato*
presidiarios	*galeotti*	solar	*suolo*

CORDOBA

Córdoba ciudad principal de la provincia, comandancia general militar, obispado y partido judicial de su nombre, se halla situada en una gran llanura á la falda de los montes Marianos ó de Sierra-Morena, en la orilla derecha del Guadalquivir, sobre el que hay un puente de piedra con 16 arcos: tiene 42910 habitantes, autoridad superior, así civil como militar, eclesiástica y de rentas, con los correspondientes tribunales de estos ramos, dos juzgados de primera instancia, ayuntamiento, una catedral, trece parroquias con dos anejos,

Digitized by Google

diez y seis conventos que fuéron de frailes y diez y nueve de monjas, siete hospitales, un hospicio, una casa de espósitos, un palacio episcopal y otro de los duques de Almodóvar, tres colegios de niñas, un seminario conciliar, academia de matemáticas y dibujo, una biblioteca, museo de pinturas y esculturas, administraciones principales de correos y loterías, un cuartel del regimiento provincial de su nombre, un depósito general de presidiarios, un teatro, un liceo, y varias posadas y cafés. Dentro de esta ciudad, que tiene catorce puertas, hay diez y ocho plazas y plazuelas, diez fuentes, y sus calles van á desembocar á una que la atraviesa. Esta poblacion fué antigua corte de los reyes árabes de la familia de Ben-Omeyas, que dejó en ella muchos y preciosos monumentos, entre ellos la famosa mezquita construida sobre el solar de un templo de Jano, en el dia catedral, cuyo edificio es magnífico, y unico en su clase; tiene 620 pies de longitud y 440 de latitud, diez y seis puertas usuales, veinte y nueve naves á lo largo y diez y nueve á lo ancho, en las cuales se cuentan mas de cuatrocientas columnas de preciosos jaspes y mármoles de diversos colores, cincuenta y tres capillas, y en el centro diez y nueve altares y el coro, cuyas maderas son de esquisito gusto en la parte de escultura: la torre de esta iglesia es de forma piramidal.

ALICANTE

Alicante è sul Mediterraneo, nella provincia di Murcia. Essa non è invero che una città di commercio, il che però non le impedisce di avere, al pari di quasi tutte le città di Spagna, la pretesa di rimontare ai tempi più favolosi; è da supporsi ch'essa sia stata l'antica Alona, o che sia stata fabbricata sul luogo della colonia romana di Lucentum? La quistione si dibatte ancora.

Più che per la sua pretesa antichità, Alicante è celebre per i suoi vini. Per averne una bella veduta bisogna recarsi all'estremità d'uno dei moli che formano il porto, da dove si discopre perfettamente il panorama della città; a destra, sulla cima d'una roccia di colore oscuro, se ne innalza il castello, in parte demolito dal cavaliere d'Asfeld, che comandava le truppe di Filippo V durante la guerra di successione;

Digitized by Google

queste rovine si disegnano chiaramente sopra un cielo sempre sereno; quindi si scorgono la casa municipale, le cui torri quadrate s'innalzano al disopra dei tetti a terrazze delle case imbiancate, la cattedrale e la collegiata. A destra, sulla cima d'un monticello rimpetto al castello, brilla da lungi, come un punto bianco, il romitaggio di San-Biagio; alcuni palmizii, che si innalzano qua e là al di sopra delle case, ne dimostrano la dolcezza della temperatura. Il clima d'Alicante è considerato dei più asciutti e dei più temperati d'Europa; l'inverno vi è sconosciuto, e si assicura che il termometro non è mai disceso a zero.

LEZIONE 61ª

SINTASSI FIGURATA

INVERSIONE

La sintassi figurata è quella che per maggiore energia ed eleganza di espressioni permette l'introduzione di alcune licenze nella sintassi *naturale* o *regolare*, ora alterando l'ordine e la collocazione delle parole, ora ommettendone alcune, ora aggiungendovene altre, ed ora sconvolgendo le regole della concordanza. Queste licenze, che chiamansi anche figure rettoriche, si riducono a quattro: *Inversione*, *Pleonasmo*, *Ellissi* e *Silessi*.

L' *Inversione* è quella figura col mezzo della quale s'inverte l'ordine delle parole, p. e. se diciamo:

Dichosos los padres que tienen buenos hijos, *fortunati i genitori che hanno buoni figli.*

commettiamo la figura d'*inversione* perchè gli aggettivi **dichosos** e **buenos** sono anteposti ai sostantivi **padres** e **hijos**; e così facendo, diamo maggiore energia ed eleganza alla frase, mentre essa non suonerebbe sì bella se seguissimo l'ordine naturale e dicessimo:

Los padres que tienen hijos buenos son dichosos.

Si dovrà dunque far uso della *Inversione*, ogni qualvolta, così facendo, si potrà aggiungere eleganza od energia al discorso, ma si dovrà però badare alle seguenti osservazioni:

Digitized by Google

1. Nelle proposizioni affermative si anteporranno sempre gli aggettivi **alguno** e **ninguno** ai sostantivi, e così si dirà:

Tengo algunos libros,
o
Algunos libros tengo,
} *ho alcuni libri.*

Ningun hombre sabio menosprecia el estudio de las bellas letras, *nessun uomo saggio sprezza lo studio delle belle lettere.*

Mentre parlerebbe male chi li posponesse, dicendo:

Tengo libros algunos; viene hombre ninguno.

2. Gli aggettivi **mucho** e **poco** non si potranno posporre quando si uniscano immediatamente ai sostantivi; e così si dirà:

Muchos soldados, *molti soldati.*

Pocos víveres, *pochi viveri.*

Ma se si frapponga un verbo fra essi allora si potrà anteporre il sostantivo, per cui potrà dirsi:

Soldados habia muchos, *di soldati ve n'eran molti.*
Víveres tenian pocos, *di viveri n'avevan pochi.*

3. L'aggettivo **cierto**, usato in senso vago ed indeterminato, precederà sempre il sostantivo, e così si dirà:

Cierto amigo me vino á ver, *certo amico venne a vedermi.*
Cierta persona lo escribe, *certa persona lo scrive.*
El favorecer fulano á su enemigo, es una señal cierta de su generosidad, *il tale col favorire il suo nemico, dà indizio certo della sua generosità.*

4. Per la stessa ragione che alcune volte si antepongono gli aggettivi ai sostantivi, si antepongono altre volte i verbi al soggetto della proposizione, p. e.:

Obran en el relox las ruedas con tan mudo y oculto silencio que ni se ven, ni se oyen, *operano nell'oriuolo le ruote con tanto muto ed occulto silenzio, che nè si veggono, nè si sentono.*

In questa frase, l'ordine naturale avrebbe richiesto che si dicesse:

Las ruedas obran en el relox con silencio tan mudo y oculto, que ni se oyen ni se ven.

Digitized by Google

Però piacque all'autore di invertirlo a favore dell'eleganza, e così non solo antepose il verbo **obran** al soggetto **ruedas**, ma pospose eziandio il sostantivo **silencio** agli aggettivi **mudo** e **oculto**; e finalmente, onde rendere più armoniosa la chiusa della frase, invertì l'ordine dei due verbi; perchè in vece di dire *ni se* **ven**, *ni se* **oyen**, avrebbe dovuto dire *ni se* **oyen**, *ni se* **ven**, per seguire il medesimo ordine con cui aveva collocato i due aggettivi **mudo** ed **oculto**.

5. Per eguali motivi si sogliono anteporre anche gli avverbi ai verbi, p. e. si dice:

Bien está	*invece di*	está bien.
Mucho tarda	id.	tarda mucho.
Presto vuelvo	id.	vuelvo presto.
Nada importa	id.	no importa nada.
Nunca acaba	id.	no acaba nunca.

Perchè in tutti questi casi ed altri simili si desidera anticipare la qualificazione dei verbi al loro significato.

6. Rapporto ai casi obliqui del nome, pronome e participio, ad eccezione del genitivo che non si antepone mai, si potrà anteporre tanto il dativo che l'ablativo, come si vede dai seguenti esempi:

A Lépido cupo la Galia Narbonense, *a Lepido toccò in sorte la Gallia Narbonese.*

Por cartas de César se supo,..... *per mezzo di lettere di Cesare si seppe.....*

invece di dire:

La Galia Narbonense-cupo á Lépido.

Se supo por cartas de César...

---

grillo	*ceppo*	verdugo	*carnefice*
traje de luto	*abito di lutto*	contrabandista	*contrabbandiere*
á voz de pregon	*per mezzo di bando*	viña	*vigna*
		viñedo	*vigneto*
homónomo	*omonimo*	laboratorio	*opificio*
jactancioso	*millantatore*	almacenage	*magazzinaggio*
despacho	*spedizione*	Gascon	*Guascone*

EPISODIO EN LA HISTORIA DE ZARAGOZA

Todo parecia terminado y gozábase en Zaragoza del mayor sosiego, cuando el dia 19 de diciembre de 1591 al salir Don Juan de Lanuza del palacio de la Diputacion donde acababa de celebrar Consejo, con sus lugartenientes, fué reducido á

Digitized by Google

prision, y aquella misma noche se le notificò que se preparara á morir en la mañana siguiente. — « Como! » exclamò el desdichado Lanuza, « y quien me condena? » — « El rey mismo, » le respondiéron. — « Nadie puede ser mi juez, » replicò, « sino rey y reinos juntos en Córtes. » Inútil era toda reclamacion. Sin escribirse contra él una sola palabra, sin tomarle confesion, sin otro proceso que una carta del rey en que decia: « Prenderéis á D. Juan de Lanuza, y haréisle luego cortar la cabeza; » el supremo magistrado de Aragon iba á ser llevado al suplicio. A primera hora de la mañana, puesto todo el ejército en armas y amenazando á las casas las bocas de los cañones, fué sacado D. Juan De Lanuza con grillos, vestido con traje de luto, y conducido en un coche hasta el lugar del cadalso, donde á voz de pregon se publicó que el rey le mandaba cortar la cabeza, derribar sus casas y castillos y confiscar su hacienda, por haber alzado banderas contra el real ejército. El verdugo hizo su oficio; al golpe de su hacha rodó la cabeza del magistrado superior de la mas independiente de las monarquías, y con él, como decia enérgicamente Antonio Perez, *fué ajusticiada la justicia*. Siglo y medio hacia que el alto cargo de Justicia mayor del reino de Aragon venia ejerciéndose hereditariamente por la ilustre familia de los Lanuzas. No fué esta la única ejecucion; á ella siguiéron otras, y las libertades aragonesas quedáron ahogadas en la sangre de los cadalsos, como setenta años ántes lo habian quedado las libertades castellanas en Villalar.

XEREZ

Xerez, che gli spagnuoli scrivono anche Jerez, aggiungendovi *de la Frontera*, per distinguere questa da un'altra omonima nell'Estremadura, è una città dell'Andalusia. La Xerez di cui parliamo è una delle città più pulite di Spagna; da 25 anni in qua s'è raddoppiata la sua popolazione, che ora sale a 50,000 abitanti. Essi passano per gran millantatori, talchè un *jerezano* suona in Ispagna come un *guascone* in Francia; ma sono anco celebri come *toreros*, come contrabbandieri e come ballerini. A poca distanza dalla città, non lungi dalle rive del Guadalete si estendono i ricchi vigneti che produ-

Digitized by Google

cono i famosi vini di Jerez; i loro titoli di nobiltà non sono di data molto antica, anzi di più recente riputazione che quelli della Malvasia e del Madera; non sono forse più di sessanta od ottant'anni che formano l'oggetto d'un importantissimo commercio. I vigneti di Jerez occupano una superficie di circa dodici mila *aranzadas* di terreno, circa sei mila ettari, che producono da un anno all'altro, cinque mila *botas* ossia quindici mila *barricas* di vino: chiamansi così certe botti che contengono insieme cinquecento mila *arrobas*, vale a dire, la cifra rispettabile di quasi due milioni cinquecento mila litri. La maggior parte dei vigneti appartiene ai negozianti di vino, che sono nello stesso tempo coltivatori e fabbricanti; perocchè vi sono degli opificii in cui numerosi operai lavorano alla costruzione delle botti necessarie al magazzinaggio ed alla spedizione dei vini. Alcuni proprietarii hanno vigne talmente considerevoli, che occupano soltanto per coltivarle persino un migliaio di persone alla volta.

LEZIONE 62ª

SINTASSI FIGURATA

PLEONASMO

La figura *Pleonasmo*, equivalente a *superfluità*, è quella che ammette aumento di parole. Essa è viziosa, quando, senza bisogno, vi si fa uso di parole superflue; essa è poi utile, quando vi si usano parole superflue in apparenza, però necessarie per dare maggior forza alla frase, e per non lasciare verun dubbio nell'animo di coloro che ci ascoltano sopra quello che vogliamo dir loro.

Sono pleonasmi le seguenti frasi:

Yo lo ví **por mis ojos**, *lo vidi* **coi miei occhi.**
Yo lo escribí **de mi mano**, *lo scrissi* **di mia mano.**
Volar **por el aire**, *volar* **per aria.**
Subir **arriba**, *montar* **sû.**
Bajar **abajo**, *discender* **giù.**

Digitized by Google

Perchè **por mis ojos, de mi mano, por el aire, arriba, abajo,** sono superfluità, stante che non si vede *che cogli occhi*, non si scrive *che colle mani*; non si vola *che per aria;* non si monta *che sù*; nè si discende *che giù*; ma l'uso fondato sopra il desiderio di non lasciare verun dubbio sopra ciò che si dice, ha stabilito di aumentare quelle parole onde dare maggiore energia e sicurezza alle frasi.

Si usa pure in ispagnuolo la figura pleonasmo aggiungendo i vocaboli **mismo** e **propio** per dare maggior forza ai nomi e pronomi con cui si uniscono p. e.:

Tu padre **mismo** lo ha mandado, *tuo padre* **stesso** *lo ha comandato.*
Tú **propio** lo pediste, **proprio** *tu lo chiedesti.*
Yo **mismo** estuve presente, *io* **stesso** *fui presente.*

Dove poi il pleonasmo è veramente usato con iscialacquo, per così dire, dagli spagnuoli, si è nei pronomi personali, i quali vengono raddoppiati nei discorsi più famigliari, anche quando ricadono sopra una stessa persona, di modo che si dice comunemente:

á mí me dicen, *mi dicono.*
á tí te llama, *ti chiama.*
á él le buscan, *lo cercano.*
á sí mismos se agravian, *accusano sè stessi.*
Tú me lo has dado á mí; yo te lo doy á tí, *tu l'hai dato a me; io lo do a te.*
Le he visto á Vm. esta mañana, *ho veduto V. S. questa mattina.*
Deseo servirle á Vm. en todo, *desidero servire V. S. in tutto.*
La aseguro á Vm. señora, *l'assicuro, signora.*
Como está su señora de Vm.? *come sta la sua signora* (di lei)?
Muy bien para servirla á Vm., *Molto bene per servirla.*

---

alcaide	*governatore*	falta	*mancanza*
ginete	*cavaliere*	mella	*breccia*
mancebo	*giovinotto*	blasonar	*millantare*
lujoso	*fastoso*	recobrar	*ricuperare*
alcurnia	*lignaggio*	conjurar	*scongiurare*
desgarrado	*lacerato*	enjaezado	*bardato*

Digitized by Google

EPISODIO EN LA HISTORIA DE ANTEQUERA

Narvaez, primer Alcaide de Antequera en el año 1410, proyectando una incursion en el campo enemigo, habia enviado en descubierta doce ginetes, que volviéron á la ciudad conduciendo á un hermoso mancebo moro, de poco mas de veinte años, y cuyo lujoso y vistoso traje arábigo anunciaba su riqueza y noble alcurnia. Era, en efecto, Ambesa, hijo de Sahim, alcaide de Ronda, quien habiendo declarado su nombre á Narvaez, este le dijo:

— « Conozco á tu padre, y sé que es uno de los mas valientes musulmanes; pero no debe extrañarte que, cumpliendo la ley de represalias, te mande cargar de cadenas, para sufrir la misma suerte que tu padre hace sufrir á uno de mis mas bravos guerreros, que apresó por sorpresa hace pocos dias. »

— « Soy tu cautivo de tí, dispon de mí segun te plazca; mas quisiera mejor mandases derribar mi cabeza, que no me privases hoy de la libertad. »

— « Explícame, pues, ese misterio. »

— « Zaida, la mas hermosa de las hurís, y que por sus encantos daria celos á los ángeles que visitaban al Profeta, es mi amada y me ama á mí tambien. Su padre, anciano guerrero que vive en Loja, me concedió su mano, y hoy mismo iban á celebrarse nuestros desposorios. Ella me espera; al ver mi falta me llamará traidor y desleal, y dará su corazon y su mano á otro. Hé aquí, fiero Narvaez, la causa de mi deseo; mas tú no podrás comprenderlo, pues, segun es fama, en tu duro corazon jamas hizo mella el amor. »

— « Moro, bien dices; nacido entre las batallas, nunca alimenté otra ambicion que derramar la sangre de los tuyos; nunca supe amar..... Sin embargo, soy caballero, y ahora voy á ver con mis ojos si tú lo eres tambien como blasonas. Te permito ir á Loja, libre y solo, á celebrar tus bodas, pero con la condicion de volver mañana al ponerse el sol, para entrar en la prision. »

— « Por la sagrada piedra de la Kaaba te lo prometo, mañana recobrarás á tu esclavo. Que prenda quieres? »

— « Tu palabra. »

Aquel mismo dia fué Ambesa esposo de la bellísima Zaida,

Digitized by Google

y al amanecer el siguiente, le reveló á ella su desgracia y el terrible compromiso en que se hallaba. En vano ella quiso aprisionarle entre sus amorosos brazos; en vano le conjuró por su amor á que no la abandonase. Ambesa, fiel á su honor, aunque con el corazon desgarrado, montó en su hermoso caballo árabe, y llegó á Antequera ántes de la hora prefijada. Aun estaba hablando con Rodrigo de Narvaez, cuando un pajecillo de este vino á anunciarle que una mujer con traje de mora le pedia un momento de audiencia. En seguida se dejó ver la enamorada Zaida, desolada y llorosa, que venia á presentar al mismo alcaide todas sus riquísimas joyas para rescatar á su esposo, y á ofrecerse ella misma por cautiva, si el valor de aquellas no era bastante.

Conmovióse el severo Narvaez, y le dijo:

— « Guarda tus joyas y nunca las uses, pues, aunque muy bellas, te serán inútiles para realzar tu hermosura, y vete libre con tu amado Ambesa. »

Ambos amantes apénas podian dar crédito á tanta generosidad, y se arrojáron á los pies mismos del noble alcaide, sin encontrar palabras con que expresar su reconocimiento. Poco despues partiéron, y se reuniéron con Sahim, alcaide de Ronda. Este, no queriendo ser inferior en gentileza á Rodrigo de Narvaez, le remitió el cautivo de que habia hablado él mismo á Ambesa, otros diez mas é igual número de caballos ricamente enjaezados á la usanza morisca.

LEZIONE 63ª

SINTASSI FIGURATA

ELISSI

L'elissi è il contrapposto del pleonasmo; vale a dire che col mezzo di questa figura si possono omettere vocaboli nelle frasi, senza che il loro senso ne resti alterato: al contrario se si esprimessero, toglierebbero la grazia della brevità e l'energia alle espressioni.

Essa è di moltissimo uso in ispagnuolo e di grande utilità, ed è molto

Digitized by Google

necessario il conoscerla, per non cadere nell'errore di considerare eccezioni delle regole quelle che generalmente non lo sono.

Facciamo uso di elissi allorchè ci serviamo in ispagnuolo delle seguenti espressioni: **adios**, *addio;* **buenos dias**, *buon giorno;* **bien venido**, *ben venuto*; **que tal?** *che ti pare?* **bien**, **bueno**, *bene;* **gracias**, *grazie;* **hasta luego**, *a rivederci presto*; **hasta mañana**, *a domani*, perchè in queste espressioni non havvi *orazione grammaticale*, mancandovi qualche vocabolo, e cioè: *á Dios* **te encomiendo** — *buenos dias* **te dé Dios**; *bien venido* **seas** — *que tal* **te parece?** — **me parece** *bien o bueno* — *gracias* **te doy por tal cosa** — *hasta* **que vuelva** *luego* — *hasta mañana* **que volveré.**

Anche nello stile serio e sostenuto si fa frequente uso di questa figura, ed infatti in qualunque parte si apra un libro, si è sicuri d'incontrarla. Apriamo, per esempio il *Don Chisciotte* a caso, e troviamo la seguente frase che illustra la nostra regola:

Un vasallo pródigo se destruye á si mismo: un príncipe á sí y á sus vasallos — *un vasallo prodigo rovina sè stesso; un principe, sè ed i suoi vassalli.*

Qui si fa elissi due volte del verbo **destruye** e dell'aggettivo **pródigo**, senza alterare punto il senso della frase; chè anzi l'elissi le dà grazia ed energia, giacchè suonerebbe poco graziosa e prolissa la frase, se dicesse:

Un vasallo pródigo se destruye á sí mismo; *un príncipe* **pródigo**, *se* **destruye** *á sí y* **destruye** *á sus vasallos.*

Quando si fanno seguire due o più sostantivi, senza congiunzione, ma che appartengono ad una stessa cosa, si commette elissi, giacchè vi si sottintende un verbo e qualche pronome relativo, p. e. nella frase: **Roma, capital** *de Italia*, **Roma, capitale** *d'Italia*, troviamo che fra i due sostantivi continuati **Roma** e **capital**, vi si sottintende il pronome relativo **que** ed il verbo **es**, giacchè la frase grammaticale dovrebbe essere *Roma* **que es** *capital de Italia.*

•

È regola generale della lingua spagnuola di non mettere l'articolo definito avanti ai nomi proprii. Alcuni però lo prendono, non perchè siano eccezioni alla regola, ma perchè vi è *elissi* di qualche sostantivo che anticamente si esprimeva, e che ora si tace per brevità. Infatti si dice: **la España, la Mancha, la Estremadura, la Andalucía, el Tajo, el Duero, el Ebro, el Petrarca, el Bocacio**, perchè vi è *elissi* dei vocaboli **region, provincia, rio, autor**, i quali richieggono l'articolo definito, dicendosi anticamente: *La* **region** *de España* — *La* **Provincia de** *Andalucía* — *el* **rio** *Tajo* — *el* **autor** *Petrarca.*

Digitized by Google

asomarse	*affacciarsi*	embozarse	*avvilupparsi*
candil	*lampadino di ferro*	choquezuela	*rotella*
		alcázar	*reggia*
un bulto	*un involto*	luengo	*lungo*
lodo	*fango*	bufete	*scrittoio*
sillon de respaldo	*seggiolone a spalliera*	pisar	*calpestare*
		cartera	*portafogli*
extraño	*strano*	bolsillo	*borsetta*
bruja	*strega*		

UNA TRADICION POPULAR

Nuestros lectores no llevarán á mal sin duda que los detengamos un poco para hablarles de la *Vieja del Candilejo*, tradicion popular de Sevilla, que no por ser muy sabida hemos de negarle aquí el puesto que le corresponde.

Hace mas de quinientos años que en una de las calles de Sevilla, y á eso de la media noche, se cruzáron dos espadas, y despues de un obstinado combate, se oyó el gemido de un hombre que dijo: — «Jesus me valga! Me han muerto!» Abrióse al punto una ventanilla perteneciente á una casa de pobre apariencia y asomóse por ella una descarnada mano que sostenia un candil encendido, y al traves de su vacilante luz, se pudo distinguir en medio del arroyo un bulto negro que aparecia cubierto de lodo y de sangre; mas al presentarse la luz, un hombre vestido de negro con una espada en la mano, la esconde, se emboza y marcha con la gravedad y pausa de una persona inocente.

Al andar, sus choquezuelas
Forman ruido notable,
Como el que forman los dados
Al confundirse y mezclarse.

Este rumor tenia poquísima importancia en aquella lamentable escena; pero ejerció tal influencia en el ánimo de la pobre vieja que se habia asomado, que lo mismo que si hubiese escuchado el espantoso silbido de una serpiente venenosa, exclamò aterrorizada:

— «Válgame nuestra señora de los Reyes!»

Cayó el candil á la calle y cerró precipitadamente la ventana; mas al entrar en su miserable lecho, comenzó á tremblar diciendo:

Digitized by Google

— «Señor, porque no me hicísteis ciega? De ese modo no hubiera visto esta escena, ni temiera las consecuencias de mi imprudente conducta al asomarme á la ventana.»

Al dia siguiente en una estrecha sala del alcázar, que se reedificaba á la sazon para dejarle en la situacion que hoy se encuentra, estaba el rey D. Pedro, jóven y de gallarda presencia, pero de semblante severo, en un magnífico sillon de respaldo. A una respetuosa distancia, y postrada una rodilla en tierra se ve á Martin Fernandez Ceron, vestido con una negra toga, con su luenga y blanca barba al cual le dice el rey:

— «Conque ha amanecido un hombre muerto en una calle de Sevilla? Y como venis á decirmelo sin haber preso al matador?»

— «Señor,» contestó el alcalde, «desde ántes que luciera el alba, he estado haciendo pesquisas; pero todas mis indagaciones han sido completamente ineficaces.»

— «Alcalde,» repuso el rey ceñudo, «donde yo reino es preciso que la justicia se administre con mas prontitud.»

— «Señor, acaso algun judío, algun moro.....»

— «Y como os vais detras de las sospechas,» interrumpió D. Pedro, habiendo un testigo que puede decirlo todo? No me habeis dicho que junto al cadáver se encontró un candil?... Pues bien, el candil puede delatarnos el reo.»

— «Señor, un candil no tiene lengua.»

— «Pero la tiene su dueño,» contestó el rey con enojo, «y el tormento se ha inventado porque la mueva; y juro á Dios y á Santa María, que esta misma noche he de ver á mis pies ó la cabeza del reo ó la vuestra!»

Levantóse el rey airado, y el alcalde se fué temblando de miedo, al cual siguió el rey con la vista; acto continuo salió á dirigir las obras del alcázar..... Luego estuvo hablando gran tiempo con su privado Juan Diente y le señaló un retrato de piedra que en nada se le parecia, y que labró un peregrino veneciano. Hecho todo eso, dijo estas palabras á Diente:

— «Antes que llegue la media noche, harás lo que te dije.»

Cerró el postigo, y discurrió per las calles de la ciudad.

Bajo una de las bóvedas mas oscuras de la cárcel de Sevilla, alumbrada por una lámpara de cobre, pasaba al propio

Digitized by Google

tiempo una de esas escenas que por lo horroroso armonizaba con la índole de aquellos siniestros tiempos de ferocidad. Sobre unas cuantas gradas habia un sillon, y en él se veia sentado, ciñendo (1) negras vestiduras, el alcalde Ceron, y en un bufete que estaba á su lado, habia un notario preparando pergaminos y plumas.

— « Venga el testigo, dijo el severo alcalde, que ha de sufrir el tormento. »

Abrióse una puerta, y salió al poco tiempo, lanzando tremendos ayes una pobre anciana.

El alcalde impuso silencio, y dijo dirigiéndose á la vieja:

— « Si en algo estimas tu vida, declara lo que viste. »

— « Nada he visto, » responde la atormentada; « yo estaba durmiendo entónces. »

— « Piensa bien lo que dices, miserable, » exclamó Ceron, « y mira este candil que te acusa de lo contrario. »

— « Matadme! » esclamó la anciana; « yo no he visto nada. »

Al mismo tiempo penetra en la estancia sin ser visto un bulto negro que fué á ocultarse tras un pilar; pero al pisar hizo un ruido extraño.

— « Ese, ese, que ha entrado, es el matador, » gritò la vieja impulsada por el exceso del dolor.

Todos dirigiéron la vista al desconocido, y todos exclamáron poseidos de terror y admiracion..... « El rey! »

— « Sí, el rey, dijo D. Pedro, » pues era él mismo; « la bruja tiene razon. »

Y sacando de la cartera un bolsillo con algunas monedas de oro le alargó á la anciana mandándola retirar. Despues prosiguió:

— « Yo soy quien mató á aquel hombre; pero al rey nadie le juzga mas que Dios: sin embargo, para que la justicia quede satisfecha, la cabeza del rey acaba de ser colocada por mi privado Juan Diente en el sitio donde aconteció el homicidio. »

---

(1) Abbiamo dimenticato di osservare alla Lezione del gerundio che i verbi finienti in **ñer, ñir, ller, llir** prendono **endo** invece di **iendo** al gerundio.

Digitized by Google

LEZIONE 64ª

SINTASSI FIGURATA

SILESSI

La silessi è quella figura col mezzo della quale si concordano alcune volte le parole, non secondo il valore che hanno, ma secondo il significato che ne concepiamo.

Per esempio, noi usiamo la silessi quando diciamo: **Vuestra Majestad es justo. — Vuestra alteza será servido**: perchè non concordiamo gli attributi **justo** e **servido** coi sostantivi **Majestad** e **alteza**, essendo i primi maschili ed i secondi femminili; ma perchè li concordiamo invece cogli altri due sostantivi **Rey** e **Infante** che sono appunto maschili, e cioè secondo il significato che ne concepiamo.

Così dicasi di **excelencia, señoria, merced, eminencia, beatitud,** che applicati a uomini, dovranno avere aggettivi maschili e non femminili, perchè il significato che se ne concepisce è quello di **ministro, caballero, señor, cardenal, Papa** ecc.

Si fa pure uso della silessi quando non si concordano i verbi al singolare con nomi collettivi dello stesso numero, ma col significato di **moltitudine** che rinchiudono. Valga il seguente esempio ad illustrare questa regola:

Augusto acabada la guerra, volvió á Cantábria, donde dió perdon á la **muchedumbre**; *pero porque no se* **alterasen** *de allí adelante,* **confiados** *en la aspereza de los lugares fragosos donde* **moraban, les** *mandó* **pasasen** *á lo llano sus moradas, y* **diesen** *cierto número de rehenes.*

Augusto, finita la guerra, ritornò in Cantabria, dove perdonò alla **moltitudine**; *ma perchè in seguito non si* **ribellassero, confidandosi** *nella scoscesità delle erte montagne, ove dimoravano, comandò* **loro** *che* **stabilissero** *le loro abitazioni in pianura, e* **dessero** *un certo numero di ostaggi.*

Da questo stralcio, che togliamo dalla storia di **Mariana,** rileviamo che qui l'autore fa uso della silessi sei volte, giacchè le parole **alterasen, confiados, moraban, les, pasasen** e **diesen,** sono al plurale, mentrechè la parola **muchedumbre** è al singolare.

Dunque si può usare la figura silessi non solo rispetto al genere, ma anche rispetto al numero.

Digitized by Google

desauciado	*sfiduciato*	verga	*antenna*
en tropel	*confusamente*	denuedo	*ardimento*
zagalejo	*gonnella*	desnudarse	*spogliarsi*

UN NAUFRAGIO

Apénas recobraba el miserable jóven el uso de los sentidos, cuando se levantaba y volvia con nueva intrepidez hácia el navío, que los golpes de mar iban abriendo por instantes con horribles crujidos. Toda la tripulacion desauciados ya de poder salvar la vida en el buque, se precipitaban en tropel al mar, los unos en los gallineros, los otros en las vergas; y la mayor parte en toneles y tablones.

Vióse entónces el objeto mas digno de eterna compasion, que fué presentarse en la galería de popa del San Gerando, una jóven con los brazos tendidos hácia aquel que hacia tantos esfuerzos para llegar á ella. Esta jóven era la infeliz Virginia, quien desde luego conoció á Pablo por su intrepidez y denuedo.

La vista de esta amable criatura, expuesta á tan inminente peligro, acabó de consternar á todos los espectadores, particularmente cuando advertimos que nos hacia señal con la mano, aunque con cierto aire de nobleza y tranquilidad, como diciéndonos: — «á Dios para siempre.» Todos los marineros se habian echado al agua ménos uno que se conocia intentaba persuadirla á que se desnudara y salvara la vida por este medio, arrojándose con él al mar; mas ella resistiéndolo con dignidad, levantó los ojos al cielo y huyó de allí. Gritáron entónces toda la muchedumbre: — «Sálvala, sálvala; no la desampares!» En tal terrible instante el marinero se arrojó solo al mar; y Virginia, viendo la muerte inevitable, se ciñó con una mano los zagalejos, puso la otra sobre el corazon, y levantando al cielo sus ojos serenos, se mostró como un ángel que remonta su vuelo hácia el empíreo.

Digitized by Google

LEZIONE 65ª

VOCI ANTIQUATE PER SOSTANTIVI AGGETTIVI E VERBI

Negli antichi scrittori spagnuoli, moltissime voci trovansi scritte differentemente dall'ortografia moderna; ond'è che crediamo opportuno di esporre qui un prospetto di queste voci antiquate, affinchè sappia lo studioso a che cosa attenersi.

1. Invece della **Z** si usava la **Ç** innanzi alle vocali dure **a, o, u**, per cui si scriveva:

alabança	(*lode*)	*invece di*	alabanza
esforçarse	(*sforzarsi*)	id.	esforzarse
coraçon	(*cuore*)	id.	corazon
esfuerço	(*sforzo*)	id.	esfuerzo

2. Invece di **cua, cue, co**, come si usano attualmente, si usavano **qua qüe, quo**, per cui si scriveva:

quaresma	(*quaresima*)	*invece di*	cuaresma
pasqua	(*pasqua*)	id.	pascua
qüestion	(*questione*)	id.	cuestion
seqüestro	(*sequestro*)	id.	secuestro
quociente	(*quoziente*)	id.	cociente
quotidiano	(*quotidiano*)	id.	cotidiano

3. Invece della **g** si usava la **x** innanzi alle vocali dolci **e, i**, per cui scrivevasi:

xeringa	(*scirinqa*)	*invece di*	geringa

4. Invece della **j** si usava la **x** innanzi a tutte le vocali, per cui si scriveva:

Digitized by Google

exército	(*esercito*)	*invece di*	ejército
quexa	(*lagno*)	id.	queja
Quixote	(*Chisciotte*)	id.	Quijote
dixo	(*disse*)	id.	dijo
xugo	(*succo*)	id.	jugo
bruxa	(*strega*)	id.	bruja
xitano	(*zingaro*)	id.	jitano
México	(*Messico*)	id.	Méjico
Xerez	(*Xerez*)	id.	Jerez

---

5. Invece della **h** iniziale, come si usa attualmente, si usava la **f** in quelle voci che l'hanno in latino, per cui si scriveva:

farina	(*farina*)	*invece di*	harina
fierro	(*ferro*)	id.	hierro
facer	(*fare*)	id.	hacer
fermosura	(*bellezza*)	id.	hermosura
figo	(*fico*)	id.	higo
furto	(*furto*)	id.	hurto
formiga	(*formica*)	id.	hormiga

---

6. Invece della **x**, come usasi attualmente in certe voci tolte dal latino, usavasi la **s**, per cui si scriveva:

estremo	(*estremo*)	*invece di*	extremo
esplicar	(*spiegare*)	id.	explicar
esplorar	(*esplorare*)	id.	explorar

---

7. Invece della **i**, in quei vocaboli in cui è preceduta da altra vocale, come usasi attualmente, si usava la **y**, per cui si scriveva:

ayre	(*aria*)	*invece di*	aire
reyno	(*regno*)	id.	reino
peyne	(*pettine*)	id.	peine

---

8. Invece della terminazione **is** della seconda persona plurale di tutti i tempi dei verbi regolari, come usasi attualmente, si usava la terminazione **des**, per cui si scriveva:

Digitized by Google

Per la prima coniugazione.

amades	(*amate*)	*inveve di*	amais
amábades	(*amavate*)	id.	amábais
amástedes	(*amaste*)	id.	amásteis
amarédes	(*amerete*)	id.	amaréis
amedes	(*amiate*)	id.	ameis
amarádes	(*amaste*)	id.	amárais
amaríades	(*amereste*)	id.	amaríais
amásedes	(*amaste*)	id.	amáseis
amáredes	(*amerete*)	id.	amáreis

Per la seconda coniugazione.

temedes	(*temete*)	*invece di*	temeis
temíades	(*temevate*)	id.	temíais
temístedes	(*temeste*)	id.	temísteis
temerédes	(*temerete*)	id.	temeréis
temades	(*temiate*)	id.	temais
temiérades	(*temeste*)	id.	temiérais
temeríades	(*temereste*)	id.	temeríais
temiésedes	(*temeste*)	id.	temiéseis
temiéredes	(*temerete*)	id.	temiéreis

Per la terza coniugazione.

partides	(*partite*)	*invece di*	partis
partíades	(*partivate*)	id.	partíais
partístedes	(*partiste*)	id.	partísteis
partirédes	(*partirete*)	id.	partiréis
partades	(*partiate*)	id.	partais
partiérades	(*partiste*)	id.	partiérais
partiríades	(*partireste*)	id.	partiríais
partiésedes	(*partiste*)	id.	partiéseis
partiéredes	(*partirete*)	id.	partiéreis

---

9. I verbi irregolari avevano anche anticamente nella seconda persona plurale di tutti tempi la stessa differenza che si è notata pei regolari, per cui dicevano:

Digitized by Google

dades	(*date*)	*invece di*	dais
cupístedes	(*capiste*)	id.	cupísteis
teníades	(*avevate*)	id.	teníais
sodes	(*siete*)	id.	sois
habedes	(*avete*)	id.	habeis
sintades	(*sentiate*)	id.	sintais
estuviérades	(*steste*)	id.	estuviérais
pondrédes	(*porrete*)	id.	pondréis
trajésedes	(*traeste*)	id.	trajéseis
	ecc.,	*ecc.*, *ecc.*	

---

10. I verbi che attualmente finiscono in **oy** nella 1ª persona singolare dell'indicativo presente, non ammettevano l'**y** ma finivano semplicemente in **o** come si vede dai seguenti esempi:

so	(*sono*)	*invece di*	soy
do	(*do*)	id.	doy
vo	(*vadó*)	id.	voy

---

11. Molti di quelli che attualmente finiscono in **igo, iga, igas, igan** nel presente indicativo, nell'imperativo e presente soggiuntivo, finivano anticamente in **yo, ya, yas, yan**; ed alcuni di quelli che attualmente finiscono in **igo, iga, igas, igan** finivano anticamente in **lo, la, las, lan**; vale a dire che essi perdevano il **g**, per cui dicevasi:

cayo	(*cado*)	*invece di*	caigo
caya	(*cada*)	id.	caiga
oyo	(*odo*)	id.	oigo
oya	(*oda*)	id.	oiga
trayo	(*traggo*)	id.	traigo
traya	(*tragga*)	id.	traiga
valo	(*valgo*)	id.	valgo
vala	(*valga*)	id.	valga

---

12. Quelli finalmente che oggidì hanno la vocale **u** nella loro radicale, avevano in sua vece la vocale **o**, per cui dicevano:

cobrió	(*coprì*)	*invece di*	cubrió
copo	(*capi*)	id.	cupo

Digitized by Google

ovo	(*ebbe*)	*invece di*	hubo
morió	(*morì*)	id.	murió
dormió	(*dormì*)	id.	durmió
poso	(*pose*)	id.	puso
sopo	(*seppe*)	id.	supo.

---

fermosa *invece di* hermosa	*bella*
tuerto	*torto*
deste *invece di* de este	*di questo*
decilla *invece di* decirla	*dirla*
andas *(ha solo il plurale)*	*barella*
fecistes *invece di* hicísteis	*faceste*
ficiéron *invece di* hiciéron	*fecero*
fecho *invece di* hecho	*fatto*
alevosía	*tradimento*
jaez	*genere*
faceros *invece di* haceros	*farvi*
vos *invece di* os	*vi*
desaguisado	*offesa*
credme *invece di* creedme	*credetemi*

PALABRAS DE DON QUIJOTE

— Credme, fermosa señora, que os podeis llamar venturosa por haber alojado en este vuestro castillo á mi persona, que es tal, que si yo no la alabo, es por lo que suele decirse, que la alabanza propia envilece; pero mi escudero os dirá quien soy; solo os digo que tendré eternamente escrito en mi memoria el servicio que me habedes fecho para agradecéroslo mientras la vida me durare; y pluguiera á los altos cielos que el amor no me tuviera tan rendido y tan sujeto á sus leyes, y los ojos de aquella hermosa ingrata, que digo entre mis dientes, que los desta fermosa doncella fueran señores de mi libertad.

— Muchas y muy grandes son las mercedes, señor alcaide, que en este vuestro castillo he recibido, y quedo obligadísimo á agradecéroslas todos los dias de mi vida: si os las puedo pagar en haceros vengado de algun soberbio que os haya fecho algun agravio, sabed que mi oficio no es otro sino valer á los que poco pueden, y vengar á los que reci-

Digitized by Google

ben tuertos, y castigar alevosías; recorred vuestra memoria, y si hallais alguna cosa deste jaez que encomendarme, no hay sino decilla, que yo os prometo por la órden de caballero que recibí de faceros satisfecho y pagado á toda vuestra voluntad.

— Deteneos, caballeros, quien quiera que seais, y dadme cuenta de quien sois, de donde venis, adonde vais, qué es lo que en aquellas andas llevais, que segun las muestras, ó vosostros habeis fecho ó vos han fecho algun desaguisado, y conviene y es menester que yo lo sepa, ó bien para castigaros del mal que fecistes, ó bien para vengaros del tuerto que vos ficieron.

LEZIONE 66ª

DIALOGHI FAMIGLIARI

§ 1. SUGLI AUGURI E SUI SALUTI

La nazione spagnuola è molto religiosa, di modo che anche i suoi auguri e saluti vestono un carattere religioso.

Così, p. e.: due persone nell'accomiatarsi, si salutano invocando la divinità; chi resta dice a chi parte: **vaya V. con Dios,** e chi parte dice a chi resta: **Quede V. con Dios.**

Un individuo che entri in casa d'un altro, e non veda alcuno venirgli incontro, dice ad alta voce, onde chiamare l'attenzione di qualcuno della famiglia: **Ave María purísima!!** Al che gli si risponde dal di dentro: **Sin pecado concebida!!** e tosto si va ad incontrare il nuovo venuto.

Alle interrogazioni sulla salute, qualora questa sia buona, si aggiunge sempre: **Gracias á Dios!!**

Nella chiusura delle lettere, il miglior complimento che un gentiluomo possa fare ad un altro si è di scrivergli: **Dios le guarde á V. mil años!!**

Allorchè s'invoca qualche favore speciale, è uso comunissimo di dire: **Por amor de Dios hágame V. ese favor!**

Nel commiato fra due amici o conoscenti, si usano le due espressioni: **adios!** oppure **agur!** che corrispondono ai nostri *addio!* e *le auguro!*

Gli augurii del *buon giorno, buona sera* e *buona notte,* sono sempre fatti in plurale, per cui si dice: **buenos dias, buenas tardes, buenas noches,**

Digitized by Google

Per darsi il *benvenuto,* dicesi: **Sea V. bien venido,** o **Sea V. bien hallado,** se il discorso è indirizzato ad un uomo: e **Sea V. bien venida,** o **sea V. bien hallada,** se il discorso è indirizzato ad una donna.

Per mandare un complimento alla sposa di un signore col quale uno si è intrattenuto in colloquio, si dice: **Póngame V. á los pies de su señora!** — e per mandare un complimento al marito di una signora colla quale uno si è intrattenuto in colloquio, si dice: **Póngame V. á las órdenes de su marido!**

Per augurarsi l'*arrivederci,* si dice: **Hasta mañana,** se è per l'indomani: **Hasta otra vez** oppure **á mas ver,** se non è fissato il giorno; oppure **Hasta la vuelta,** se si vuol riferire al ritorno da un viaggio o da una partenza.

NB. Nei seguenti dialoghi spagnuoli tralasciamo i segni d'interrogazione e ammirazione al rovescio, perchè formati di frasi troppo brevi.

DIALOGO PRIMERO

En la calle.

A. — Buenos dias, caballero.

B. — Buenos dias, señor. Que tal? Hace un siglo que no le he visto.

A. — He estado viajando todo el verano, y buena parte del otoño.

B. — Y su señora de Vd. como sigue?

A. — Así, así, algo resfriada; pero espero que se restablecerá pronto.

B. — Con su constitucion delicada necesita cuidarse.

A. — Vd. tiene razon, la salud ante todo. Pero dígame, como salió Vd. de aquel pleito?

B. — El juzgado fué en mi favor, y por esto soy ahora dueño de un buen caudal.

A. — Celebro mucho al oir esta nueva, pues he siempre deseado este triunfo con todo mi corazon, porque Vd. lo merece.

B. — Quedo muy agradecido á esta prueba de amistad.

A. — Conque nos acercamos á la Navedad; cuenta Vd. pasarla aquí?

B. — Tendria intencion de pasarla á Roma; y si las circunstancias de familia me lo permitieren, no faltaré de hacer una visita á la Ciudad Eterna.

A. — Entónces, si ántes de ese tiempo no nos llegásemos á ver otra vez, aprovecho la ocasion que me ha propor-

Digitized by Google

cionado la suerte para que Dios le tenga en su santa guardia á Vd. y á toda su familia de Vd.

B. — Le doy muchísimas gracias, y hago yo tambien con toda el alma mis mas ardientes votos por su felicidad.

A. — Adios, señor, póngame Vd. á los pies de su señora de Vd.

B. — Agradecerá mucho el honor que Vd. le hace. Agur, caballero!

DIALOGO SECONDO

In casa.

Cugino. — Buona sera, cugina, come stai?

Cugina. — Benissimo, Carlo, grazie al cielo. E tu come stai?

Cugino. — E me lo domandi, Teresina? Sai bene che ho una salute di ferro.

Cugina. — Bada però che anche il ferro si corrode; in quanto a me ti auguro che duri cent'anni.

Cugino. — Come hai passato, cuginetta, il carnovale?

Cugina. — Al solito; sempre in casa, o lavorando o al capezzale della vecchia nonna.

Cugino. — Brava, cuginetta carissima, meriti un compagno degno delle tue virtù con un sacco di doppie in questa vita..... e il paradiso nell'altra.

Cugina. — Sempre di buon umore, Carluccio; Dio te lo conservi anche quando avrai i capegli bianchi.

Cugino. — Grazie, mia cara, mille volte grazie.

Cugina. — E tu, quali pazzie facesti negli ultimi giorni di carnovale?

Cugino. — T'assicuro che ho fatto mille diavolerie; per cui mi toccherà fare una severa penitenza questa quaresima, nella speranza che tu a Pasqua mi assolva.

Cugina. — Io non ho questo privilegio, ma nella mia pochezza pregherò Iddio pei tuoi peccati.

Cugino. — Grazie; adesso bisogna che ti lasci.

Cugina. — Te ne vai già?

Cugino. — Sì, vado al Circolo Filologico a fare esercitare la pazienza al mio professore.

Cugina. — Se è così vattene, ed a rivederci presto.

Cugino. — Addio.

Digitized by Google

LEZIONE 67ª

DIALOGHI FAMIGLIARI

§ 2. SULLE ORE E SUL PASSEGGIO

Gli Spagnuoli dividono il giorno in tre periodi: **mañana**, *dalla mezzanotte al mezzogiorno*; **tarde**, *dal pomeriggio all'imbrunire*; **noche**, *dall'imbrunire alla mezzanotte.*

Le ore sono dodici, di genere femminile; per cui si dice **la una, las dos, las tres, las ocho, las diez, las doce de la mañana, de la tarde, de la noche.**

Le frazioni dell'ora sono **el segundo, el minuto, el cuarto, la media**; e le due divisioni principali del giorno, sono **el medio dia**, e la **media noche.**

Le seguenti poche frasi serviranno a dare un'idea del dialogo sulle ore:

Que hora es? — Sabe V. que hora es? — Es la una. — Son las dos. — Son las tres y cuarto. — Las cuatro y media. — Las cinco ménos cuarto. — Faltan veinte minutos á las seis. — Son las siete dadas. — Son mas de las ocho. — Las nueve estan dando. — Van á dar las diez. — Son las once en punto. — Acaban de dar las doce de la noche. — Es ya hora de recogerse; de ir á la cama; de acostarse. — Que hora trae V.? — Mi relox no anda bien; se adelanta; se atrasa. — Mi relox está parado; he olvidado de darle cuerda. — Aquí tenemos un buen relox de sol.

Per andare *a fare una passeggiata* si dice: **Vamos á pasear, vamos á dar una vuelta, vamos á dar una vueltecita, vamos á dar un paseo.**

Per fare una passeggiata *al sole* si dice: **Vamos á tomar el sol.**

Per passeggiare *a cavallo, in carrozza* o *a piedi* si dice: **Quiere V. pasear á caballo, en coche,** o **á pié?**

E l'altro può rispondere: **en coche, porque á pié hace demasiado calor,** oppure **á pié, á pié, qué es bueno para la salud.**

Ecco alcune frasi in proposito:

Como me gusta irme á pasear al campo! (*in campagna*).
Qué lozano está el campo!

Digitized by Google

Mire V. qué frondosos estan los árboles!

Qué bonita es esa calle de árboles; esa arboleda; esa alameda.

Sentémonos á la sombra; estoy cansada!

Cójame algunas flores, y hágame un ramillete.

Oye V. el gorgeo de los pájaros?

Tomemos asiento sobre este banco.

Qué gusto! Qué encanto!

Niña, ven acá; no quiero que huelles la yerba.

Mucho me gusta el campo.

Huela V. la fragrancia de esas rosas.

Ahora, hija de mi alma, vamos á sentarnos bajo aquel emparrado (*pergolato*).

DIALOGO TERCERO

Por la madrugada.

A. — Quien es?

B. — Tu amigo Juan! Como? estás todavía en la cama?

A. — Sí, pero aguarda un ratito y te abriré.

B. — Qué perezoso eres! A las siete todavía acostado; y cuando piensas estudiar? Te olvidas ya de que estamos cerquita de los exámenes?

A. — Tienes razon. Me visto de seguida, y estoy contigo; pero acuérdate que quiero ir á estudiar al abierto. — Anoche me acosté tarde y me duele un poquito la cabeza.

B. — Ah! Juanito! No olvides el refran «si quieres vivir sano, hazte viejo temprano».

A. — Sí, sí, todo eso es bello á decirse, pero muy difícil á practicarse. Toma, burlon; héteme aquí vestido; ahora me lavo, y en un abrir y cerrar de ojos estoy pronto. (*Se pone a cantar á tiempo de* **bolero**)

Una muger andaluza
Tiene en sus ojos el sol,
Una aurora en su sonrisa
Y el paraiso en su amor.

B. — Espera, espera, que el paraiso te le darà el profesor de derecho canónigo.

A. — Hombre! El canto me hace despertar bien. Escucha est-

Digitized by Google

otro pedazo; qué lindo es! (*se pone de nuevo á cantar gesticolando en medio del cuarto, con una sábana por manto*):

Asómate á esa ventana,
Esos bellos ojos abre;
Nos alumbrarás con ellos,
Porque está oscura la calle.

B. — Al diablo tus locuras! Mira que van á dar las ocho, y la calle tiene la luz del sol, que vale cien mil veces mas que los ojos de tu andaluza.

A. — Qué poca gana tengo de estudiar! Pienso que seria mejor que nos fuésemos á gozar de esta hermosa mañana. Ya sabes que todos los sabios prefieren la tranquilidad de la noche para estudiar.

B. — Vamos, que me has convertido; salgamos pues á pasear, con tal que por la noche sea el estudio nuestra única ocupacion.

A. — Palabra de estudiante, lo juro!

B. — Adonde almorzarémos?

A. — En la posada del Sol, á las diez.

B. — Y la comida en la de la Luna, bajo la bóveda celeste.

A. — Vamos á buscar mariscos á la orilla del mar?

B. — Sí, vamos, y al anochecer irémos á hacer la digestion, paseándonos sobre la alfombra de las praderas floridas. (*Salen, cantando juntos*)

Cri, cri, cri, cantan los grillos
Rra, rra, rra, cantan las ranas;
Qui-qui-riquí, cantan los gallos;
Cu-cu-rucú, cantan los..... estudiantes!

DIALOGO QUARTO

Di sera, al passeggio.

1° *Nipote.* — Signor zio, che ora è?

Zio. — Non so; il mio orologio è fermo, ma credo siano le sette e mezzo.

2° *Nipote.* — Dunque fra mezz'ora dovremo ritornare a casa per la nostra lezione di musica.

Digitized by Google

Zio. — Approfittiamo intanto di questa mezz'ora per fare una passeggiata fino al giardino pubblico.

1° *Nipote.* — Quanto è bello il passeggiare al chiaror della luna, e principalmente in primavera!

2° *Nipote.* — Al passeggio io preferisco starmene in casa e suonar il piano.

Zio. — Come sono differenti i vostri gusti, nipoti miei! Tu, Paolino, amante dell'aria libera, dei fiori, dei campi, delle bellezze insomma della natura, passeggieresti per ore intere. Tu invece, Luigi, innamorato dell'arte musicale, staresti tutto il giorno al piano, anche con danno della tua salute.

1° *Nipote.* — Vedi, caro zio, io diventerò un naturalista come Linneo, e mio fratello un secondo Rossini.

Zio. — Piano, piano, amici miei. L'entusiasmo è una bella cosa, e sta bene nei giovani; ma voi vi paragonate già a due giganti, senza calcolare l'estensione del vostro talento, e le immense difficoltà a superare. Però abbiate fede nella Provvidenza, siate morigerati e costanti nei vostri propositi, e non dimenticate mai che *volere è potere*. Ora, ritorniamo a casa.

LEZIONE 68ª

DIALOGHI FAMIGLIARI

---

§ 3. SUL VIAGGIO E SUL TEMPO

L'antico modo di viaggiare (**viajar**) colla scorta degli **arrieros**, tale e quale ce lo descrive il Padre Isla nel suo magnifico lavoro del **Gil Blas**, è naturalmente in disuso al giorno d'oggi in quasi tutta la Penisola Iberica, grazie alla costruzione delle ferrovie (**Ferro-Carriles** o **Caminos de hierro**); ma crediamo bene di esporre poi alcune frasi ad illustrazione del nostro tema sul viaggio, onde si formino i nostri lettori una idea giusta del frasario competente.

Digitized by Google

— A donde va V.?
— Voy á Sevilla.
— Cuando se va?
— En acabando un negocio mio particular.
— Tiene ya coche ajustado?
— No señor; porque me voy por el ferro-carril.
— Casi estoy tentado á tenerle compañia.
— Venga; estimaré mucho el favor que V. me hace.
— Vengo de buena gana, con tal que V. me prometa hacer noche en X.....
— Si, señor.... es jornada regular, y a mí me gusta tambien descansar la noche en una buena posada.
— Nos pararémos en la del Sol que es la mejor.
— A donde va V.?
— Voy á Cadiz, y tengo ya coche ajustado.
— Tiene V. mucha ropa?
— Un baul y una maleta.
— Cuanto ha pagado por su coche?
— Me ha salido bastante barato.
— Habria un asiento para mi?
— Por supuesto, que le hay.
— Si V. cree, saldrémos mañana muy temprano.
— Sí señor; me gusta viajar con la fresca.
— En dondo nos apearémos.
— Creo que haríamos bien en pararnos en N. porque en Sierra Morena hay malos caminos, y vale mas hacerlos de dia.
— Como V. gusta.

Anche al dì d'oggi in molte città della Spagna ci sono i **Serenos**, i quali non sono altro che guardie notturne, stazionate a certi punti della città, con lancia e lanterna, il cui ufficio è di vegliare alla sicurezza del loro quartiere, e cantar le ore, e lo stato del tempo atmosferico ad ogni mezz'ora.

Gli Spagnuoli chiamano col nome di **tiempo** tanto il *tempo* cronologico come il *tempo* atmosferico.

Noi esponiamo qui un piccolo dialoghetto sul tempo atmosferico per norma degli studiosi.

Digitized by Google

— Que tiempo hace?
— Hace mal tiempo; está para llover, y si empieza, creo que lloverá todo el dia y toda la noche.
— Necesitamos agua; el campo está casi quemado.
— He aquí que viene la lluvia; pongámonos al abrigo.
— No tenga V. miedo; no lloverá á cántaros. No ve V. que es un chaparron?
— Es verdad, es una nube que pasa, pero ya estoy todo mojado.
— Si V. está mojado, yo estoy hecho una sopa.
— Ahora me creerá V. que hemos hecho mal en no ponernos al abrigo.
— Vaya, V. tiene razon.

— Hay apariencia de buen tiempo; podemos salir sin paraguas.
— Sí, me parece que tendrémos buen dia.
— Hay un poco de niebla, pero mire V. la veleta, y dígame si no es siñal de hermoso tiempo.
— Anoche habia luna, y el cielo estaba todo estrellado.
— Era una noche de paraiso, y la yerba no estaba tampoco mojada del rocío.

DIALOGO QUINTO

En ferro-carril

A. — Que tiempo atroz!
B. — Es una verdadera tormenta de nieve; pero gracias á Dios estamos al abrigo.
C. — Con tal que no nos acontezcan desgracias!
D. — Una vez, viajando, habia el peligro de los ladrones de camino, pero al dia de hoy se tienen que temer peligros mayores.
A. — Sin contar que ahora se viaja como en un baul, y no se puede gozar mas de los incantos que ofrece la naturaleza.
C. — Y tampoco leer por la demasiada velocidad.

Digitized by Google

B. — No tenemos otro recurso que hablar; y para pasar el rato lo mejor que podemos, hablemos de bellas letras.

D. — A este propósito conocen Vds. **los Cantares** de D. Antonio De Trueba?

C. — Y quien no conoce esas poesias tan populares? Y ántes si Vds. me permiten declamaré un pedazo de la **Noche-Buena**.

Todos. — Con mucho gusto — Diga Vd.

C. — Sube, sube, campanero,
A la torre de la iglesia
Y repica las campanas
Que esta noche estan de fiesta,
Los ángeles en el cielo
Y los hombres en la tierra. —
Los cierzos (*) del Guadarrama
Silban en la chimenea
Y la nieve cubre el monte,
Y la colina y la vega,
Y hasta en el rojo tejado
De mi casita blanquea;
Pero verás como pongo
En el hogar otra cepa
Y junto à la cepa un jarro
Del tinto de mi bodega,
Y entonces deja que caiga
Toda la nieve que quiera
Y que los cierzos helados
Silben en la chimenea,
Que ni la nieve ni el cierzo
Harán en mi cuerpo mella
Sirviéndome de resguardo
Y dándome fortaleza
Chispas de vino por dentro,
Chispas de fuego por fuera,
Que vino y fuego esta noche
En los hogares chispean. —
Campanero, toma un jarro
Del tinto de mi bodega
Y bébelo y luego sube
A la torre de la iglesia

(*) Venti di tramontana.

Digitized by Google

Y tocando las campanas
Hasta que rompas la cuerda,
Lanza un *hosanna* bendito
A los cielos y á la tierra,
Que, campanero del alma,
Esta noche es Noche-Buena.

A. — Muy bonita, muy bien dicha y sale á propósito.

B. — Por lo que oigo me parece que á Vds. gusten las poesías de este autor; pues les declamaré otro pedazo de argumento opuesto.

Todos. — Por supuesto, señor, oigámosle.

LA PRIMAVERA

B. — Ya cantan los pajaritos
Ya viene la primavera,
Ya el bosque se viste de hojas
Y de flores las praderas.
Muchachas, mirad el cielo!
Que azul y que puro queda!
Azul como vuestros ojos,
Puro, cual vuestra conciencia.
Allá, muy léjos, muy léjos,
En la cumbre de la sierra,
Se ve la nieve en montones
Como rebaños de ovejas;
Mas, por el sol derretida,
Fecunda llanos y cuestas
Que de verdura se visten
Que ya de flores se llenan.
Pasáron cierzos y frios,
Pasáron lluvias y nieblas,
Pasáron nieves y escarchas
Y pasáron las tormentas....
Alegraos, Alegraos.....

(A este punto se oye un espantoso estruendo, acompañado de gritos y de un terrible choque)

A. — Estamos muertos! Dios nos libre!

B. — Huyamos, huyamos!

Digitized by Google

C. — Hombre! Abra la puerta!
D. — Fuego de Dios! Fuera! Fuera!

(Todos se lanzan fuera del vagon y caen sobre un monton de nieve, en donde quedan sepultados.)

LEZIONE 69ª

DIALOGHI FAMIGLIARI

§ 4. SUI PASTI

I pasti sono tre: **el almuerzo** o **desayuno**, *la colazione;* **la comida**, *il pranzo*; e **la cena**, *la cena*; i cui verbi sono **almorzar** o **desayunarse**, *far colazione* o *sdigiunarsi*; **comer**, *pranzare*; e **cenar**, *cenare.*

Il verbo **comer**, oltre al significato di *pranzare*, ha anche quello di *mangiare*: per cui, se si dice: **he comido bien**, s'intende *ho pranzato bene*; mentre se si dice **he comido mucho**, s'intende *ho mangiato molto.*

Gli spagnuoli hanno tre espressioni famigliari, che hanno un significato speciale; per esempio, volendo esprimere di *prendere una bibita nel mattino,* dicono **tomar la mañana**; trattandosi di *prendere una bibita nel pomeriggio*, dicono **tomar la tarde**; e trattandosi di *prendere una bibita prima di coricarsi*, dicono **tomar la noche.**

Servano le seguenti frasi a dare un'idea del conversare famigliare sui pasti.

— Tiene V. hambre? — Tiene V. apetito?
— Tengo hambre — Tengo mucha hambre.
— Tengo apetito — Tengo gana de comer.
— Tome V. Algo — Coma V. Alguna cosa.
— De buena gana comeria un pedazo de pollo.
— Lo quiere guisado ó asado?
— Ante todo, deme un pedazo de pan.
— Allí le tiene V. — Córtele.
— Ahora tomaré una pechuga de pollo asado.
— Amiguito, le aconsejo tomar un plato de sopa.

Digitized by Google

— Vaya por la sopa; pero como eso es agua caliente, y á mí se necesitan tajadas en este momento, comeré pollo despues.
— Como V. quiera; pero me parece que despues de la sopa, V. deberia tomar una tajada de cocido.
— Creo que V. tiene razon — pues déme un pedacito de cocido, entre magro y gordo.
— Mozo, pasa el cocido al señor; V. le hallará muy sabroso.
— Es escelente; muchacho, dame un vaso de vino.
— Que vino quiere V.? Alicante, Tudela, Málaga ó Jerez.
— Echemos un traguito con Alicante.
— V. ha escogido bien: es del mas añejo que puede encontrarse en este paraje.
— Brindo á la salud de V.
— Y yo á la suya, y á la de toda su amable familia.
— Buen provecho le haga la comida.
— Y á V. tambien.

DIALOGO SEXTO

A la mesa.

S. — El paseo me ha despertado un buen apetito. Mozo! Dáme sopa.
M. — Que sopa quiere Vd. Señor.
S. — Oigamos lo que se tiene aquí.
M. — Sopa de fideos, de legumbres y de macarones.
S. — Vengan los macarones al caldo.
R. — Y a mí dame sopa de legumbres....
M. — Servidos estan Vds. Señores.
R. — Miéntras como la sopa haz de traerme un pie de cerdo con trufas.
S. — Y á mí un biftek con papas....
R. — Se necesitan dientes de perro para comer estas legumbres.
S. — Y los macarones son tan tenaces que se pudiera con ellos dar garrote al mozo y al amo junto.
M. — Aquí estan los platos que Vds. han pedido.
S. — Dame fricandó de ternera con espárragos.
M. — Y que vino quieren Vds. Señores.

Digitized by Google

R. — Para mí quisiera una botella de Val-de-Peñas.
M. — Sí, le hay bueno.
S. — Y á mí una botella de Borgoña.
R. — Teneis riñones de carnero?
M. — Están acabados, pero podemos darle un pedazo de lengua con guisantes.
R. — Venga la lengua con tal que no sea como la tuya.
M. — No tengan Vds. cuidado, les serviré á maravilla — Desean Vds. postres?
S. — Puedes traer para mí dos merengues con crema, queso de Holanda y naranjas.
R. — Y para mí compota de manzanas, jalea de grosellas y ciruelas en aguardiente.
S. — Tráenos tambien tabacos, dos tazas de café y la cuenta del gasto....
M. — Hé aquí los postres y la cuenta.
S. — Caramba! Quince francos por los venenos que nos diste!
R. — Caracoles! Valdria mas comer pan y queso, que nos harian mucho mas provecho.
M. — Pero, Señores, reflexionen que todo se ha encarecido de manera espantosa.
S. — Todo eso ya lo sabemos, pero la leccion nos servirá para otra vez..... Toma tu dinero, y díle á tu amo que nos verémos..... en el valle de Josafat.

LEZIONE 70ª

DIALOGHI FAMIGLIARI

---

§ 5. SUI GIUOCHI

I giuochi più usati in Ispagna sono **el villar** o **trucos**, *il bigliardo* o *trucco*; **el ajedrez**, *gli scacchi*; **las damas**, *le dame*, e **los naipes**, *le carte*. *Un mazzo di carte* chiamasi **una baraja**; *le stecche e le palle* chia-

Digitized by Google

mansi **tacos y bolas**: *i punti* chiamansi **tantos**; ed il *puntatore* chiamasi **el coime.**

Diamo qui per norma dello studioso due dialoghetti, uno sopra **el juego del villar** e l'altro **de naipes.**

Juego del Villar.

— Es V. Amigo del juego del Villar?
— Me gusta mucho; y si V. quiere, echarémos unas mesas.
— Sí, señor; juguemos una partida.
— Que hemos de jugar?
— Lo que V. guste.
— Mire, que aquí no se permite jugar de recio.
— Muy bien; entre amigos se deberia siempre jugar una friolera.
— He oido decir que V. es muy fuerte á trucos; de suerte que me deberia dar unos tantos.
— Le daré dos; no puedo darle mas.
— Coime, saque V. tacos y bolas.
— Aquí los tienen Vs.
— Empieze V.
— Muchacho, ráyame dos tantos, que hice la billa.
— No le ha costado mucho trabajo, estaba encima de la tronera.
— Vamos á ver si puede V. hacer esta.
— Voy á tirarla por tabla.
— Vaya, hombre; la ha acertado V.
— Toma, que le hace esto? V. me ha ganado y veo que no puedo competir con V.
— Le daré cuatro tantos.
— Vaya, echaré otra mesa, no porque espere ganar, sino para pasar el rato. — Coime, ráyame los cuatro tantos que me ha dado el Señor, y anden las bolas.

Juego de Naipes.

— Quiere V. jugar á naipes.
— Sí, Señor; y que quiere que juguemos?
— Lo que V. quiera; pero tengo que decirle, que aqui no se permiten juegos de azar.

Digitized by Google

— Le aseguro á V. que no me gustan los juegos de azar.
— Bueno; juguemos un vaso de cerveza.
— Como V. disponga.
— Quiere V. que busquemos compañeros, ó juguemos los dos?
— Creo que será mejor que juguemos los dos.
— Y á que juego hemos de jugar?
— Juguemos á los cientos.
— A V. le toca dar los naipes.
— Mozo, dame otra baraja.
— Corte V.
— Señale los tantos.
— Tengo ocho tantos.
— V. es de mano.
— Tengo mal juego; ordinariamente soy muy desgraciado en el juego.
— Su as de bastos no sirve para nada.
— Ya lo veo, pero tampoco sirve su rey de copas.
— Hombre, que disparate ha hecho V.!
— V. ve, no sé jugar: si en vez de jugar la sota de oro, hubiese jugado el caballo de espadas, habria ganado yo y no V. — No quiero jugar mas.
— Vamos, hombre, no se meta en baraja (*non si dia per vinto*).
— No le sirve; he perdido y pagaré la cerveza, pero no juego mas.

DIALOGO SÉPTIMO

El Ajedrez.

A. — Quiere Vd. jugar una partida al ajedrez.
B. — De buena gana jugaria yo, pero como hace mucho tiempo que no juego, es menester que Vd. me explique el valor de las piezas.
A. — El tablero, como Vd. sabe, tiene sesenta y cuatro casillas; treinta y dos blancas y treinta y dos negras.
B. — Eso ya lo sé, pero lo que no me acuerdo mas es cuantas piezas hay y cual es su oficio.

Digitized by Google

A. — Cadauno de los dos jugadores tiene diez y seis piezas; ocho peones, dos torres, dos caballos, dos alfiles y por último un rey y una reina.

B. — Sí, sí, ahora ya entro en ello y podemos empezar.

A. — Tome Vd. las blancas; yo tomo las negras. — Empiece Vd., que le doy la salida.

B. — Yo me propongo despejar mis piezas en una buena posicion.

A. — Acuérdese que pieza tocada es pieza jugada:..... Jaque á la reina.

B. — Bueno; paro el jaque con el alfil.

A. — Entónces pierde Vd. su caballo.

B. — Sí, pero le cuesta á Vd. dos peones, y no es caro.

A. — Jaque al rey.

B. — Enroco.

A. — No, no, su rey de Vd. se ha movido ya.

B. — Entónces que tengo que hacer?

A. — Haga lo que cree, en dos movimientos le doy jaque mate.

B. — Vamos, á la revancha.

TAVOLA DELLE MONETE SPAGNUOLE RIDOTTE IN FRANCHI

			Fr.	Cent.
Oro	Onza (320 reales)	*Oncia*.....	84	—
	Media onza (160)	*Mezz'oncia*.....	42	—
	Doblon de Isabel (100)	*Doppia d'Isabella*...	25	80
	Doblon (80)	*Doppia*.....	20	20
	Escudo (40).....	*Scudo doppio*	10	10
	Peso de oro (20)	*Scudo semplice*.....	5	5
Argento	Peso duro (20)	*Scudo*.....	5	30
	Medio duro (10).....	*Mezzo scudo*	2	65
	Peseta (4)	*Quinto di scudo*....	1	6
	Media peseta (2)	*Decimo di scudo*....	—	52
	Real	*Reale*.....	—	26
Rame	Pieza de 2 cuartos...	*Pezzo di 2 quattrini* .	—	6,4
	Cuarto	*Quattrino*.....	—	3,2
	Ochavo	*Mezzo quattrino*....	—	1,6

Digitized by Google

PIEZAS ESCOGIDAS PARA EJERCICIO DE LECTURA Y TRADUCCION

N. I.

Como entráron los Moros en España.

La batalla del Guadalete fué la que abrió las puertas de España á los árabes, y fué causa de que la media luna sustituyera á la cruz por espacio de cerca de ocho siglos hasta la conquista de Granada por los Reyes Católicos. Elevado al trono Don Rodrigo en brazos de un partido y vencido su rival Witiza, quedó el reino Godo [1] miserablemente dividido en bandos y parcialidades que le destrozaban y destruian, defendiendo unos al monarca reinante, trabajando otros y conspirando en favor de la familia del monarca destronado. Contaban estos con el apoyo y proteccion del conde D. Julian, gobernador de Ceuta, personaje de funesta celebridad histórica, quien se supone que tenia injurias personales que vengar del rey. Qué clase de ofensa era la que habia recibido? Cuentan las crónicas, que entre las damas que tenia en su corte el rey Don Rodrigo, habia una que se señalaba por su singular belleza, llamada Florinda, hija de aquel conde Don Julian. Tuvo Florinda la desgracia de parecer bien [2] al rey, el cual no pudiendo adelantar nada por el camino de la seduccion y de los ruegos, cumplió por la fuerza lo que por la voluntad no habia podido recibir. Disimulò aquella su enojo hasta que halló ocasion de informar á su padre de la deshonra que el rey habia hecho, con lo que, encendido en cólera el conde D. Julian, juró vengar la afrenta de su hija. — Dicen los historiadores que el conde Don Julian pasó á Africa y persuadió al intrépido jefe moro Tarik-Ben-Zeyad de emprender la conquista de la península como cosa fácil y ventajosa. En efecto doce mil árabes bajo el mando de su jefe, y guiados por el conde Don Julian mismo desembarcáron en una península verde, hoy conocida bajo el nombre de Algesiras. De allí pasáron á atrincherarse en el monte de

Digitized by Google

Calpe que desde entónces se llamó monte de Tarik, ahora Gibraltar[3]. — Enterado[4] Rodrigo, que tenia la corte en Toledo, reunió sus huestes[5] y vino al encuentro de los invasores con un ejército numeroso, y se trabó[6] la batalla en las riberas del Guadalete. — Murió en ella Rodrigo, herido por la lanza del mismo Tarik, y ahogado con su caballo en las aguas del rio. Los árabes hiciéron entónces espantosa carnicería en los hispano — godos, y muriéron tantos — « que solo Dios que los crió, dice un escritor arábigo, los podia contar — ». Fué esta batalla combatida el viérnes 31 de julio de 711, y con ella se acabó la monarquía goda, á la cual se sustituyó la conquista morisca que durò cerca de ochocientos años.

[1] goto. [2] piacere. [3] Gibilterra. [4] edotto. [5] oste. [6] s'impegnò.

II.

I Sereni.

I Sereni sono guardie notturne con mantello color di muraglia, con lanterna[1] e lancia, incaricati non solo di vegliare[2] sui dormenti cittadini nelle loro case, ma di annunciare loro in modo particolare l'ora ed il tempo che fa; e siccome le notti in Ispagna sono ordinariamente serene, si diede loro ben giustamente il nome di Sereni. La melodia di cui si servono per dire l'ora ed il tempo, appartiene al tono del *canto fermo*, ed è piena di originalità. Qualche volta essi cominciano con una frase in lode di Dio e della Santa Vergine, come: *Lodato sia Dio!* o *Salve Maria purissima.* — Quest'ultima formola è più specialmente usata in Andalusia, dove la madre di Dio è oggetto di un culto affatto[3] particolare. Ecco per es. le testuali parole d'un sereno: « *Alabado sea Dios! Las doce y media, sereno* » le quali naturalmente variano secondo l'ora e tempo. — Prima di cominciare la loro veglia[4], i Sereni si riuniscono al municipio, da dove ognuno si dirige verso il suo quartiere. Essi rendono numerosi servizi agli abitanti; si assicurano che le porte delle case siano ben chiuse; vanno a chiamare nei casi urgenti la levatrice[5],

Digitized by Google

il medico ed il prete; si suppone anche che s'incarichino qualche volta di missioni amorose, il che è loro di gran lucro: ed i forestieri smarriti[6] non mancano mai di trovare in essi eccellenti guide.

[1] farol. [2] vigilar. [3] enteramente. [4] vela. [5] la comadre. [6] extraviados.

III.

Primer sitio y defensa de Zaragoza.

A los primeros de junio de 1808 el general frances Lefebre recibió órden de ocupar á Zaragoza con una fuerte division, no sospechando siquiera que intentaria la menor resistencia, por ser una poblacion[1] abierta, sin ningun género de fortificaciones ni defensas. Pero sus habitantes recibiéron á tiros[2] los invasores, y se trabó la lucha mas encarnizada[3] de que hace mérito la historia entre un ejército aguerrido y provisto de todos los medios de ataque, y un pueblo que no contaba para contrarestarle mas que el heróico valor de sus moradores[4], que todos, sin distincion de sexo ni edad, tomáron parte en la defensa. — Una jóven de veinte y dos años, no mal parecida, llamada Agustina Zaragoza, viendo caer muertos todos los hombres que hacian fuego en una batería, y que los franceses, aprovechándose de esta circunstancia, avanzaban para penetrar en la ciudad, cogió la mecha, todavia ardiendo de mano de uno de los cadáveres y aplicándola á un cañon de á 24 que tenia delante cargado de metralla, descargó sobre la columna enemiga, introduciendo la confusion y dando lugar, á que acudiesen[5] nuevos defensores á la batería. — El último acto del primer sitio de Zaragoza, que duró desde el 15 de junio hasta el 14 de agosto nos recuerda los heróicos tiempos de Lacedemonia. El dia 4 de Agosto, los franceses, despues de un ataque simulado, descubren de repente la batería de Santa Engracia; veinte y seis piezas vomitaban simultaneamente fuego contra el convento de este nombre y casi todos sus defensores perecen entre las ruinas. A las cinco horas quedan arrasadas[6] todas las baterías de los

Digitized by Google

Zaragozanos; por las anchas brechas que se han abierto se precipitan los franceses atravesando el Huerva é internándose en la poblacion. Síguense rudos [7] y personales combates con calor desesperado, sostenidos entre cadáveres y escombros [8]. En lo mas empeñado de la lucha, el general frances Verdier que habia reemplazado á Lefebre, hace llegar á manos del general español Palafox la siguiente lacónica propuesta: « *Paz y capitulacion* ». El caudillo [9] de los Zaragozanos le responde sin vacilar: « *Guerra á cuchillo!!* » Verdier fué herido aquel mismo dia, y diez dias despues el ejército enemigo caminaba en ritirada hácia Navarra, despues de volar [10] los Almacenes y arrojar al canal mas de sesenta piezas de artillería.

[1] località. [2] a fucilate. [3] cruenta. [4] abitanti. [5] sopraggiungessero. [6] smantellate. [7] fieri. [8] macerie. [9] condottiero. [10] far saltare.

IV.

Il convento ed il Santuario della Madonna [1] di Monserrat.

La Madonna di Monserrat è in grandissima venerazione in Catalogna [2]. Il convento dedicato a questa Vergine è fabbricato sopra un picco [3] alto più di 3000 piedi, vicino al quale si innalzano altre montagne di forma conica, le cui creste [4] vedute da una certa distanza somigliano molto ai denti d'una sega [5], da qui il nome di Monserrat che in catalano significa « *Montagna in forma di sega* ». Dopo l'abolizione dei conventi spagnuoli, avvenuta circa 25 anni fa, quello di Monserrat ha perduto il suo antico splendore ed offre al presente l'aspetto della massima desolazione; in compenso, dalla sua terrazza si gode la più splendida vista: il mare, che non dista dieci leghe ed apparisce come una immensa linea turchina, e dirimpetto il grandioso panorama dei Pirenei, le cui cime color di rosa risaltano sopra l'azzurro carico del cielo. — La chiesa è magnifica e vasta quantunque d'una sola navata [6]. Ciò che racchiude [7] di più rimarchevole è la Vergine. Tutto il Santuario è circondato da altissime rupi [8] e da una cinta [9]

Digitized by Google

fortificata da sei torri. Oltre la chiesa si vedono sui picchi e nei cavi [10] delle roccie varii romitaggi [11], che servirono di abitazione a santi cenobiti. Vi è una tradizione che monta fino all'anno 880, che dice che alcuni pastori dell'immediato villaggio di Monistrol cercando delle capre smarrite, penetrarono in uno spacco [12] al piede d'un'alta roccia, e fra due colline piramidali trovarono una immagine della Vergine di faccia nera, circondata da angeli.

[1] Nuestra Señora. [2] Cataluña. [3] picacho. [4] cumbres. [5] Sierra. [6] nave. [7] encierra. [8] peñascos. [9] cerca. [10] huecos. [11] ermitas. [12] cortadura.

V.

Episodio del tercer sitio de Bilbao.

Esta ciudad llamada *ciudad invicta* por el heroismo con que se defendió contra las tropas carlistas que la sitiáron tres veces, quedó casi convertida en escombros; pero hoy se ostenta rejuvenecida sin ofrecer otra señal de sus pasados destrozos mas que restos de algunos conventos extramuros. Durante el tercer sitio, los habitantes se viéron en grande apuro, porque los carlistas se apoderáron de la mayor parte de los fuertes exteriores que servian de defensa á la plaza, pero acudiéron tropas del ejército de la Reina al mando del general Espartero, quienes los obligáron á retirarse despues de la famosa batalla de Luchana en la memorable noche de 24 de diciembre 1836. Ocurrió en esta batalla uno de esos acontecimientos que ántes se designaban con el nombre de prodigios. — Era la medianoche; la nieve caia en gruesos copos como habia caido todo el dia, pero sin adelantar un palmo de terreno ni los unos ni los otros; sin embargo la posicion de las tropas de la Reina se hacia cada momento mas crítica. Enterado Espartero, que se hallaba postrado en cama, del estado de las cosas, abandonó el lecho para ponerse al frente de las tropas. Su primera medida fué mandar relevar una de las brigadas que mas habian sufrido con objeto de darle descanso y sostener á todo trance [1] la posicion hasta la llegada del dia siguiente. El general Oráa que mandaba

Digitized by Google

la brigada dió órden al corneta [2] que diese señal de *alto;* pero el corneta, por error o por malicia, tocó *paso de ataque* [3]. Irritado el general, busca en la oscuridad al trompeta desobedeciente para castigarle; pero ántes de que le encontrara hiriéron sus oidos los gritos de *viva Isabel segunda* que repetian las tropas al compas de las músicas en toda la línea, mezclados con los de *victoria.* Los carlistas tan rendidos [4] y desalentados [5] como los soldados de la Reina al cabo de tantas horas de lucha, al oir la corneta tocar el paso de ataque, cuando creian casi en retirada á sus contrarios, supusiéron la llegada de refuerzos, y se declaráron en fuga.

[1] ad ogni costo. [2] al trombetta. [3] suonò la carica. [4] sfiniti. [5] scoraggiati.

VI.

Zagal e Delantero.

Il viaggiare in Diligenza costa carissimo in Ispagna: sovente fanno pagare due *pesetas* per lega, vale a dire cinque volte il prezzo della prima classe nelle strade ferrate. Il trasporto [1] dei bagagli ha egualmente un prezzo esorbitante. Il ministro degli Stati Uniti signor Barringer dovette pagare una volta trecento *duros* pel trasporto da Cadice a Madrid d'una carrozza la quale non aveva costato che cinquanta *duros* di porto da Nuova-York a Cadice.

Due individui importanti del personale ufficiale delle Diligenze spagnuole sono il *Zagal* ed il *Delantero.*

Si dice che il nome di *Zagal* derivi dall'arabo che significa agile. Infatti il mestiere [2] del *Zagal* è dei più attivi; egli passa almeno la metà della sua vita correndo a fianco dei muli della Diligenza (ordinariamente in numero di dieci), per eccitarli al corso [3] in tutti i modi possibili. I suoi ripieghi [4] in questo genere sono inesauribili; ora egli vola rapidamente dal primo fino all'ultimo mulo, assestando [5] a ciascuno una bastonata [6]; ora lo si vede correre innanzi ai muli e far provvista d'una quantità di sassolini [7] che tira con molta precisione nelle orecchie delle bestie più pigre. Il

Digitized by Google

vestito del *Zagal* è semplicissimo e leggierissimo; un fazzoletto legato attorno al capo, una camicia di colore, calzoni di velluto di cotone stretti alla vita da una larga cintura [8] e per calzatura [9] i sandali [10] di canapa [11] intrecciata.

Il *Delantero* è così chiamato perchè sta sempre innanzi, montato sulla prima mula a sinistra. Lo si chiama anche *il condannato a morte* a cagione della durezza straordinaria del suo mestiere.

Per l'addietro [12], egli stava perfino quarant'otto ore di seguito [13] in sella. Non è molto tempo, il viaggio da Cadice a Madrid si faceva senza cangiare una sola volta di *Delantero*. Attualmente il loro inferno si è cangiato in purgatorio, ed è raro che restino più di trenta ore in sella. Il *Delantero* è comunemente un garzoncello [14] dai quindici ai venti anni; porta in testa la *montera*, specie di berretto [15] di pelle d'agnello, che dà una espressione selvaggia alla sua fisonomia abbronzita [16] dal sole.

[1] porte. [2] oficio. [3] á correr. [4] recursos. [5] ajustando. [6] garrotazo. [7] piedritas. [8] faja. [9] calzado. [10] las alpargatas. [11] cáñamo. [12] por lo pasado. [13] de continuo. [14] mozalvete. [15] gorra. [16] quemada.

VII.

Real sitio[1] de Aranjuez.

De los cuatro sitios reales que poseen los reyes de España para su recreo en las diversas estaciones del año, el de Aranjuez atrae muy particularmente la atencion para residir en él durante la primavera por la benignidad del clima y su deliciosa y pintoresca situacion. Desde que se descubre el extenso y frondoso valle en que se halla situado, y que fertilizan los rios Tajo y Jarama, no puede ménos de concebirse una ventajosísima idea del *sitio* [2]. Una descripcion detallada de todas las preciosidades que encierran los diferentes edificios y jardines seria sumamente difusa; pero no podemos dejar de indicar cuan dignos son de ser vistos y examinados con detenida [3] meditacion los dos preciosos jardines llamados del *Principe* y de la *Isla*.

Digitized by Google

El primero hermoso y variado, es todo poblado de multitud de árboles y arbustos de Asia y de América. Dentro de este jardin se halla la tan justamente nombrada *Casa del Labrador*, que en realidad no es otra cosa sino un magnífico palacio en el que se ve reunido lo mas elegante, lo mas rico y variado que han producido los ingenios españoles; pues cuanto en él se admira es producto de la indústria nacional. El jardin *de la Isla*, así llamado por estar formado por el Tajo, ademas del cultivo de diferentes arbustos y flores aromáticas, tiene una inmensidad de calles de árboles de prodigiosa corpulencia y elevacion y multitud de fuentes y estátuas; lo que unido al canto de innumerables ruiseñores y otras aves, al ruido de la gran cascada y á la deliciosa sombra de las arboledas que hacen impenetrables los rayos del sol durante las horas del mas rigoroso calor, trasportan el ánimo, le embelesan [4], y producen una agradable melancolía de que se siente apoderar cuando es preciso abandonar un paraje tan encantador.

[1] residenza di piacere. [2] luogo. [3] lunga. [4] incantano.

VIII.

Origine dell'*Alhambra*.

Questo palazzo-fortezza, residenza degli antichi Re Mori di Granata, deve la sua fondazione ad Ibn-al-hamar (*l'uomo rosso*[1]) che innalzò molti altri monumenti.

Fino dal secolo nono, c'era sulla collina[2] che s'innalza a sinistra del Darro una fortezza chiamata Kalat-al-hamra (*il castello rosso*) le cui rovine si chiamano ancor oggi *las torres bermejas*. Quando Badis-Ibn-Habus abbandonò la città di Elvira per fissare la sua residenza in Granata [3], fece innalzare delle mura intorno alla collina e fabbricare una cittadella a cui diede il nome di Kassabah-al-hamar (*cittadella rossa*) tanto pel colore delle mura, come per la natura del suolo, rosso per l'ossido di ferro. In questa Kassabah Ibn-al-hamar fece costrurre il palazzo che ricevette il nome di Kars-l-hamra vale a dire *palazzo dell'Alhambra*.

Digitized by Google

Mohammed II successore d'Ibn-al-hamar ristaurò le *Torres bermejas*, e continuò l'Alhambra, la ingrandì considerevolmente e prodigò i suoi tesori ai numerosi artigiani che fece lavorare nel palazzo. I suoi successori contribuirono ancora ad abbellire la loro residenza, e specialmente Abu-l-Adjadj, che costrusse l'elegante *Porta del Vino*, come pure la *Porta di Giustizia*, fece anche costrurre nuove sale, specialmente quella degli Ambasciatori ed impiegò in questi lavori la maggior parte delle sue rendite. I suoi successori aggiunsero egualmente nuovi fabbricati all'Alhambra, ma il regno di Abu-l-Adjadj che fu nel cuore del secolo decimoquarto può essere considerato come la più bella epoca dell'Alcazar Moresco.

[1] bermejo. [2] cerro. [3] Granada.

IX.

A la libertad de Italia

1859.

I.

Levanta, hermosa Italia, tu dolorida frente,
Enalza el estandarte de tu gloriosa edad,
Y contra los tiranos, lanzándote potente,
Conquista de tus lares la santa libertad!

De redencion la hora con voz de alarma llama;
Atras los invasores! No mas yugo opresor!
El pecho de tus hijos la Independencia inflama,
Sus fibras conmoviendo tu grito de dolor!

Levanta, Italia bella, tierra de amor y gloria,
De libertad la cuna, del genio la mansion!
Las nobles tradiciones de tu brillante historia
El triunfo heróico abonan [1] del tricolor pendon [2]!

Levanta, madre de héroes, ya es tiempo, sí, levanta!
No mas la afrenta pese sobre el patricio lar;
No mas tu suelo insulten con su soberbia planta
Las huestes altaneras del estranjero audaz!

Digitized by Google

II.

Tu suelo es tuyo solo! Tus fueros [3] y tus leyes
Es sangre de tus hijos, conquista tuya es!
Se el Austria uncirlo [4] quiere al carro de sus reyes,
Dios y tu aliento, Italia, la postrará á tus pies!

Al campo! A la victoria! Tu causa, Italia, es santa!
El mundo palpitante saluda tu pendon!
Entona el himno sacro y la cerviz levanta!
Tu triunfo es un triunfo de civilizacion.

Si dominada fuíste por huestes altaneras,
Si penetró en tu seno el déspota opresor,
Rotas al suelo caigan del Austria las banderas
Y osténtese triunfante la tuya tricolor!

No mas ya divisiones! Valor, union y gloria!
La Italia, de sus hijos, reclama — nada mas!
Reviva de sus hechos heróicos la memoria,
Y el suelo de Petrarca sea libre por jamas.

[1] assicurano. [2] vessillo. [3] privilegi. [4] aggiogarlo.

X.

Malaga.

Questa città, capitale della provincia del suo nome, conta più di 94,000 abitanti, ed è edificata sul piano alla spiaggia del mare, occupando il centro d'un seno [1] semicircolare, alle cui estremità si trovano la torre chiamata di *Pimentel*, e la punta dei *Canali*. Tutti gli storici concordano nell'asserire che Malaga fu fondata dai Fenicii, i quali la chiamarono *Malacha*, che vuol dire *stabilimento di salumi* [2] ed infatti si crede che originariamente vi si esercitasse l'industria di carpionare [3] il pesce.

Fu una delle prime terre che si convertirono al Cristianesimo, e delle ultime che i Romani abbandonarono. I Mori se ne impadronirono senza resistenza, e secondo un'antica tradizione, la famosa Florinda, figlia del conte Don Julian, chiamata anche *la Cava*, di cui abbiamo parlato al numero I,

Digitized by Google

si imbarcò con suo padre a Malaga per andare a Ceuta, allora proprietà Moresca, ed uscì da uno sportello che da allora in poi si chiamò *Porta della Cava.*

I Cristiani devastarono i campi di Malaga nel 1485, ma furono completamente sconfitti; finchè per ultimo, nel 1487, la città si arrese per capitolazione alle truppe vittoriose dei re cattolici.

Durante la guerra dell'indipendenza soffrì molte devastazioni per parte delle truppe francesi, e soffrì eziandio nelle commozioni politiche per opera dei Carlisti, dovendosi ricordare come fatto notabile la fucilazione di Torrijos con quarantanove dei suoi compagni, accaduta nell'undici dicembre 1831, alla cui memoria fu alzato in forma d'obelisco un monumento nella piazza di Riego.

Nel famoso castello di *Gibralfaro*, fondato dai Fenicii, si conserva ancora il rinomato pozzo *Airon*, profondo 47 varas.

Il porto di Malaga è uno dei più interessanti del Mediterraneo, esportandosi dal medesimo i privilegiati frutti delle provincie di Córdoba, Jaen e Granada.

L'industria degli abitanti consiste in fabbriche di sapone, cappelli, concerie [4], biacca, porcellana [5], lana, chiodi, seghe, calce, mattoni, tessuti di seta e tintorie [6].

Nei dintorni di Malaga sonvi giardini, orti, passeggi, ville e quella fertile pianura [7] inaffiata dal fiume *Guadalorce*, che produce ogni classe di granaglie, legumi, delicatissime uve, mandorle, cotone e cocciniglia.

[1] ensenada. [2] salazones. [3] escabechar. [4] curtidurías. [5] loza. [6] tintes. [7] vega.

XI.

El rio Guadiana, y la Cueva [1] de Montesínos.

Argamasilla, pueblo de 1500 almas, en las inmensas llanuras de la Mancha, se supone fuese el lugar donde estuvo preso Cervantes, y dió principio á su inmortal obra del Quijote.

Cerca de este pueblo se halla la célebre cueva de Montesínos, el héroe popular de los antiguos libros de caballeria

Digitized by Google

española. Segun las leyendas de la Mancha, conservadas por Cervantes, el Mago Merlin tenia encantados Montesínos, Durandarte, su escudero Guadiana, la señora Belerma, la dueña Ruidera y sus siete hijas y dos sobrinas en la cueva que lleva el nombre del primero.

El encantador tuvo lástima [2] del escudero de Durandarte, así como de la dueña Ruidera y sus hijas y sobrinas, y convirtió al primero en rio y á estas en lagunas. Para manifestar el dolor de dejar á su amo encantado en la cueva de Montesínos, Guadiana corre triste y silencioso, y al llegar á la superficie de la tierra vuelve á ocultarse en ella para reaparecer despues algunas leguas mas adelante.

Esta es la leyenda de la orígen del rio Guadiana, que en efecto nace de catorce lagunas que se hallan á bastante distancia de Argamasilla; el cual pueblo está situado á la márgen del rio y muy cerca de su primer nacimiento.

[1] grotta. [2] compassione.

XII.

Il Convento di Santa Maria di Rabida.

Circa mezza lega da Palos di Moguer, piccolo porto di mare in Andalusia, sopra una solitaria eminenza [1] soprastante [2] alla costa, e circondato [3] da una foresta di pini, stava e sta al presente un antico convento di frati Francescani, dedicato a Santa Maria di Rabida. Uno straniero viaggiando a piedi, accompagnato da un fanciullo, si fermò un giorno alla porta del convento, e chiese al portinaio [4] un tozzo di pane ed un po' d'acqua pel suo ragazzino. Mentre riceveva quest'umile ristoro [5], il frate Giovanni Perez de Marchena passò per caso [6] e fu colpito [7] dall'apparenza dello straniero. Accortosi [8] dalla sua aria ed accento che era straniero, entrò in conversazione con lui. Quello straniero era Colombo, accompagnato dal suo giovane figlio Diego. Egli era in cammino per la vicina città di Huelva per cercarvi un cognato che aveva sposato una sorella della sua defunta moglie, e

Digitized by Google

veniva dal Portogallo per offrire un nuovo mondo alla corona di Castiglia.

[1] altura. [2] dominante. [3] rodeado. [4] portero. [5] refresco. [6] por casualidad. [7] quedó sorprendido. [8] percibiendo.

XIII.

Capitulacion de Granada.

Al dorar los rayos del sol del 2 de enero de 1492, — es decir pocos meses ántes que Colon se pusiese á la vela para descubrir el Nuevo Mundo — las cumbres de Sierra Nevada y los fertilísimos campos de la Vega veíanse á los capitanes, caballeros, escuderos, pajes y soldados del ejército cristiano vestidos de rigurosa gala, agruparse al rededor de las banderas. Todo era movimiento y animacion en el campo de los españoles y una alegria inefable se veia pintada en el rostro de todos los combatientes. En esto retumbáron [1] por el ámbito [2] de la vega tres cañonazos disparados por los baluartes de la Alhambra. Era la señal para que el ejército vencedor partiera del campo de Santa Fe y tomara posesion de Granada. Al mismo tiempo que los españoles costeando el *Genil* subian por la cuesta llamada de los Molinos, Boabdil último rey moro de Granada, acompañado de cincuenta moros de su casa, y servidumbre, se dirigia á la orilla del rio donde le esperaba Fernando el rey católico. Al llegar á la presencia del monarca vencedor, el príncipe moro le presentó las llaves de la ciudad. — La reina Isabel que colocada en una pequeña eminencia no apartaba sus ojos de las torres de la Alhambra, vió en este momento un resplandor que llenó su pecho de alegría. Era el brillo de la cruz de plata, que Fernando llevaba en las campañas, plantada en la torre llamada hoy *de la Vela*. A su lado vió tremolar el estandarte de Castilla y el pendon de Santiago. Todo el ejército gritó en alta voz: « *Granada, Granada por los reyes Don Fernando y Doña Isabel!* » Salvas y vivas resonáron por toda la vega. Isabel se postró de rodillas mirando la cruz; las tropas hiciéron lo mismo, y los prelados, sacerdotes, y cantores de la real capilla ento-

Digitized by Google

náron el *Te Deum laudamus*. — Durante esta brillante e-scena de triunfo, un hombre solo, apartado de la muche-dumbre, miraba con indiferencia esta hazaña[3] del ejército español, y no partecipaba al júbilo general. Este hombre, que habia consumado la mayor parte de su vida en infructuosas solicitaciones; que habia experimentado la pobreza en todo lo que tiene de mas humilde, el desprecio y el ridículo de los hombres; que habia sido disfamado como visionario por los sabios de su época; que habia sido señalado como loco por los niños; que habia seguido la corte española en toda esta peligrosa campaña contra los moros para ofrecer un mundo á sus reyes — este hombre era **Cristóbal Colon**.

[1] rintronarono. [2] circuito. [3] fatto erojco.

XIV.

Prima terra scoperta da Colombo.

Dopo 66 giorni di navigazione prospera per rapporto[1] agli elementi, ma estremamente difficile per rapporto allo spirito della ciurma, che aveva perfino minacciato di morte il grande italiano, finalmente alle dieci di sera dell'otto ottobre 1492, Colombo credette di vedere un lume scintillare in distanza. Temendo che le sue avide speranze potessero ingannarlo, chiamò Pietro Gutierrez, gentiluomo di camera[2] del Re, e gli domandò se vedesse un lume in quella direzione, e questi rispose affermativamente. Colombo dubitando ancora che i suoi sensi potessero ingannarlo, chiamò Rodrigo Sanchez di Segovia, e gli fece la stessa domanda. Ma in questo frat-tempo il lume era scomparso. Essi lo videro poscia due o tre volte brillare e sparire come se fosse una torcia nella barca d'un pescatore che s'alzasse e s'abbassasse colle onde. Era tanto incerta e momentanea questa luce, che pochi vi diedero qualche importanza; ma Colombo la considerò come un segno sicuro di terra, e di più[3] che la terra fosse abitata.

Essi continuarono a navigare fino alle due del mattino, quando una cannonata della *Pinta* diede il lietissimo annuncio di terra; ed allo spuntar dell'alba scorsero innanzi ad essi

Digitized by Google

una bella isola, di parecchie leghe d'estensione, alzarsi dal mare, verdeggiante come uno smeraldo.

Tutta la ciurma scoppiò [4] allora nei più stravaganti trasporti di gioia [5]. Essi si affollarono [6] intorno a lui, alcuni abbracciandolo, altri baciandogli le mani [7]. Quelli che erano stati più turbolenti durante il viaggio, si mostrarono allora più affezionati ed entusiasti; ed alcuni abbietti [8] spiriti che lo avevano oltraggiato colla loro insolenza, strisciarono [9] ai suoi piedi, domandando perdono ed offrendo in avvenire la più cieca obbedienza a' suoi comandi.

[1] respecto á. [2] cámara. [3] ademas. [4] prorumpió. [5] transportes de gozo. [6] se amontonáron. [7] besando sus manos. [8] abyectos. [9] se arrastráron.

XV.

La Coruña.

Esta ciudad está situada al extremo N.O. de la península Ibérica, y se divide en dos partes, que forman dos poblaciones no solamente separadas, sino que presentan un tipo enteramente contrario. La parte antigua se llama *la Ciudad*; abunda en iglesias y conventos y tiene calles tortuosas y angostas. La parte nueva se llama *la Ciudad Nueva* ó *Pescadería*; está fabricada sobre una estrecha lengua de tierra que tendrá como media legua de longitud y en cuyo extremo se alza el famoso y antigüísimo faro conocido con el nombre de *torre de Hércules*. Sus hermosas calles rectas y anchas, formadas por casas de varios pisos, presentan el aspecto de una verdadera poblacion moderna, en donde se puede formar una verdadera idea de la vida y movimiento comercial de nuestros tiempos. Entre los recuerdos gloriosos para la Coruña hay el de la defensa que hizo en 1589 contra los Ingleses. El dia 4 de mayo se dejó ver la squadra inglesa que al mando del renombrado almirante Francis Drake venia de órden de su soberana, la reina Elisabeta, á apoderarse de la ciudad de la Coruña. Pero no pudo conseguirlo por la heróica resistencia que opusiéron sus habitantes. Y aquí debemos mencionar la hazaña de una coruñesa que se señaló en este memorable sitio.

Digitized by Google

Los Ingleses habian ya tomado el barrio de la *Pescaderia* cuando intentáron un furioso asalto contra la *Ciudad* despues de volar una mina que habia abierto la brecha. Un alférez ingles que subia el primero por ella con una bandera en la mano fué muerto por la referida muger vulgarmente llamada en la Coruña *Maria Pita*. Arrancó la heroina la bandera de las manos del moribundo alférez é hizo huir á los que le seguian. Felipe II premió este hecho señalado concediendo á Maria Pita el grado y sueldo de Alférez, y este trasmisible á sus descendientes que le disfrutáron largo tiempo.

XVI.

Gandia e i Borgia [1].

La piccola città di Gandia, nella provincia di Valenza, era altre volte la capitale d'un ducato che fu donato ai Borgia nel 1485 da Ferdinando il Cattolico. È noto come quella celebre famiglia, che contò fra i suoi membri due papi ed un santo, fosse d'origine spagnuola; essa deve il suo nome alla piccola città di *Borja* nell'Aragona [2] e si chiamava così prima di essersi stabilita in Italia. Un fratello di Cesare Borgia da lui assassinato aveva il titolo di duca di *Candia* [3]. L'antico palazzo dei duchi è il solo monumento rimarchevole che racchiude Gandia; è un vasto fabbricato che non ha conservato altre traccie del suo splendore passato che alcuni avanzi di indorature ed alcuni *azulejos*, ossia pezzi di majolica [4] azzurra, che rappresentano fiori ed uccelli. Grazie alla generosità del presente duca di Gandia, venticinque famiglie sono alloggiate gratuitamente in questo palazzo.

Le montagne boscose, le vallate colla loro vegetazione quasi tropicale dei dintorni di Gandia, nulla hanno da invidiare a Castellamare, Amalfi e Sorrento ed agli altri punti tanto vantati della costiera [5] napoletana. La *huerta* di Gandia offre una vegetazione meravigliosa; vi si vedono ancora alcuni campi dove sono coltivate le canne [6] di zucchero, che raggiungono sotto questo bel clima tutto il loro sviluppo ed una completa maturità [7].

[1] los Borjas. [2] en Aragon. [3] Gandia. [4] mayórica. [5] litoral. [6] cañas. [7] maduracion.

Digitized by Google

XVII.

Guerra de las Germanías y sus atrocidades.

1.

La guerra de las Germanías españolas fué una guerra social por haber sido una lucha de la plebe contra la nobleza. Ella tuvo lugar casi al mismo tiempo que la de las Comunidades de Castilla, y duró tambien desde 1519 hasta 1522. Pero no hubo entre ambas ni conexion ni coerencia; pues los Comuneros[1] de Castilla peleáron por sus libertades y franquicias, y sus huestes contáron hombres de todas las gerarquías sociales, miéntras los agermanados[2] tuviéron por sus jefes artesanos y obreros.

La guerra de las Germanías principió por el asesinato de un infeliz panadero y tuvo por principales jefes un cardador llamado Juan Lorenzo, un tejedor de lana conocido con el nombre de Guillen Sorolla y un terciopelero de oficio llamado Vicente Peris con otros ménos notables, aunque no ménos decididos, los cuales jefes se formáron en sociedad, y valiéndose de la palabra lemosina *Germá* (hermano), le diéron por consiguiente el nombre de la Germanía que quiere decir *hermandad.*

La insureccion se extendió de la capital á otros muchos pueblos importantes del reino, y las escenas de horror que en ella tuviéron lugar, y de algunas de las cuales vamos á hacer mencion, hacen estremecer todo ánimo recto.

[1] comunardi. [2] affratellati.

2.

Un infeliz llamado Francin, salinero de oficio, cometió la imprudencia de decir que el medio mas derecho de acabar con la Germanía seria pegar fuego á la ciudad de Valencia, y al instante se lanzó sobre él un grupo de agermanados. Ya estaban cerca de acabar con su vida, cuando se presentó un sacerdote rogándoles que por lo ménos le permitieran confesarse ántes de morir. El desgraciado moribundo se

Digitized by Google

abrazó en su agonía al sacerdote y procuró cubrirse con sus vestiduras. Poco despues llegó el santo viático que el cura, para ganar tiempo, habia mandado llevar de la iglesia inmediata, y enseñando la sagrada forma, el piadoso sacerdote cubrió con la estola el objeto de las iras populares, como para mostrar que estaba bajo la salvaguardia de la religion.

Nada bastó para contener el ímpetu de la plebe desaforada, que se arrojó sobre el grupo de los dos, derramó por el suelo las formas sagradas[1], maltrató é hirió al cura, manchando con sangre sus vestiduras sacerdotales y acabó de asesinar bárbaramente á Francin. En esto llegó Juan Lorenzo y tuvo bastante fuerza para contener á que la plebe no mutilase el cadáver de aquel desventurado, y volviéndose á Vicente Peris y á uno de los asesinos les dijo: « Vosotros dos seréis la perdicion de Valencia, pues nunca para esto se inventó la Germanía. »

Aquella horrible escena afectó tanto á Juan Lorenzo, que murió á las pocas horas de haber vuelto á su casa, poseido de terror y lleno tal vez de remordimientos por haber impulsado una revolucion que así se desbordaba.

[1] le sacre insegne.

3.

Vicente Peris, el mas intrépido y brioso de todos los caudillos, habia conseguido una señalada victoria contra las tropas reales y era el terror de los nobles en aquella comarca, y de los moros que asistian al virey de España. Cerca de seiscientos árabes refugiados en el castillo de Polop, se rindiéron á las tropas de Peris que les ofreciéron perdon con tal que recibieran el bautismo. Fiados en esta palabra y accediendo á la condicion, saliéron los moros y se dejáron bautizar. Mas no bien se habia acabado la ceremonia cristiana, que se arrojáron sobre ellos los agermanados y los degollaron á todos bárbaramente, diciendo que aquello era — « *echar muchas almas al cielo y mucho dinero á las bolsas* ». — Peris murió en Valencia defendiéndose dentro de su casa, en la calle de Grácia, á la que fué preciso poner fuego y costó mucho trabajo y mucha sangre á tomarla.

Digitized by Google

Guillen Sorolla, denunciado por un moro que habia sido criado suyo, y preso despues de terminar la guerra, fué ejecutado en Játiva, y la misma suerte cupo á todos los agermanados de alguna cuenta. Un escritor valenciano hace subir á catorce mil el número de víctimas que costó la guerra de las Germanías, sin provecho ni ventaja para vencidos ni vencedores.

XVIII.

Retirada de Cortés de Méjico por la calzada;[1] sangriento destrozo de los Indios, y pérdidas considerables de los Españoles.

1.

Habiendo tenido mas votos la opinion entre los capitanes españoles de que se hiciese de noche la retirada de Méjico, á frente de la imposibilidad de mantenerse en la ciudad, Hernan Cortés cedió al mayor número, y todos conviniéron en que se apresurase la salida aquella misma noche.

Distribuyó Cortés las órdenes; instruyó á los capitanes previniendo con atenta precaucion los accidentes que se podian ofrecer en la marcha. Formó la vanguardia, poniendo en ella doscientos soldados españoles con los aliados tlascaltecas[2] de mayor satisfaccion, y hasta veinte caballos, á cargo de los capitanes Sandoval, Acevedo, Ordaz, Lugo y Tapia. Encargó la retaguardia, con algo mayor número de gente y caballos, á Alvarado, Leon y otros cabos de los que viniéron con Narbaez.

En la batalla[3] ordenó que fuesen los prisioneros, artillería y bagage, con el resto del ejército; reservando para que asistiesen á su persona, y á las ocurrencias, donde llamase la necesidad, hasta cien soldados escogidos con los capitanes Dávila, Olid y Vasquez, y despues hizo una breve oracion á los soldados, ponderando[4] aquella vez las dificultades y peligros del intento[5].

[1] argine o diga. [2] Tlascalesi (di Tlascala). [3] centro. [4] enumerando. [5] impresa.

Digitized by Google

2.

Mandó luego sacar á una pieza de su cuarto el oro y plata, joyas y preseas[1] del tesoro, que tenia en depósito Cristóbal De Guzman su camarero; y de él se apartó el quinto del Rey, en los géneros mas preciosos, y de ménos volúmen; de que se hizo entrega formal á los oficiales, que llevaban la cuenta, y razon del ejército.

Pasaria[2] el residuo (segun el cómputo, que se pudo hacer) de setecientos mil pesos: cuya riqueza abandonó, con poca, ó ninguna repugnancia: protestando publicamente « que no era tiempo de retirarla, ni tolerable que se detuviesen á ocupar indignamente las manos, que debian ir libres para la defensa de la vida, y de la reputacion. » Pero reconociendo en los soldados ménos aplaudido el acierto[3] de aquella pérdida inexcusable, añadió, al apartarse: « Que no se debia mirar entónces la retirada como desamparo[4] del caudal adquirido, ni del intento principal, sino como una disposicion necesaria, para volver á la empresa con mayor esfuerzo, al modo que suele servir al impulso del golpe, la diligencia de retirar el brazo. »

Seria[5] poco ménos de media noche, cuando saliéron del cuartel, sin que las centinelas, ni los batidores[6] hallasen que reparar, o que advertir: y aunque la lluvia, y la obscuridad favorecian el intento de caminar cautamente, y aseguraban el recelo[7], de que pudiese durar el enemigo en sus reparos, se observó con tanta puntualidad el silencio y el recato[8], que no pudiera obrar el temor lo que pudo en aquellos soldados la obediencia. Pero ántes que acabase de pasar el ejército el primer tramo[9] de la Calzada, fué necesario acudir á las armas, y se halláron acometidos por todas partes, cuando ménos lo pensaban.

[1] galanterie. [2] avrà sorpassato. [3] proposta. [4] abbandono. [5] sarà stato. [6] esploratori. [7] sospetto. [8] cautela. [9] tronco.

3.

Pereciera sin duda todo el ejército de Cortés, si hubieran guardado los Indios, en el pelear, la buena ordenanza, que observáron al acometer; pero estaba en ellos violenta la mo-

Digitized by Google

deracion, y al empezar la cólera, cesó la obediencia, y prevaleció la costumbre: cargando de tropel sobre la parte donde reconociéron el bulto del ejército; tan oprimidos unos de otros, que se hacian pedazos las canoas [1], chocando en [2] la Calzada; y era segundo peligro de las que se acercaban, el impulso de las que procuraban adelantarse. Hiciéron sangriento destrozo los Españoles en aquella gente desnuda y desordenada; los Indios, que se hallaban distantes, ó los que no pudiéron sufrir la pereza de los remos, se arrojáron al agua, y sirviéndose de su agilidad y de sus armas, trepáron [3] sobre la Calzada, en tanto número, que no quedáron capaces de mover las armas. Este nuevo sobresalto tuvo en aquella ocasion circunstancias de socorro; porque fuéron fáciles de romper: y muriendo casi todos, bastáron sus cuerpos á cegar [4] el canal, sin que fuese necesario otra diligencia, que irlos arrojando en él, para que sirviesen de puente al ejército. Fué mucho lo que obró el valor de Cortés en este conflicto; pero mucho mas lo que padeció su espíritu: porque le traia el aire á los oidos, envueltas en el horror de la obscuridad, las voces de los Españoles, que llamaban á Dios en el último trance de la vida. Cuyos lamentos confusamente mezclados con los gritos, y amenazas de los Indios, le traian al corazon otra batalla entre los incentivos de la ira y los afectos de la piedad.

Estas voces lastimosas eran de aquellos que rehusáron entrar en la batalla, para guardar el oro, que sacáron del cuartel. Muriéron estos ignominiosamente, abrazados con el peso miserable, que los hizo cobardes en la ocasion, y tardos en la fuga.

[1] canoe. [2] cozzando contro. [3] s'arrampicarono. [4] colmare.

4.

Retiróse finalmente Cortés con los últimos que pudo recoger de la retaguardia, y al tiempo que iba penetrando (con poca o ninguna oposicion) el segundo espacio de la Calzada, llegó á incorporarse con él Pedro de Alvarado: que debió la vida poco ménos que á un milagro de su espíritu, y su actividad: porque hallándose combatido por todas partes, muerto el ca-

Digitized by Google

ballo, y con uno de los canales por la frente, fijó su lanza en el fondo de la laguna, y saltó con ella de la otra parte, ganando elevacion con el impulso de los pies, y librando el cuerpo sobre la fuerza de los brazos. Maravilloso atrevimiento, que se miraba despues como novedad monstruosa, ó fuera del curso natural; y el mismo Alvarado, considerando la instancia, y el suceso, hallaba diferencia entre lo hecho, y lo factible. Referimos lo que afirmáron y creyéron los demas escritores, y lo que autorizó la fama, dando á conocer aquel sitio por el nombre del « *salto de Alvarado* »: sin hallar gran disonancia en confesar, que pudiéron concurrir en este caso como en otros lo verdadero, y lo inverisímil; y á vista del aprieto [1] en que se halló Pedro de Alvarado, se nos figura ménos digno de admiracion el suceso, teniéndole no tanto por raro contingente, negado á la humana diligencia, como por un esfuerzo extraordinario de la última necesidad.

[1] rischio.

5.

Acabó de salir el ejército á tierra con la primera luz del dia, y se hizo alto cerca de Tacuba, no sin recelos de aquella poblacion numerosa y parcial de los Mejicanos: pero se tuvo atencion á no desamparar luego la cercanía de la Laguna, por dar algun tiempo á los que pudiesen escapar de la batalla: y fué bien discurrida [1] esta detencion [2]: porque se logró á recoger algunos Españoles, y Tlascaltecas, que mediante su valor, ó su diligencia, saliéron nadando á la Ribera, ó tuviéron suerte de poderse ocultar en los maizales [3] del contorno. — Diéron estos noticias de que se habia perdido totalmente la última porcion de la retaguardia, y puesta en escuadron la gente, se halló que faltaban del ejército casi doscientos españoles, mas de mil tlascaltecas, cuarenta y seis caballos, y todos los prisioneros mejicanos, que sin poderse dar á conocer en la turbacion de la noche, fuéron tratados como enemigos por los mismos de su nacion.

Estaba la gente quebrantada [4] y recelosa, disminuido el ejército, y sin artillería, pendiente la ocasion, y apartado el término de la retirada; y sobre tantos motivos de sentimiento

Digitized by Google

se miraba como infelicidad de mayor peso la falta de algunos cabos principales, en cuyo número fuéron los mas señalados Lariz, Morla, y Saucedo, que perdiéron la vida cumpliendo con sus obligaciones á toda costa.

Murió tambien Leon, que se retiraba en lo último de la retaguardia, y cedió á la muchedumbre, durante [5] en el valor hasta su último aliento; pérdida que fué de general sentimiento, porque le respetaban todos como á la segunda persona del ejército. Murió con opinion de hombre necesario en aquella conquista, y dejó su muerte igual ejercicio á la memoria que al deseo.

La batalla nocturna en la calzada fué la mas horrorosa y funesta para los españoles; é hizo en ellos tan dolorosa impresion, que desde entónces le diéron el sobrenombre de *noche triste.*

[1] imaginata. [2] fermata. [3] campi di formentone. [4] sfinita. [5] perdurando.

6.

Descansaba Hernan Cortés sobre una piedra, entretanto que sus capitanes atendian á la formacion de la marcha, tan rendido [1] á la fatiga interior, que necesitó mas que nunca de sí, para medir [2] con la ocasion el sentimiento; procuraba socorrerse de su constancia, y pedia treguas á la consideracion; pero al mismo tiempo que daba las órdenes y animaba la gente con mayor espíritu y resolucion, prorumpiéron sus ojos en lágrimas que no pudo encubrir á los que le asistian; flaqueza varonil [3], que por ser en causa comun, dejaba sin ofensa la parte irascible del corazon. Seria digno espectáculo de grande admiracion verle afligido sin faltar á la entereza del aliento y bañado el rostro en lágrimas sin perder el semblante de vencedor.

Fué de gran consuelo para Cortés y para todo el ejército que se detuviesen los mejicanos en seguir el alcance [4], porque diéron tiempo á los españoles para que respirasen de su fatiga y pudiesen marchar, llevando en grupa sus heridos. Pero tardáron poco en dejarse ver algunas tropas enemigas que seguian la huella [5] sin acercarse, hasta que unidos en grandes números, y sirviéndose de su ligereza para el avance,

Digitized by Google

acometiéron á los españoles con tanta resolucion que fué necesario hacer alto para detenerlos.

[1] spossato. [2] regolare. [3] debolezza virile. [4] nel proseguire la lotta. [5] l'orma.

XIX.

Batalla de Otumba, en que queda vencido y deshecho el poder mejicano.

1.

Despues de una lucha sangrienta, los españoles consiguiéron [1] de abritarse entre un adoratorio sobre una elevacion del terreno, en donde los enemigos no se atreviéron acometerlos. Hiciéronse algunos fuegos, dióse un refresco limitado á la gente, y se aguardó la noche para proseguir la marcha de retirada sobre Tlascala.

Poco ántes de la hora señalada se convocó la gente que dormia cuidadosa, y despertó sin dificultad. Dióse á un tiempo la órden y la razon de la órden, con que se dispusiéron todos á la marcha, conociendo el acierto y alabando la resolucion. Mandó Hernan Cortés que se dejasen cebados [2] los fuegos para deslumbrar al enemigo de aquel movimento [3]; y encargando á Diego de Ordaz la vanguardia con guias de satisfaccion, puso la fuerza principal en la retaguardia, y se quedó en ella por hallarse mas cerca del peligro, y afianzar con su cuidado [4] la seguridad de los que iban delante. Partiéron con el recato conveniente, y ordenando á las guias que se apartasen del camino real para volverle á cobrar [5] con el dia, marcháron poco mas de media legua, sin que dejase de perseverar en la vigilancia de los oidos el silencio de la noche.

Pero al entrar en tierra mas quebrada y montuosa, diéron los batidores en una celada [6] que no supiéron encubrir los mismos que procuraban ocultarse, porque avisáron del riesgo anticipadamente las voces y las piedras.

[1] riescirono. [2] alimentati. [3] nascondere quella mossa al nemico. [4] incoraggiare colla sua custodia. [5] ricuperare. [6] gli esploratori caddero in un'imboscata.

Digitized by Google

2.

Bajaban de los montes y salian de la maleza [1] diversas tropas de Indios que acometian desunidamente por los costados; y aunque no eran de tanto grueso que obligasen á detener la marcha, fué necesario caminar desviando los enemigos que se acercaban, romper diferentes emboscadas, y disputar algunos pasos estrechos. Temióse al principio segunda invasion del ejército que se dejaba [2] de la otra parte del adoratorio; y algunos de nuestros escritores refieren esta faccion como alcance de aquellos mejicanos; pero no fuéron conforme á su estilo de pelear estos acometimientos interpolados y desunidos, ni caben con lo que [3] obráron despues; y en nuestro sentir [4] eran las malicias de aquellos lugares cercanos [5] que de órden anterior salian á cortar la marcha ocupando las quiebras del camino; porque si los mejicanos hubieran descubierto la retirada, vinieran de tropel como solian, entráran al ataque por la retaguardia, y no se hubieran dividido en tropas menores para convertir la guerra en hostilidad.

Con este género de contradiccion, de ménos peligro que molestia, caminó dos leguas el ejército, y poco ántes de amanecer se hizo alto en otro adoratorio ménos capaz y ménos eminente que el pasado; pero bastante para reconocer la campaña y medir con el número de los enemigos la resolucion que pareciese de mayor seguridad. Descubrióse con el dia la calidad y desunion de aquellos Indios; y hallándose reducido á correrías de paisanos, lo que se llegó á recelar como nueva carga del ejército enemigo, se volvió á la marcha sin mas detencion, con ánimo de adelantarla cuanto fuese posible para evitar ó hacer mas dificultoso el alcance de los mejicanos.

[1] uscivan dalla macchia. [2] che si era lasciato. [3] nè s'accordano con ciò che. [4] secondo il nostro parere. [5] erano le astuzie di que popoli circonvicini.

3.

Duráron los Indios en la importunacion de sus gritos, siguiendo desde léjos como perros amedrentados que ponian la cólera en el latido [1], hasta que dos leguas mas adelante se descubrió un lugar en parage oportuno, y al parecer de con-

Digitized by Google

siderable poblacion. Eligióle Cortés para su alojamiento, y dió las órdenes para que se ocupase por fuerza si no bastase la suavidad; pero se halló desamparado totalmente de sus habitantes, y con algunos bastimentos [2] que no pudiéron retirar, tan necesarios entónces como el descanso para la restauracion de las fuerzas.

Aquí se detuvo el ejército un dia, y algunos dicen que fuéron dos, porque no permitió mayor diligencia el estado en que se hallaban los heridos. Hiciéronse despues otras dos marchas, entrando en terreno de mayor aspereza y esterilidad, todavía fuera del camino, y con alguna incertidumbre del acierto [3] en los que guiaban. No se halló cubierto donde pasar la noche; ni cesaba la persecucion de aquellos Indios, que anduviéron siempre á la vista, si ya no fuéron otros que iban saliendo con la primera órden á correr su distrito. Pero sobre todo se dejó sentir en aquellos tránsitos la hambre y la sed, que llegó á términos de congoja y desaliento [4]. Animábanse unos á otros los soldados y los capitanes, y hacia sus esfuerzos la paciencia, como ambiciosa de parecer valor. Llegáronse á comer las yerbas y raices del campo, sin atender al recelo [5] de que fuesen venenosas; aun los mas advertidos gobernaban su eleccion por el conocimiento de los tlascaltecas. Murió uno de los caballos heridos y se olvidó con alegre facilidad la falta que hacia en el ejército, porque se repartió como regalo particular entre los mas necesitados, y estos celebráron la fiesta convidando á sus amigos: banquete sazonado [6] entónces, en que cediéron á la necesidad los escrúpulos del apetito.

[1] latrato. [2] viveri. [3] certezza. [4] allo stato di tormento e di sfinimento. [5] senza badare al timore. [6] succolento.

4.

Terminaron estas dos marchas en un lugar pequeño, cuyos vecinos franqueáron [1] la entrada sin retirarse como los demas, ni dejar de asistir con agrado y solicitud á cuanto se les ordenaba: puntualidad y agasajo [2] que fué nuevo ardid [3] de los mejicanos para que sus enemigos se acercasen ménos cuidadosos

Digitized by Google

al lazo que teniau prevenido.[1] Manifestáron sin violencia los víveres de su provision, y trajéron de otros lugares cercanos lo que bastó para que se olvidase lo padecido. Por la mañana se dispuso el ejéreito para subir la cuesta que por la otra parte declina en el valle de Otumba, donde se habia de caer[4] necesariamente para tomar el camino de Tlascala. Reconocióse novedad en los Indios que venian siguiendo la marcha, porque sus gritos y sus irrisiones tenian mas de contento que de indignacion. Reparó[5] doña Marina * en que decian muchas veces: « *andad, tiranos, que presto llegaréis donde perezcais* ». Y diéron que discurrir estas voces, porque se repetian mucho para no tener algun motivo particular. Hubo quien llegase á dudar si aquellos Indios, confinantes ya con los términos[6] de Tlascala, festejarian el peligro á que iban encaminados los españoles, con noticia de que hubiese alguna mudanza en la fidelidad ó en el afecto de aquella nacion; pero Hernan Cortés y los de mejor conocimiento miráron esta novedad como indicio de alguna celada vecina, porque no faltaban experiencias de la sencillez ó facilidad con que solian publicar lo mismo que procuraban encubrir.

[1] lasciarono libera. [2] attenzione e lusinga. [3] astuzia. [4] dovevano imbattersi. [5] rimarcò. [6] i confini.

* Una indiana battezzata che divenne sposa di Cortés.

5.

Ibase continuando la marcha, prevenidos ya y dispuestos los ánimos para entrar en nueva ocasion, cuando volviéron los batidores con noticia de que tenian ocupado los enemigos todo el valle que se descubria desde la cumbre, cerrando el camino que se buscaba, con formidable número de guerreros. Era el ejército mismo de los mejicanos, que se dejó en el parage del primer adoratorio, reforzado con nuevas tropas y nuevos capitanes. Reconociéron por la mañana, segun la presuncion que se ajusta mas con[1] las circunstancias del suceso, la retirada intempestiva de los españoles, y aunque no desconfiáron de conseguir el alcance, temiéron advertidamente[2], con la experiencia de aquella noche, que no seria posible de acabar con ellos ántes de salir á tierra de Tlascala, si se

Digitized by Google

iban asegurando en los puestos ventajosos de la montaña; y despacháron á Méjico para que se tomase con mayores veras[3] lo que tanto importaba, cuya proposicion fué tan bien admitida en la ciudad, que partió luego toda la nobleza con el resto de las milicias que tenian convocadas á incorporarse con su ejército; y en el breve plazo de tres ó cuatro dias se dividiéron por caminos diferentes, marchando al abrigo de los montes con tanta celeridad, que se adelantáron á los españoles y ocupáron el llano de Otumba: campaña espaciosa donde podian pelear sin embarazarse y esperar encubiertos[4]: notables advertencias en lo discurrido, y para ejecucion de lo resuelto[5], que uno y otro se pudiera envidiar en cabos de mayor experiencia, y en gente de ménos bárbara disciplina.

[1] si confà più a. [2] giustamente. [3] con più ardore. [4] ed attendere nascosti. [5] circostanze assai rimarchevoli in tale ragionamento e nell'esecuzione di tale risoluzione.

6.

No se llegó á recelar[1] entónces que fuesen los mejicanos, ántes se iba creyendo al subir la cuesta que se habrian juntado aquellas tropas que andaban esparcidas para defender algun paso con la inconstancia y flojedad[2] que solian, pero al vencer la cumbre se descubrió un ejército poderoso de ménos confusa ordenanza que los pasados, cuya frente llenaba todo el espacio del valle, pasando el fondo los términos de la vista: último esfuerzo del poder mejicano, que se componia de varias naciones, como lo denotaban la diversidad y separacion de insignias y colores. Dejábase conocer en el centro de la multitud el capitan general del imperio en unas andas[3] vistosamente adornadas, que sobre los hombros de los suyos le mantenian superior á todos, para que se temiese al obedecer sus órdenes la presencia de los ojos. Traia levantado sobre la cuja[4] el estandarte real, que no se fiaba de otra mano, y solamente se podia sacar en las ocasiones de mayor empeño: su forma, una red de oro mazizo pendiente de una pica, y en el remate muchas plumas de varios tintes, que uno y otro contendria su misterio de superioridad sobre los otros geroglíficos de las insignias menores; vistosa confusion de armas y penachos en que tenian su hermosura los horrores.

Digitized by Google

Reconocida por todo el ejército la nueva dificultad á que debian preparar el ánimo y las fuerzas, volvió Hernan Cortés á examinar los semblantes de los suyos, con aquel brio natural que hablaba sin voz á los corazones [5]; y hallándolos mas cerca de la ira que de la turbacion, « *llegó el caso*, dijo, *de morir ó vencer; la causa de nuestro Dios milita por nosotros* ». Y no pudo proseguir, porque los mismos soldados le interrumpiéron clamando por la órden de acometer.

[1] a sospettare. [2] mollezza. [3] un lettiga (*sost. plur*). [4] staffa. [5] che giungeva ai cuori, anche senza voce.

7.

Dióse tan á tiempo la primera carga de arcabuces y ballestas, que apénas tuvo lugar el enemigo para servirse de las armas arrojadizas [1]. Hiciéron mayor daño las espadas y las picas, cuidando al mismo tiempo los caballos de romper y desbaratar las tropas que se inclinaban á pasar de la otra banda para sitiar por todas partes el ejército.

Ganóse alguna tierra de este primer avance. — Los españoles no daban golpe sin herida, ni herida que necesitase de segundo golpe. Los tlascaltecas se arrojaban al conflicto con sed rabiosa de la sangre mejicana; y todos tan dueños de su cólera, que mataban con eleccion matando primero á los que parecian capitanes; pero los Indios peleaban con obstinacion, acudiendo ménos unidos que apretados á llenar el puesto de los que morian; y el mismo estrago de los suyos era nueva dificultad para los españoles, porque se iba cebando [2] la batalla con gente de refresco. Retirábase al parecer todo el ejército cuando cerraban los caballos, ó salian á la vanguardia las bocas de fuego, y volvia con nuevo impulso á cobrar el terreno perdido moviéndose á una parte y otra la muchedumbre con tanta velocidad, que parecia un mar proceloso de gente la campaña, y no lo desmentian los flujos y reflujos.

Peleaba Hernan Cortés á caballo socorriendo con su tropa los mayores aprietos, y llevando en su lanza el terror y el estrago del enemigo; y acordándose de haber oido referir á los mejicanos que toda la suma de sus batallas consistia en el estandarte real, cuya pérdida ó ganancia decidia sus victorias

Digitized by Google

ó las de sus enemigos; y fiado en lo que se turbaba y descomponia el enemigo al acometer de los caballos, tomó résolucion de hacer un esfuerzo extraordinario para ganar aquella insignia sobresaliente [3], que ya conocia.

[1] armi da tiro. [2] alimentando. [3] torreggiante.

8.

Llamó Cortés á sus capitanes Sandoval, Alvarado, Olid y Dávila para que le siguiesen y guardasen las espaldas, con los demas que asistian á su persona; y haciéndoles una breve advertencia de lo que debian obrar para conseguir el intento, embistiéron á poco mas de *media rienda* [1] por la parte que parecia mas flaca ó ménos distante del centro. Retiráronse los Indios, temiendo come solian, el choque de los caballos; y ántes que se cobrasen al segundo movimiento, se arrojáron á la multitud confusa y desordenada con tanto ardimiento y desembarazo, que rompiendo y atropellando escuadrones enteros, pudiéron llegar sin detenerse al parage donde asistia el estandarte del imperio con todos los nobles de su guardia; y entretanto que los capitanes se desembarazaban de aquella numerosa comitiva, dió de los pies á su caballo Hernan Cortés, y cerró con [2] el capitan general de los mejicanos, que al primer bote de su lanza cayó mal herido por la otra parte de las andas. Habíanle ya desamparado los suyos; y hallándose cerca un soldado particular que se llamaba Juan de Salamanca, saltò de su caballo y le acabó de quitar la poca vida que le quedaba con el estandarte que puso luego en manos de Cortés.

Apénas le viéron aquellos bárbaros en poder de los españoles, cuando abatiéron las demas insignias, y arrojando las armas, se declaró por todas partes la fuga del ejército. Siguióse la victoria con todo el rigor de la guerra, y se hizo sangriento destrozo en los fugitivos. Dejóse á los soldados el despojo y fué considerable; porque los mejicanos venian prevenidos de galas y joyas para el triunfo. Dice la historia que muriéron veinte mil en esta batalla: siempre se habla *por mayor* [3] en semejantes casos. Hubo algunos heridos entre

Digitized by Google

los de Cortés, de los cuales murieron en Tlascala dos ó tres españoles; y el mismo Cortés salió con un golpe de piedra en la cabeza tan violento, que abollando las armas [4] le rompió la primera túnica del cerebro, y fué mayor el daño que la contusion. Agravóse despues con accidentes de mala calidad la herida, por venir mal curada, y el sobrado ejercicio de aquellos dias trajo al cerebro una inflamacion vehemente con recias calenturas, que postráron el sugeto y las fuerzas, reduciéndole á términos que llegó á temer el peligro de su vida.

Pero un largo descanso en Tlascala, á donde se refugió para raunar sus tropas, y renforzarlas á medio de sus aliados, le hizo recobrar su salud, y le puso en estado de marchar otra vez contra Méjico y acabar con la conquista de aquel imperio, la cual dió inmortalidad á su nombre.

[1] piccolo galoppo. [2] assalt. [3] all'ingrosso. [4] ammaccando l'armatura.

XX.

Descubrimiento del *Rio de la Plata*. Solis — Magallanes — Sebastian Gaboto.

1.

Empezaba el siglo XVI cuando admirada la España todavia de ver realizado por la espedicion del inmortal Colon el descubrimiento de un Nuevo Mundo, supo que un navegante portugues salido el 9 de marzo de 1500 habia desembarcado en las playas de una region desconocida, de que habia tomado posesion en nombre del Rey de Portugal Don Manuel. Esa region era el Brasil, o tierra de Santa Cruz, en que Pedro Alvarez Cabral habia dado [1] inpensadamente el 22 de abril de aquel año, y cuya costa habia sido reconocida tres meses ántes por Vicente Yañez Pinzon — uno de los capitanes que siguiéron á Colon en su primer viaje — al descubrir el rio de Amazonas.

El 25 las naves de Cabral ancláron en la Bahia de *Puerto Seguro*. Descendiéron á tierra el 27 y tomando posesion del

Digitized by Google

territorio Brasileño en nombre del Rey de Portugal, plantáron la cruz como marco de conquista el 1° de Mayo mandando de ello noticia á la corte.

Este hecho indujo á los Reyes de España á ocupar de un modo permanente los paises que descubriesen sus vasallos dentro de la demarcacion determinada por Bula de Alejandro VI de 4 de Mayo de 1493, por la cual se dividian los dominios de las coronas de España y Portugal, por una línea imaginaria tirada de polo á polo á cien leguas al oest de las Azores.

[1] s'era imbattuto.

2.

Pasó algun tiempo sin que la Corte Española llevase á efecto ninguna espedicion para adelantar el descubrimiento de nuevas tierras, hasta que en 28 de junio de 1508 fuéron despachados Vicente Yañez Pinzon y el insigne cosmógrafo Juan Diaz de Solis en dos carabelas, con la idea de descubrir tierras hácia el Sur. Corriéron la costa de Brasil, exploráron la Bahia del Rio Janeiro, y pasando á la altura del que en los tiempos futuros habia de llamarse *Rio de la Plata* sin encontrarle, llegáron hasta los 40° de latitud Sur, y advirtiendo que aun se dilataban hácia el polo meridional, regresáron á España en Octubre del siguiente año.

En 1513 Vasco Nuñez de Balboa atravesó el istmo de Darien, y descubrió el mar del Sur ó Grande Océano Pacífico; y miéntras él y otros afortunados aventureros se aproximaban á las regiones del Perú por occidente, la Corte de España trató de ocupar las entradas que pudiese tener por el Levante.

Despues de la muerte de Américo Vespucci, se nombró piloto mayor del reino á Juan Diaz de Solis, y como ni él ni Pinzon no habian podido dar razon á su regreso á España si la grande abra [1] encontrada en su primer viaje, era solo un golfo ó una ensenada, se ordinó á Solis de preparar una segunda espedicion á fines de 1514 con el propósito de rectificar su reconocimiento.

[1] rada.

Digitized by Google

3.

Al efecto, el 8 de Octubre 1515 zarpó Solis con tres carabelas del puerto de Lepe. Tocó en Tenerife, pasó á la costa del Brasil, y siguiendo su primer derrotero [1] dobló el Cabo de Santa Maria y continuando la costa por su rumbo, entró en una grande abra que le pareció ser el *Paraná-Guazú* (*Rio como Mar*). Penetrando en él hasta reconocer la calidad del agua en que navegaba, le llamó *mar dulce*, y se denominó mas tarde *Rio de la Plata*.

Habiendo dejado fondeadas dos de sus embarcaciones para su abrigo en una isla mediana, continuó Solis su viaje en una latina [2] á reconocer la costa inmediata. Llegó á otra isla que llamó con el nombre de su piloto *Martin-Garcia*, y se dirigió á la costa del territorio Oriental, donde se dejáron ver algunos indios que observaban como sorprendidos el arribo de la embarcacion.

Solis desembarcó con dos oficiales y otros compañeros, con ánimo de reconocer el pais, plantificar la cruz y tomar posesion de la tierra en nombre de la corona de Castilla. Desgraciadamente una emboscada de flecheros que los Charrúas habian apostado, cayó de improviso sobre los nobles castellanos, dando muerte á Solis, al factor Marquina, al contador Alarcon y seis personas mas, quedando cautivo y mal herido el alférez Francisco Puerto, al que conservâron vivo los salvajes, para servir al banquete del triunfo segun la referencia del Dean [3] Funes.

[1] rotta. [2] feluca. [3] Decurione.

4.

Muerto Solis, tomó el mando su segundo Francisco Torres, regresando para España con el anuncio del descubrimiento de un nuevo pais y la triste noticia de la pérdida de su inmortal descubridor, cuyo nombre diéron al *mar dulce* en honra de su memoria.

Tres años despues de este contraste, Hernando Magallanes,

Digitized by Google

hidalgo Portugues, resentido con el monarca de Portugal, se presentó pidiendo servicio en la armada del rey de España, ofreciéndose á realizar el dorado sueño de Colon en su cuarto viaje al nuevo mundo. Le proponia encontrar el canal interoceánico, que segun sus cálculos habia de conducirle hasta las Indias Orientales. Nombrado capitan de navio, fué despachado con cinco naves á la empresa. Partió de San Lucar el 27 de Setiembre de 1519 con rumbo á las islas Canarias, siguiendo el mismo derrotero de Solis, unico monumento que sus compañeros llevaron á España, dejando marcada la embocadura del Rio de su nombre.

Hallándose en latitud de 35° notó que se encontraba frente al Cabo de Santa Maria ya descubierto por Solis. Le reconoció el 10 de Enero de 1520, y siguiendo al oeste despues de una larga faja de tierra se divisó una hermosa montaña en forma de sombrero — dice el derrotero de Magallanes — lo que dió ocasion á que al avistarla desde la cofa del palo mayor [1] uno de sus tripulantes dijese — *Monte-vi-eu*, — refiriéndose al Cerro, de donde le quedó el denominativo de *Montevideo*, con que en los tiempos futuros habia de ser conocida la linda ciudad marítima de este nombre en el mapa de las naciones.

[1] dalla coffa dell'albero di maestra.

5.

Continuó Magallanes su navegacion hasta inmediaciones del paraje donde tiene asiento [1] la colonia del Sacramento. — « De allí, refiere Navarrete, despachó el menor de sus buques llamado *Santiago* á descubrir el paraje que buscaban y se encontráron con unas isletas y la boca de un Rio muy grande. » Esta boca fué indudablemente la del Guazú. La carabela volvió á reunirse á la armada despues de 15 dias de exploracion, trayendo á Magallanes la noticia de que el Rio (Paraná) corria en direccion al Norte, no siendo por consiguiente el canal que buscaba. Siguiendo sus exploraciones hácia el Sur, pasó el 8 de Febrero por el Cabo de San Antonio dando con la tierra Patagónica, cuya costa reconoció toda buscando el Estrecho, hasta que logró encontrarle el 21 de

Digitized by Google

Octubre de 1520, dejando en él inmortalizado su nombre. Al cabo de 22 dias de penalidades, desembarcó por fin en el mar del Sur, dándole el nombre de *Pacífico*, por la mansedumbre de aquel Océano.

Entretanto, despues de la muerte de Solis pasáron diez años sin que la Corte de España volviese á ocuparse de su descubrimiento en esta region. — Las guerras suscitadas en aquel tiempo á la corona de Castilla absorbian su atencion, y el gran Rio de Solis yacia en olvido. Portugal obraba de otra manera. Aprovechando las circunstancias iba extendiendo sus posesiones y esto volvió á refrescar la memoria del Rio Solis en la Corte Española para continuar los trabajos que su desgraciado fin habia dejado interrumpidos.

[illegible]ha sede.

6.

Casi á un mismo tiempo en 1526 se armáron dos espediciones para seguir las huellas de Magallanes. La una se puso á las órdenes del veneciano Sebastian Gaboto, piloto mayor del Reino, célebre por su descubrimiento de la tierra de los Bacallaos en 1496 y á quien cupo la gloria de complementar la obra de Solis en el de las regiones del Rio de la Plata hasta el Paraguay. La otra se confió á Diego Garcia. El primero de Abril de 1526 zarpó Gaboto de Sevilla con cuatro naves y seiscientos hombres en demanda de las islas Molucas, debiendo embocar por el estrecho de Magallanes, y dirigirse al mismo tiempo á descubrir las fabulosas regiones del Tharsis, de Ophir y del Cathay Oriental. Pero obligado por la falta de víveres y el descontento de la gente á desistir del viage á las islas de la Especeria, tomó el derrotero de Solis y arribando á la costa del Brasil andó en el puerto de *Patos* cercano á la isla de Santa Catalina. Habia perdido una de sus naves y construyó allí una lancha de guerra, saliendo el quince de Febrero de 1527 con direccion al Rio de Solis, trayendo á su bordo cuatro Indios y dos desertores de la armada de Solis. Reconoció el Cabo de Santa Maria y doblándole se introdujo hasta llegar á la isla que llamó de San Gabriel donde ancló á mediados de 1527; pero pareciéndole este puerto poco seguro, avanzó con dos bateles hasta el encuentro del

Digitized by Google

Paraná y Uruguay y siguiendo la madre de este, descubrió á su oriente un rio que desde entónces hasta hoy se llama San Salvador, sobre cuya embocadura levantó un fuerte contra los Indios.

7.

Desde el 23 de Diciembre de 1527 hasta el 28 de Marzo de 1528 continuó Gaboto sus viajes y descubiertas y miéntras estaba descendiendo de la embocadura del Paraguay, se encontró con Garcia que pretendió hacer valer su autoridad en virtud de nombramiento de Carlos V; pero Gaboto sostuvo sus derechos á lo descubierto, y en último resultado Garcia se retiró para España.

Pasó el tiempo entanto sin que Gaboto recibiese los auxilios que esperaba de España y resolvió entónces volver á ella. Partió en efecto en 1530 dejando guarnecidos los fuertes que habia construido, llegó felizmente á la Corte y se justificó plenamente de todos los cargos que se le hacian. Vistió de tal aparato el descubrimiento y conquista realizada en esta region, que fuéron premiados sus servicios con el título de piloto mayor del Reino, dándose el nombre de *Rio de la Plata* al descubierto por Solis y comprendiendo en este hasta el Paraguay que habia explorado Gaboto — noble figura de aquella época, que como su paisano Colon, puso á los pies de los Reales de Castilla inmensas tierras y tesoros.

PROVERBIOS ESPAÑOLES

Crediamo bene di completare la serie dei Proverbi spagnuoli, *disseminati qua e là nei nostri temi della Prima Parte, coll'aggiunta dei seguenti:*

— No es todo oro lo que reluce.
Non è tutt'oro quel che luce.
— No hagas al médico tu heredero.
Non fare tuo erede il medico.
— Ofrecer mucho es como negar.
Promettere molto è attender poco

Digitized by Google

— Olla podrida.
Miscela — Amalgama di tante cose.
— Piedra movediza nunca moho la cobija.
Pietra mossa non fa musco.
— Mas bien mendigo que ignorante.
Piuttosto mendicante che ignorante
— Poca ropa, poco cuidado.
Poca roba, poco pensiero.
— Presto maduro, presto podrido.
Presto maturo, presto marcio.
— Pronunciamiento.
Pubblica dichiarazione.
— Quien mucho abraza, poco aprieta.
Chi troppo vuole, nulla stringe.
— Quien pregunta, no yerra.
Chi domanda non falla.
— Recoge tu heno miéntras que el sol luciere.
Fa fieno fin che splende il sole.
— Remuda de pasturage hace becerros gordos.
Cámbio di pascolo ingrassa il vitello.
— No sirvas á quien sirvió; ni pidas á quien pidió.
Non servire chi servì; nè chiedere a chi chiese.
— No se puede hacer á la par, sorber y soplar.
Non si può ad un tempo sorbire e soffiare.
— Si secretos quieres saber, búscalos en el pesar, ó en el placer.
Se secreti vuoi sapere, cercali nel dolore o nel piacere.
— Si de alguno te quieres vengar, haz de callar.
Se vuoi vendicarti di qualcuno, devi tacere.
— Quieres que te siga el can, dale pan.
Vuoi che ti segua il cane, dàgli pane.
— Rey por natura, y papa por ventura.
Re per natura, e Papa per caso.
— Las lenguas son las peores armas; pues se cura mejor una herida que una palabra.
Le lingue sono le peggiori armi; giacchè si guarisce meglio d'una ferita che d'una parola.
— Marta la piadosa, que mascaba el azúcar á los enfermos.
Marta la pietosa che masticava lo zucchero agli ammalati.

Digitized by Google

— Muchos besan manos, que querrian ver cortadas.
Molti baciano mani, che vedrebbero volontieri tagliate.
— Muger, viento y ventura, en un estado poco dura.
Donna, vento e sorte sono poco stabili.
— Necios y porfiados hacen ricos los abogados.
Stolti ed ostinati arricchiscon gli avvocati.
— Dos adivinos hay en segura: el uno *experiencia*, el otro *cordura*.
Due indovini ci sono per certo: uno, esperienza, *l'altro* saggezza.
— Dó va mas hondo el rio, hace menor ruido.
Dove più fondo è il fiume, fa meno strepito.
— En la frente y en los ojos se lee la letra del corazon.
In fronte ed entro agli occhi è impresso il cuore.
— En este mundo mezquino, cuando hay para pan, no hay para vino.
In questo mondo meschino, quando ce n'è pel pane, non ce n'è pel vino.
— Hombre palabrimuger, Dios me guarde de él.
Dio mi salvi dall'uomo che ha la voce di donna.
— Hombre rojo, y hembra barbuda, de léjos los salùda.
Uom di pel rosso e donna barbuta, ben da lungi li salùta.
— Oveja que bala, bocado pierde.
Agnèl che bela, perde il boccone.
— Cortesía de boca, mucho vale y cuesta poco.
Cortesia di parole val molto e costa poco.
— Cojo y no de espina, no hay maldad que no maquina.
Storpio, ma non di spino, è capace d'ogni male.
— A quien pone los ojos en el suelo, no fies tu dinero.
Non affidare il tuo denaro a chi tiene gli occhi bassi.
— De mal cuervo, mal huevo.
Da cattivo corvo, cattivo uovo.
— No temas mancha que sale con agua.
Non temer le macchie che l'acqua lava.
— Agua fria y pan caliente nunca hiciéron buen vientre.
Acqua fredda e pan caldo non fecero mai bene allo stomaco.
— Amigo viejo, tocino y vino añejo.
L'amico e il lardo e il vino, sceglilo vecchio e fino.
— Allá va la lengua, dó duele la muela.
La lingua batte dove il dente duole.

Digitized by Google

— Paga lo que debes, sabrás lo que te queda.
Paga ciò che devi e saprai ciò che ti resta.

— Pon tu saber en consejo, uno dirá que es blanco, otro que es bermejo.
Metti il tuo sapere in consiglio, uno dirà che è rosso, e l'altro color di giglio.

— Quien lleva fuego á su casa, no se queje si se abrasa.
Chi porta fuoco a casa sua, non si lagni se abbrucia.

— El golpe de la sarten, aunque no duela, tizna.
Il colpo della padella, sebbene non dolga, macchia.

— La muger y el vino sacan al hombre de tino.
La donna ed il vino tolgono il giudizio all'uomo.

— La ciencia es locura, si buen seso no la cura.
La scienza divien pazzia, se un buon cervello non la guida.

— La muger y la tela no las cates á la candela.
Non giudicar donna nè tela al lume di candela.

— Lo que el niño oyó en el hogar, eso dice en el portal.
I bambini dicono in piazza ciò che sentono in casa.

— Lo que has de hacer, no digas *cras;* pon la mano y haz.
Per quel ch'hai da fare non dir domani; *mettici la mano e fallo subito.*

— Mas quiero asno que me lleve, que caballo que me derrueque.
Preferisco l'asino che mi porta, al cavallo che mi getta giù.

— Aprovéchate del viejo, y valdrá tu voto en consejo.
Approfitta del vecchio, ed il tuo voto avrà peso in consiglio.

— Aquel va mas sano, que anda por lo llano.
Chi va pel piano, va più sano.

— Asno sea, quien asno vocea.
Sia asino colui che raglia da asino.

— Asno de muchos, lobos le comen.
Asino di molti, i lupi lo mangiano — Chi si fa pecora il lupo lo mangia.

— Burlaos con el asno, os dará con el rabo en la barba.
Scherza coll'asino e ti darà il codino in faccia.

Digitized by Google

— Cadauno extienda la pierna como tiene la sábana.
Ognuno allunghi la gamba secondo il lenzuolo. — Far il passo secondo la gamba.
— Can que mucho lame, saca sangre.
Cane che lecca molto, fa far sangue.
— Con ajena mano saca la culebra del horado.
Tira la serpe dal buco con mano altrui.
— Con la muger y el dinero, no te burles compañero.
Amico, non ischerzare nè con donne, nè con denari.
— Bostezo luengo, hambre ó sueño.
Sbadiglio lungo, o fame o sonno.
— Mayo hortelano, mucha paja y poco grano.
Maggio ortolano (erboso), molta paglia e poco grano.
— El perro del hortelano, ni come la berza ni la deja comer.
Il cane dell'ortolano non mangia la verza nè la lascia mangiare.
Si dice d'uno che non si serve d'una cosa, e non vuole che altri se ne serva.
— Noche tinta, blanco el dia.
Rossa sera, bel tempo si spera.
— Ara con niños, cogerás cadillos.
Ara con ragazzi e coglierai sterpi.
— No pongas el pie donde me viste resbalar.
Non porre il piede ove mi vedesti inciampare.
— Muchos van por lana, y vuelven trasquilados.
Molti van per lana e ritornan tosati.
— El que le duele la muela, que se la saque.
Chi ha male a un dente, se lo cavi.
— Al enemigo que vuelve la espalda, puente de plata.
A nemico che fugge, ponte d'oro.
— Al buey por el corno, y al hombre por la palabra.
Tieni il bue pel corno, e l'uomo per la parola.
— Jurado ha el baño, de negro no hacer blanco.
Il bagno ha giurato, che il negro non torna imbiancato.
— Cuando en invierno es verano, y verano en invierno, nunca buen año.
Caldo inverno e fredda state, nè pane nè palate.
— Debajo de nieve, pan; debajo de agua, hambre.
Sotto la neve c'è pane, e sotto l'acqua c'è fame.

Digitized by Google

— « **Apártate de mí, daré por mí y por tí!** » — esto dijo un árbol á otro.
« **Tienti lontan da me, darò per me e per te!** » — *questo disse un albero ad un altro.*

— A par de rio, no compres viña, ni olivar, ni caserío.
Vicino al fiume, non comprar nè vigna, nè oliveto, nè caseggiati.

— Aurora rubia, ó viento ú lluvia.
Aurora roggia, o vento o pioggia.

— Antes moral que almendro.
(Pianta) gelso piuttosto che mandorlo.

— A cada pájaro gusta su nido.
Ad ogni uccello suo nido è bello.

— Auto da fe.
Atto di fede — funzione religiosa, in cui si bruciavano gli eretici.

— Habiendo pregonado vino, vender vinagre.
Vender aceto dopo aver gridato vino.

— Bella hembra que rie, bolsa que llora.
Bella femmina chè ride, borsa che piange.

— Bien vienes, si vienes solo.
Benvenuto se vieni solo — dicesi dei dispiaceri.

— Trueco no es hurto.
Scambio non è furto.

— Quien nada sabe, de nada duda.
Chi non sa niente, non dubita di niente.

— Cuatro ojos ven mas que dos.
Due teste valgono più che una sola.

— Contra fortuna no vale arte ninguna.
Contro la sorte la ragion non vale.

— Responder presto es saber poco.
Chi risponde presto, sa poco.

— El corazon manda á las carnes.
Lo spirito vince la materia.

— Mas vale tarde que nunca.
È meglio tardi che mai.

— Mas vale bajar por la ventana, que por el techo.
È meglio cader dalla finestra, che dal tetto.

— Escritura, buena memoría.
Lo scritto è la miglior memoria.

Digitized by Google

— Mozo santo, diablo viejo.
Giovin santo, diavolo vecchio.
— El vino que tarde hierve hasta otro se detiene.
Vino che bolle tardi, dura fino ad un altro.
— Los ausentes no tienen razon.
Gli assenti han sempre torto.
— Guerra á cuchillo!
Guerra a coltello!
— Pasar á cuchillo.
Passare a fil di spada.
— El sabio muda consejo, el necio nunca.
Il saggio cambia d'opinione, lo stolto mai.
— Juego de mano, juego villano.
Giuoco di mano, giuoco villano.
— La gente pone, y Dios dispone.
L'uomo propone e Dio dispone.
— La mentira tiene las piernas cortas.
La menzogna ha le gambe corte.
— Pobreza, madre de todos artes.
La povertà è madre dell'industria.
— La esperanza es el pan de los pobres.
La speranza è il pane dei miseri.
— Las riquezas son bagajes de la fortuna.
Le ricchezze sono il bagaglio della fortuna.
— Alaba á la muger y quédate soltero.
Loda la moglie e tienti donzello.
— Locos y niños dicen la verdad.
I pazzi ed i bambini dicono il vero.
— Mas vale saber que haber.
È meglio sapere che possedere.
— Mas vale ser necio que porfiado.
Meglio stolto che ostinato.
— Mucho en el suelo, poco en el cielo.
Molto in terra, poco in cielo.
— No hay cerradura si es de oro la ganzua.
Non v'ha serratura per chiave d'oro.

FINE

Digitized by Google

Essendo sfuggiti parecchi errori anche nella stampa della Seconda Parte, diamo qui l'elenco complessivo di tutte le correzioni da farsi.

Prima Parte

Pag.	Linea	Errori	Correzioni
5	30	*del j*	*della j*
5	32	xâbon	xabon
5	32-33	exêmplo	exemplo
5	33-34	éxtasis	éxtâsis
5	34	exequias	exêquias
7	29	*ocuparlo*	*ocuparle*
11	9	*immediato*	*inmediato*
11	18	déjoseme	díjoseme
16	2	Tu	Tú
16	31	joven	jóven
16	37	podrido ?	podrido
20	16	duedor	deudor
28	23	quantas	cuantas
38	39	in	en
40	2	los perro	los perros
44	37	qual	cual
45	25	hyjos	hijcs
46	38	*l'aggettivo o possessivo*	*l'aggettivo possessivo*
47	*penult.*	pannelo	pañuelo
49	*quartult.*	aguellos	aquellos
53	37	*mentre il secondo usasi solo come avverbio*	*così dicasi del secondo*
56	20	seis	seises
71	23	halagüoño	halagüeño
81	18	tegno	tengo
85	2	sobretado	sobretodo
91	9	tado	todo
91	12	ajo	ojo
96	20	ambajador	embajador
101	25 e 27	almuerz-e	almuerc-e
		» z-en	» c-en
		» z-e	» c-e
		» z-es	» c-es
		» z-e	» c-e
		» z-en	» c-en

Digitized by Google

Pag.	Linea	Errori	Correzioni
103	15	comienzen	comiencen
105	26	uelo	huelo
106	16	uele	huele
145	25	acecer	acaecer
148	34	alvidado	olvidado

Seconda Parte

Pag.	Linea	Errori	Correzioni
1	13	teiente	teniente
11	23	escritto	escrito
17	26	ne	no
20	19	non	no
21	13	resucitada	resuscitada
27	25	*con scarsità*	*con iscarsità*
34	18	caraterístico	característico
40	12	*Essa*	*Esso*
62	31	ultimos	últimos
63	11	Carieñna	Cariñena
67	23	E scondo	Secondo
76	9	honora	honra
81	8	el jardin	jardin
85	1	y lo mas	lo mas
90	10	Iaime	Jaime
93	7	vidad!	vida
108	20	cinquenta	cincuenta
115	7	di	de
130	1	para que	para desearle que.

Digitized by Google

ALTRE PUBBLICAZIONI DELLO STESSO EDITORE

Lingua Greca.

CURTIUS G.: **Grammatica della lingua greca,** versione italiana riveduta sull'ultima edizione originale da *G. Müller*, seconda edizione corretta . . L. 3 —

— **Commento alla grammatica greca,** tradotto dal prof. *G. Müller* . . » 4 —

MÜLLER prof. G.: **Dizionario manuale della lingua greca** compilato colla scorta delle migliori opere . . . . . » 12 —

SCHENKL C.: **Esercizi Greci,** versione italiana riveduta sull'ultima edizione originale da *G. Müller*. Parte I. Seconda edizione corretta . . » 2 —

Parte II. ad uso dei Licei . . . . . » 2 80

— **Prime letture greche** ad uso della 4ª e 5ª classe de' ginnasi . . . » 1 —

— **Crestomazia di Senofonte** tratta dalla Ciropedia, dall'Anabasi e dalle Memorie Socratiche, nuova edizione riveduta dal Prof. *G. Müller* . . » 3 —

BOECKEL D.: **Temi greci** in correlazione alla Grammatica greca di *G. Curtius*, con dizionario in ordine etimologico, curata da *G. Müller* . . » 2 —

BORN Dott. E.: **Tavole sinottiche** per la coniugazione dei verbi irregolari della lingua greca. 2ª edizione riveduta dal Prof. *G. Müller* . . . . » — 80

Lingua Latina.

MINOTTO A. S.: **Trattato della prosodia,** dell'accento e della pronuncia nella lingua latina . . . . . » — 50

PEZZI D.: **Grammatica storico-comparativa** della lingua latina giusta i risultati degli studi più recenti . . . . . » 5 —

SCHULTZ FERDINANDO: **Piccola Grammatica latina,** riveduta sull'undecima edizione originale dal prof. *R. Fornaciari* . . . . . » 2 —

— **Esercizi per la Grammatica latina,** tradotti da *Raff. Fornaciari* . . » 2 —

— **Raccolta di Temi** per l'esercizio della sintassi latina, tradotta da *Raffaello Fornaciari* (Parte I L. 1 25. Parte II e III L. 1 75) . » 3 —

— **Trattato della formazione delle parole** e della metrica latina . . » — 60

SCHWEIZER-SIDLER E.: **Teorica dei suoni e delle forme della lingua latina,** ad uso delle scuole, versione italiana del dott. *Domenico Pezzi* . . » 2 —

IANNUCCI ATTO: **Studi storici e morali sulla Letteratura latina,** 3ª edizione con molte correzioni ed aggiunte . . . . . » 5 50

Scienza della Lingua.

ASCOLI G. I.: **Corsi di Glottologia.** Vol. I. Fonologia comparata del sanscrito, del greco e del latino. Puntata 1ª . . . . . » 7 —

DE-GUBERNATIS ANGELO: **Piccola enciclopedia indiana** . . . . . » 10 —

GIUSSANI CARLO: **Principii della grammatica sanscrita** . . . . . » 5 —

PEZZI D.: **Formazione del futuro attivo** negli idiomi italici ed ellenici . . » 1 50

SCHLEICHER A.: **Compendio di Grammatica comparativa** dell'antico indiano, greco e italico, e MEYER L.: **Lessico delle radici** indo-italo-greche, con una introduzione allo studio della scienza del linguaggio di *D. Pezzi* » 12 60

Rivista di Filologia e d'istruzione classica diretta dai professori MÜLLER e PEZZI; esce mensilmente, prezzo annuale per l'Italia . . . . . » 10 —

Digitized by Google

Lingue moderne.

De Nino A.: **Errori di lingua italiana** che sono più in uso, 2ª edizione . L. 1

Detroit L.: **Metodo di lettura francese** per articolazione, applicato alla sillabazione, con squarci scelti . . . . . » 1

Feller F. E.: **Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano**, 3ª edizione . » 7

— **Dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco-italiano**, 1 vol. leg. in tela. » 4

Fornaciari R.: **Grammatica storica della lingua italiana** estratta e compendiata dalla Grammatica Romana di *Federico Diez*. Parte prima. Morfologia » 2

Fritsch M.: **Grammatica della lingua tedesca** . . . . . » 3

Girtin T.: **Nuova Grammatica elementare pratica della lingua inglese** secondo il sistema Ahn. — Corso I e II L. 1 — caduno . . . . . » 2

Libri di lettura inglese, vol. I, Oliver Goldsmith, con vocabolario da *Isnard* » 1

— Vol. II, Shakespeare's Henry IV, parte I, dal P. Viani . . . . » 1

Manetta e Rughi: **Grammatica della lingua spagnuola** secondo il sistema del prof. Ahn — Parte I. . . . . » 1

Monastier A.: **Nuova Grammatica elementare-pratica della lingua francese** secondo il sistema del prof. Ahn. — Corso completo . . . . . » 8

Corso I. L. 1 20 - Corso II. L. 1 80 - Corso superiore L. 3 50 - Chiave dei Temi del Corso superiore L.

Müller prof. G.: **Corso pratico di lingua tedesca.** Corso I: Teorica dei suoni e declinazione . . . . . » 2

Valentini dott. F.: **Dizionario portatile italiano-tedesco e tedesco-italiano** . » 10

Weber F. A.: **Nuovo Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano** . . . . » 10

Wessely: **Nuovo Dizionario portatile inglese-italiano e italiano-inglese** . . » 2

Geografia, Storia e Storia Naturale.

Branca G.: **Geografia elementare** proposta alle scuole primarie, 2ª edizione » 1

Hugues L.: **Nozioni di Geografia matematica** ad uso degli Istituti Tecnici, con 40 incisioni . . . . . » 2

Maury M. F.: **Geografia fisica del Mare e sua Meteorologia**, versione di *L. Gatta* » 10

Comparetti D.: **Virgilio nel Medio Evo**, 2 vol in 4° . . . . . » 15

Marselli N.: **Gli Avvenimenti 1870-71**, studio politico e militare. Libro I L. 1 50; Libro II L. 2 50, uniti . . . . . » 4

Erodoto d'Alicarnasso, **Delle istorie di**, Volgarizzamento con note di *Matteo Ricci*, vol. 1 . . . . . » 6

Ricotti E.: **Breve Storia della Costituzione inglese** . . . . . » 7

Tommaseo N.: **Storia civile nella letteraria**, studii . . . . . » 4

Turbiglio S.: **Storia d'Italia** ad uso delle scuole. Parte I. Medio-Evo . . » 1
Parte II. Età Moderna . . . . . » 1

Pokorny A.: **Storia illustrata dei tre regni della natura:**

Parte I. **Regno animale**, versione di *M. Lessona* e T. *Salvadori*, con 492 incisioni . . . . . » 3

Parte II. **Regno vegetale**, versione di *T. Caruel*, con 341 incisioni . » 2

Parte III. **Regno minerale**, versione di *G. Struever*, con 199 inc. . » 2

Meccanica e Arte del Disegno

Elia M.: **Principii di Tecnologia Meccanica.** Parte I. Lavorazione dei metalli e dei legnami, con 40 tavole . . . . . » 15

Schreiber G.: **Il Disegno Lineare**, corso pratico per artisti industriali e specialmente per le scuole tecniche, magistrali e professionali. Versione italiana riveduta e corretta da *C. F. Biscarra*, con 454 incisioni » 3

Reichenbach M.: **Album della pittura dei fiori**, modelli per maestri e scolari: fascicoli pubblicati 1-4, ognuno . . . . . » 5

(Questa pubblicazione comprenderà all'incirca 8 fascicoli di egual mole e prezzo).

TORINO — TIPOGRAFIA BONA.

Digitized by Google